ECONOMIA
Assemblea straordinaria del Consiglio regionale contro la crisi
a pagina 7

EMIGRAZIONE
Preoccupazione per il passaggio di competenze alla Presidenza della Regione
a pagina 11

AMBIENTE
Mobilitazione di uomini e mezzi nella campagna antincendi
a pagina 14

SOCIETÀ
La Maddalena al posto dei Grandi ha ospitato il G8 dei poveri
a pagina 16-17

CULTURA
Sergio Atzeni uno scrittore tra la Sardegna e l'Europa
a pagina 21

SPORT
Il Cagliari in ritiro ad Assemini tra speranze e timori
a pagina 30

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

DIRECT ENTRY
CNS/CB CENTRALE/DE PDI/348/2008

ECONOMY
CNS/CB & PA028

postatarget magazine
DCOOS3568
NAZ / 028 / 2008
Posteitaliane

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno XLI / Giugno 2009

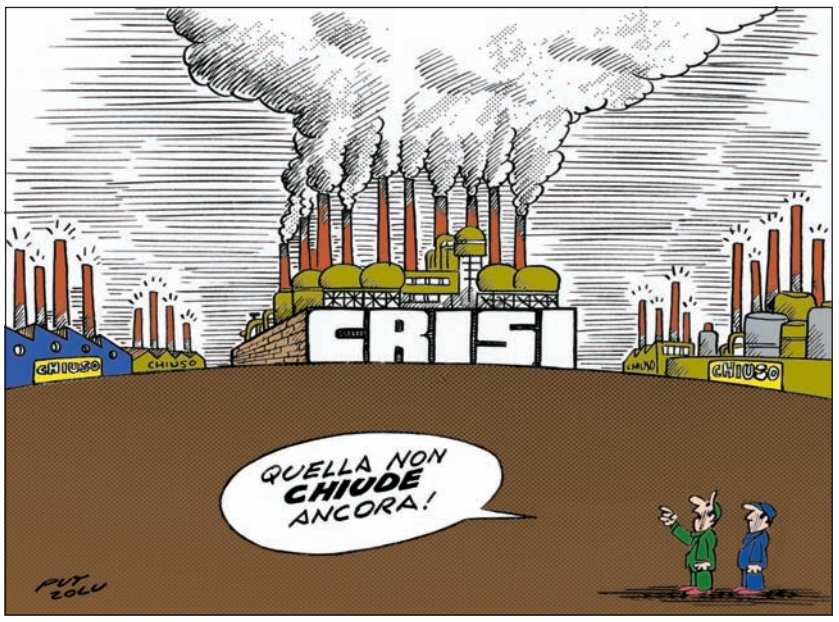
In difesa del lavoro

Mobilitazione unitaria per sconfiggere la crisi

La crisi economica minaccia di spazzare via quel che resta dell'apparato industriale della Sardegna. Dal Sulcis a Porto Torres, da Ottana a Macchiareddu, da Siniscola a Macomer è un susseguirsi di fabbriche che chiudono. Non sono a rischio solo migliaia di posti di lavoro, con le drammatiche conseguenze che ciò comporterebbe nel già debole sistema economico sardo. È l'intera regione che rischia di precipitare nel baratro. Sfumate le speranze di un rilancio che poteva arrivare con il G8 de La Maddalena – con le conseguenze che questa inopinata decisione ha rappresentato e rappresenterà per l'Isola, e che non sono state ben comprese neanche da molti sardi – lo spegnimento delle ultime ciminiere sopravvissute al crollo del sistema delle Partecipazioni statali, costituirebbe un colpo mortale non solo all'industria ma all'intera economia sarda.
La grande mobilitazione che c'è stata con lo sciopero generale e con l'Assemblea straordinaria del Consiglio regionale, con il coinvolgimento unitario di tutte le componenti politiche, economiche e sociali, ha permesso di respingere l'attacco "colonialista" dell'Eni che aveva deciso di chiudere il cracking di Porto Torres, cuore pulsante dell'intero sistema chimico sardo.
Il provvedimento è stato sospeso dopo un vertice a Roma. Si tratta di un primo grande risultato ma occorre vigilare e lottare, ora che è stata ritrovata una compattezza unitaria, in difesa dell'Isola perché, come ha detto l'ex ministro della Difesa Beppe Pisanu, "la Sardegna viene prima degli interessi di partito o di coalizione".
E per difendere gli interessi dei sardi se è necessario si battono i pugni sul tavolo.

In difesa dell'apparato industriale sardo

Come era previsto la terrificante crisi economica partita dall'America ha finito per ripercuotersi su tutte le economie del pianeta. L'Europa, che è strettamente legata agli andamenti dei mercati statunitensi, è stata investita in pieno. E, come era ampiamente annunciato, gli effetti più devastanti di quella che è considerata la peggior recessione mondiale dagli inizi del secolo scorso, si sentono in modo particolarmente drammatico nelle regioni più deboli.
La Sardegna è nell'occhio del ciclone. La crisi rischia di provocare danni irreversibili in quel che resta del già misero tessuto industriale sardo.
Al comparto tessile, in via di smobilitazione da tempo, si è aggiunto nei mesi scorsi il settore metalmeccanico e ora quello chimico. C'è il rischio concreto che nell'isola non resti accesa nessuna ciminiera.
La industrializzazione in Sardegna, dopo la chiusura delle miniere e la devastante crisi sociale che aveva indotto centinaia di migliaia di sardi a emigrare in cerca di lavoro, era stata salutata come la panacea dei mali atavici. Ma la scelta delle industrie da insediare nell'Isola era stata fatta altrove. Per creare i poli petrolchimici di Porto Torres e Macchiareddu sono stati spesi quasi tutti i fondi messi a disposizione dallo Stato con il "Piano di Rinascita". Erano stati assunti migliaia di lavoratori e si era creata una speranza di ripresa economica. Gli insediamenti di Ottana, sorti dopo un'indagine sul fenomeno del banditismo e del malessere sociale nel Centro Sardegna, avevano fatto sperare in un cambiamento. Ma ben presto quello che alcuni avevano previsto, e altri temuto, si è verificato. Con il crollo del sistema delle Partecipazioni Statali gran parte del sistema industriale sardo è stato spazzato via senza che al vecchio si sostituissero nuove iniziative. Per qualche anno ancora hanno resistito le industrie del tessile di Macomer e Siniscola mentre il settore chimico da Macchiareddu a Ottana a Porto Torres continuava a perdere pezzi.
Tanti sono stati i tentativi di riconversione ma pochi hanno avuto successo duraturo.
In questo contesto già di per sé allarmante la crisi mondiale ha indotto alla "sospensione" della produzione la multinazionale russa dell'alluminio che si era insediata a Portoscuso, ha allontanato le ipotesi di riconversione e rilancio delle fabbriche di Macomer, Siniscola e Ottana. E all'inizio dell'estate c'è stato l'annuncio choc dell'Eni che chiudeva "temporaneamente" il cracking di Porto Torres. Decretando la fine della chimica sarda. Una scelta, quella dell'Ente petrolifero, motivata da esigenze di bilancio. Una decisione dal sapore colonialista. Dopo aver sfruttato gli impianti dell'isola lasciando migliaia di ettari nel più totale degrado l'Eni decide di far pagare ai sardi i costi delle sue diseconomie. Mai i manager dell'industria di Stato, controllata dal ministro del Tesoro, avrebbero assunto una tale decisione nei confronti di Porto Marghera, consapevoli della rivolta che la Lega avrebbe aizzato. Ma i sardi, si sa, sono comprensivi e arrendevoli. E dopo lo spostamento del G8 da La Maddalena all'Aquila, con il conseguente perdita di finanziamenti e di opere da realizzare, l'Eni ha pensato bene di assestare un colpo mortale non solo all'economia del Sassarese ma a tutta la Sardegna. Perché il cracking è il cuore del sistema petrolchimico: una volta spento quell'impianto tutto è destinato a morire, da Porto Torres a Macchiareddu.
E la formula utilizzata dall'Eni, della "sospensione", è offensiva per l'intelligenza dei sardi.
La formidabile mobilitazione di tutta l'Isola e la ritrovata unità delle forze politiche ha permesso di ottenere un primo significativo risultato con la revoca della decisione dell'Eni. Ma il problema si riproporrà a settembre in tutta la sua drammaticità. Occorre vigilare e non abbassare la guardia.



Sommario

Editoriale
2 In difesa dell'apparato industriale sardo

Primo Piano
3 La mobilitazione unitaria in difesa della chimica sarda ferma la decisione dell'Eni *di Luigi Coppola*
6 Avviso di smantellamento per la chimica sarda *di Gibi Puggioni*
La Sesta commissione chiede la revoca della chiusura del cracking di Porto Torres
7 L'unità del Popolo sardo per contrastare la crisi *di Gherardo Gherardini*
8 In 20 mila in piazza per difendere il lavoro *di Giuseppe Mereu*
14 Per la campagna antincendi mobilitazione di uomini e mezzi *di Fabrizio Serra*

Attualità
9 Dal Crenos e Bankitalia allarme per l'economia sarda *di Andrea Frailis*
10 In mostra a Barumini le opere di Nivola *di Marcello Atzeni*
Cambio della guardia nelle Università sarde *di Alessia Corbu*
11 Passaggio di competenze dell'emigrazione dal Lavoro alla Presidenza della Giunta
12 È scomparso Antonio Argiolas il patriarca dell'omonima cantina di Serdiana *di Lia Serreli*
Inaspriti i requisiti per le pensioni di anzianità *di Giuseppe Foti*
13 Presentata la rete Bionetwork che unisce ricerca e imprese
La Sardegna nel web *di Andrea Mameli*
15 L'altra parte del mondo: il Gsott8 nel Sulcis Iglesiente *di Andrea Porcu*
Una tecnologia per superare l'autismo *di Andrea Mameli*
16 A La Maddalena il G8 dei poveri *di Gino Zasso*
17 La paura delle incompiute dopo lo "scippo" del G8 *di Alessandra Deleuchi*

Cultura
18 Presentato il film di Fiorenzo Serra "L'ultimo pugno di terra" *di Gianni Olla*
19 Gianfranca Canu: "Sa Sardigna intro su coro meu" *di Paolo Pillonca*
32 Istanbul: i reportages di viaggio di Nicola Lecca

Paesi di Sardegna
20 Dualchi: il paese dei poeti impreziosito da murales *di Franco Fresi*
Neoneli: un bastione sul lago Omodeo *di Salvatore Tola*

Parliamo della Sardegna
21 In un libro la vicenda di Matalena Sanna e Pretu Delà *di Natalino Piras*
Sergio Atzeni: uno scrittore tra la Sardegna e l'Europa *di Giovanni Mameli*

Parlando in Poesia
22 Il coraggio di Lucia *a cura di Salvatore Tola*

Sport
30 Il Cagliari in ritiro ad Assemini prepara la nuova stagione *di Andrea Frigo*
Festeggiati di cento anni della Polisportiva Gialeto di Serramanna *di Andrea Porcu*
31 È sarda la promessa del pattinaggio a rotelle *di Sergio Casano*
Atleti sardi in evidenza ai Giochi delle Isole di Palma di Maiorca *di Giacomo Serreli*

Rubriche
23 Dall'Italia
27 Dal Mondo

IL MESSAGGERO SARDO
Mensile della Regione Autonoma della Sardegna
per i Sardi nel mondo

Edito da "Messaggero Sardo società cooperativa a r.l."
Presidente Gianni De Candia
Comitato di Direzione Gianni De Candia (responsabile), Marco Aresu, Luigi Coppola, Gianni Massa, Ezio Pirastu
Redazione e Amministrazione Via Barcellona 2 - 09124 Cagliari
Tel. 070 664214 - Fax 070 664742
Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it
Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969
Iscrizione al R.O.C. n. 6415
Stampa Sarprint, stab. Tossilo - Macomer

Il Messaggero Sardo viene inviato gratuitamente agli emigrati e alle loro famiglie dalla Regione Sardegna.
Per richiederlo scrivere al Messaggero Sardo, via Barcellona 2 - 09124 CAGLIARI o alla e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com

La mobilitazione unitaria in difesa della chimica sarda ferma la decisione dell'Eni

La presa di posizione compatta di tutte le componenti della società sarda, dalle forze politiche alle amministrazioni locali, dai sindacati alla Confindustria e alla Chiesa, ha indotto l'ente petrolifero a far marcia indietro - Sospesa la chiusura del cracking di Porto Torres, cuore del sistema chimico isolano - La decisione dopo un vertice a Roma

Dopo due settimane di forti tensioni politiche e sociali, e dopo una crescente unitaria mobilitazione delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, delle amministrazioni locali, delle organizzazioni sindacali, della Chiesa sarda, la decisione piuttosto arrogante dell'Eni di chiudere per due mesi l'impianto principale di Porto Torres, quello del "cracking", è rientrata. È accaduto a Roma, a conclusione di una lunga riunione, presieduta dal ministro Scajola, tra la Regione rappresentata dal presidente Cappellacci, le organizzazioni sindacali, l'Eni, la confidustria. È stato siglato un documento, articolato in sei punti: gli impianti Eni di Porto Torres continueranno ad essere in funzione e quindi non sarà effettuata l'annunciata fermata; sarà attivato il piano di manutenzione degli impianti che, a rotazione, vede la fermata temporanea di singole produzioni; il piano di manutenzione sarà terminato entro settembre e verrà definito tra direzione aziendale e organizzazione sindacali entro il 30 luglio; le manutenzioni saranno effettuate senza il ricorso alla cassa integrazione; infine, al compimento del piano di manutenzione sarò attivato un tavolo di confronto per discutere il piano Eni per la Sardegna, con la partecipazione delle istituzioni locali.
Gli impianti chimici di Porto Torres, dunque, non chiudono: si procederà ad una manutenzione straordinaria senza che alcun operaio o tecnico vada in cassa integrazione.
In attesa che l'Eni definisca con la Regione e con i sindacati un progetto di investimento e di rilancio dell'attività di Porto Torres e di Assemini.
Nessuno s'illuda, tuttavia, d'aver vinto chissà quale guerra. È stato fermato soltanto il tentativo dell'Eni – e non è poco – di ipotizzare una progressiva riduzione dell'attività degli impianti petrolchimici di Porto Torres. Ora, ed è il compito più arduo, si tratta di rilanciare lo sviluppo.
Piuttosto, va sottolineato con forza, la vicenda ha determinato situazioni nuove che possono incidere positivamente sul futuro della Sardegna.
Il settore petrolchimico ha assorbito, in più di trentanni, migliaia di miliardi erogati dallo Stato. Soldi che avrebbero dovuto e potuto fare di ciascun sardo, compresi tutti gli emigrati, dei ricchi cittadini. Così non è stato. È stato creata una nuova classe operaia, ha preso spazio un tessuto sociale diverso, ma sono stati altresì pagati prezzi altissimi in tema di inquinamento ambientale e di danni irreversibili al territorio. Anche sul piano delle tensioni sociali e delle tradizioni culturali sono stati pagati prezzi molto alti.
Oggi in una situazione di oggettiva difficoltà dell'economia mondiale e nazionale e di conseguenza, con l'industria sarda, già precaria, in forte crisi; con l'industria del turismo che sta segnando il passo in tutto il territorio nazionale; con il settore agro-pastorale che non riesce ad assumere dimensioni che ne possano rafforzare il ruolo e, infine, con un fenomeno di emigrazione che tocca i giovani diplomati e laureati, la Sardegna e la sua economia non possono permettere che un settore ormai così importante, come la chimica, possa ridimensionarsi.
La decisione dell'Eni, che è una azienda partecipata dallo Stato e che registra utili enormi, ha toccato un nervo scoperto della politica sarda ed anche del sindacato: la mancata discesa a valle dei procedimenti produttivi che avrebbero dovuto portare, per capirci con due esempi semplici, il sorgere di fabbriche di pentole nel Sulcis collegate all'alluminio, o di bottiglie di plastica a Porto Torres legate al petrolchimico. Processi che non si sono mai realizzati per la scarsa capacità della politica sarda di "imporre" agli industriali, che hanno incamerato migliaia di miliardi per impiantare aziende d'ogni tipo, di rispettare gli impegni assunti e di favorire appunto il sorgere di nuovi processi produttivi.
La fermata del petrolchimico di Porto Torres avrebbe costituito il primo passo di un processo di ridimensionamento del settore, con conseguenze drammatiche sul piano dell'occupazione. Ecco perché, davanti ad un pericolo così evidente per il futuro dell'Isola, le forze istituzionali a partire dal sindaco di Porto Torres dal presidente della provincia di Sassari e dal presidente della Regione, politiche, sindacali, sociali hanno compreso che occorreva trovare la necessaria più ampia unità per richiamare con forza l'attenzione del governo nazionale e per imporre all'Eni uno stop vitale.
"Hanno vinto la Sardegna e il popolo sardo – ha sottolineato la presidente del Consiglio Regionale, l'on. Claudia Lombardo – che ha saputo unirsi per difendere il diritto all'occupazione. Non più pocos, locos y mal unidos ma compatti".
Se questo è vero allora la vicenda del "cracking" di Porto Torres e dello stop imposto all'Eni potrebbe segnare una svolta importante nella storia politica della Sardegna.
Si ritorna in qualche modo a "su connottu", a quando cioè, trattandosi di impostare e varare i progetti e i piani di rinascita della Sardegna, le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, trovarono l'unità di intenti necessaria per ottenere dal governo nazionale adeguate risorse finanziarie e interventi infrastrutturali.
Se maggioranza e opposizione sapranno proseguire sulla linea comune, manifestata a commento della decisa richiesta al governo nazionale da parte della Regione di fermare l'Eni e salvare Porto Torres, cogliendo ciò che unisce e valorizzando la comune volontà di trovare soluzione adeguate a risolvere la crisi economica della Sardegna, sarà possibile offrire prospettive positive all'economia isolana.
Rivendicando, è emerso con chiarezza in questa vicenda, un diverso ruolo dell'autonomia sarda, non necessariamente articolata in contrapposizione con il governo nazionale ma, piuttosto, come strumento di assunzione di responsabilità nuova e partecipata nel governo del territorio e dei processi di sviluppo.
Ecco perché questa volta la chimica, la vicenda di Porto Torres, possono costituire un punto di partenza, diverso rispetto al passato, nella rivendicazione a livello nazionale ed europeo del rispetto pieno dei diritti che la Sardegna ha maturato ed acquisito, sul piano della disponibilità di adeguate risorse finanziarie.
Solo così avrà significato, non legato al contingente, la dichiarazione del deputato del Pd, Paolo Fadda, per il quale l'intesa di Roma su Porto Torres "dimostra che la politica del dialogo e dell'unità inizia a dare frutti. È comunque necessario continuare su questa strada... per rilanciare con tutte le forze sociali il tavolo col Governo per una nuova intesa istituzionale".
Così come la dichiarazione per la Uil di Melissa: "È un punto di partenza, ma dobbiamo mantenere la compattezza mostrata in questi mesi. Lavoratori, sindacati e istituzioni hanno fatto un buon lavoro ed è stata fondamentale anche la dura presa di posizione del presidente Cappellacci nei confronti dell'Eni".
Insomma, come sottolinea Murgia della Femca Cisl, "il cambio di rotta dell'Eni è avvenuto, comunque, grazie al movimento di opinione che si è creato nell'Isola".

Luigi Coppola

Un seminterrato non abitabile

Caro Messaggero,
scrivo a nome di mia zia per sottoporvi un problema. Mia zia tempo fa acquistò, consapevolmente, un seminterrato non conforme ad uso di civile abitazione in località "Pittolongu" e lo adibì a "mini-vano". La scelta fu fatta per via del prezzo abbastanza ragionevole, seppure alto considerato la non abitabilità. Quest'anno mia zia ha saputo che ci sono molte probabilità che il suo seminterrato venga chiuso. Chiedo a voi se la situazione è sanabile o se il suo investimento è destinato al fallimento. Tengo a precisare che mia zia è sarda di nascita e di origini ed ha alle spalle una vita di operaia. Se avesse avuto le possibilità non avrebbe certo scelto un seminterrato da 30 mq.
Mirco Satta - Telti (OT)

Caro Satta,
la situazione del seminterrato, in base alle scarne indicazioni fornite nella lettera, sembra non sanabile. Tuttavia dovrebbe rivolgersi al Comune per verificare le reali motivazioni della non abitabilità e le possibilità di una eventuale trasformazione con opportuni lavori, per renderlo abitabile modificando l'attuale destinazione d'uso.

Il "blocco" dei salumi in porto

Caro Messaggero,
Sono un pensionato, nato a Guasila nel 1936 e vivo a Ciampino (Roma) da 50 anni con la mia famiglia composta da tre figli e diversi nipoti. All'inizio del mese scorso ci siamo recati nel nostra cara Sardegna per visitare i nostri parenti e per riassaporare i nostri profumi e le tradizioni. Al rientro, il 14 di maggio, dopo aver caricato la macchina, ci siamo recati al porto per l'imbarco sulla nave. Dopo un primo posto di blocco che ha verificato i nostri documenti, ci siamo avviati al secondo. Quando è arrivato il nostro turno, il personale addetto al controllo, ci ha fatto scendere per i controlli sull' auto. Ho pensato "meno male che fanno questi controlli per debellare la piaga della droga" ma, dopo che il personale ha notato un frigorifero portatile è cominciata una caccia frenetica e il successo è stato raggiunto con il ritrovamento della refurtiva:"qualche pezzetto di salsiccia e di maialino sardo sotto vuoto e con l'etichetta del negozio",che i nostri parenti ci hanno comprato e regalato, facendo una cosa molto gradita alla mia famiglia. Al ritrovamento di questa "refurtiva", il personale ha interrotto le operazioni di ricerca (forse appagati dal successo), e ci ha obbligato di disfarcene prima dell'imbarco.
Le sembra giusto tutto questo?
Quanta gente viaggia sulle navi inconsapevole che esiste un divieto, identico a quello degli aeroporti dell'isola ? Non sarebbe forse opportuno rilasciare questa informazione contestualmente al biglietto navale o aereo?
Perché devo comprare la stessa confezione, che trovo normalmente in vendita in Sardegna, qui a Roma, quando è reperibile, magari al doppio o al triplo del prezzo?
Inoltre, da profano, mi chiedo perché molte malattie (vedi mucca pazza, influenza aviaria ect.) comunque hanno un termine con l'abrogazione mentre in Sardegna la peste suina ormai dura da decenni?
Fiducioso che questa mia lettera venga pubblicata sul vostro bellissimo e seguitissimo giornale, che per noi Sardi è un punto di riferimento.
Luigi Orrù - Via Acqua Acetosa 39 - Ciampino (Roma)

Caro Orrù,
comprendiamo il suo disagio. Ha proprio ragione basterebbe un minimo di rispetto per chi viaggia, dandogli le opportune informazioni e tutto sarebbe più semplice. Non si capisce perché un prodotto confezionato a norma di legge che può essere acquistato in qualsiasi supermercato della Penisola non possa essere trasportato da un comune cittadino. Misteri della burocrazia. Incomprensibili e assurdi.

Archivi scuola ANAP

Caro Messaggero Sardo,
sono emigrato in Germania dal 1968, ricevo puntualmente il vostro Giornale che leggo con molta passione. Vi ringrazio per le informazioni chiare e ben dettagliate. Vorrei chiedervi un favore: ho frequentato nel 1967 un corso di Aggiustatore Meccanico, a Tempio Pausania all'ANAP (Associazione Nazionale Addestramento Professionale) in via Italia Unita. Dopo alcuni mesi, essendosi liberati alcuni posti alla scuola ANAP di Milano in Via Adriano 60, i miei Istruttori mi hanno chiesto se avessi voluto continuare il corso a Milano. Accettai l'offerta e finii il corso conseguendo la qualifica di Aggiustatore Meccanico. Ora, per motivi pensionistici, mi serve un certificato di frequenza e di durata del corso. Sia a Tempio Pausania che a Milano questa Scuola non esiste più. L'anno scorso tramite una telefonata nella ex sede ANAP, oggi sede CFP, mi è stato detto che da molto tempo l'ANAP aveva cambiato residenza portando via gli archivi. Tramite il Patronato ACLI ho scritto al Provveditorato e anche al centro per l'impiego di Milano con esito negativo per mancanza di documentazione probatoria. Potrei avere un qualche informazione su dove l'ANAP con gli archivi di Tempio Pausania e soprattutto Milano si trovi oggi. Distinti Saluti.
Vincenzo Carboni, Am Schinnergraben 130C - 55129 Mainz (Germania)

Caro Carboni,
dopo 32 anni non è semplice ritrovare gli archivi del Corso di formazione ANAP svoltosi a Tempio

Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande sull'origine dei cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dai tre volumi del prof. Massimo Pittau, "Dizionario dei Cognomi di Sardegna", Cagliari 2006, editrice "L'Unione Sarda" (www.pittau.it)

CORDA

Caro Messaggero,
vorrei avere notizie sul cognome Corda.
Tale cognome è di un mio antenato che arrivò in Francia lasciando la Sardegna nel XVIII secolo. (ndr. abbiamo cercato di tradurre e riportare il senso della richiesta da missiva redatta in francese).
Dominique Blin - 468 Ch des Charles - Etaux - France

Cara Blin,
Corda è cognome diffuso in tutta la regione. Potrebbe avere origini italiane da stesso sostantivo con analogo significato.
Potrebbe avere origine, come spesso accade con i cognomi sardi, dal latino, in questo caso chorda da cui corda, indicativo di tendine, intestino di pecora fatto "a treccia" ed arrostito. Lo si riscontra spesso negli antichi tomi sardi; già nel 1228 in atti come de Corda; nel 1294 un certo Torgodorio Corda è ricordato come procuratore e sindaco di Sassari a Genova e si ritrova nella nobiltà un casato Corda nel 1700 a Bessude e Borutta.

MERIDDA

Caro Messaggero,
vorrei avere notizie sul mio cognome.
So che mio nonno era originario di Ozieri e si trasferì, per sposarsi a Bitti. So per certo che in Argentina esiste un ceppo del mio cognome, capostipite fu un tale Cesar. Colgo l'occasione per ringraziarvi per il servizio, grande ed importante, che offrite a noi Sardi.
Meridda Luca - Località Les Iles, 14 - Brissogne (AO)

Caro Meridda,
come leggiamo dal DILS I 635, l'origine del suo cognome potrebbe essere in relazione all'omonimo sostantivo, indicante parte funzionale della macina, derivante da ammerare "aggiungere"; potrebbe anche avere origine da messere da cui come diminutivo femminile di meri o mere, e perciò identificabile come padroncina. Localizzabile frequentemente nelle zone di Cagliari, Ozieri, Iglesias e Sassari.

UTZERI

Caro Messaggero,
ho cercato per mari e per monti notizie riguardanti il mio cognome, ma senza risultati soddisfacenti.
Siete la mia ultima speranza, potete aiutarmi?
Ulisse Utzeri - Cerrada del Olivastro 64 casa 2 - Col. Olivar de los Padus Del Alvaro Obregon - Mexico

Caro Utzeri,
cercheremo di risolvere, speriamo nel migliore dei modi, il suo angustiante problema.
Utzeri è cognome rappresentato soprattutto nella fascia centro meridionale della Sardegna, precisamente tra Baunei e Tortoli ad est, Oristano e Riola ad ovest ed a sud Monserrato e Capoterra. Per quanto concerne l'origine, conta abbastanza la pronuncia; infatti, l'accento sulla U fa propendere l'origine da Utheri, sobborgo medioevale di Sassari, permane tuttora porta Utzeri che sarebbe così chiamata perché si apriva verso la località dove sorgeva il Monastero di Santu Petru de Silki de Usari attuale convento francescano di S. Pietro, indicando la provenienza da tale luogo, oppure pronunciato con l'accento sulla E avrebbe origine spagnola, ujier "uscere".

FLUMINI

Caro Messaggero,
ringraziandovi per le informazioni che ci fate arrivare con il giornale, anche a me che vivo da quasi dieci anni in quel di Puebla in Messico, vi chiedo notizie riguardo l'origine del mio cognome.
Flumini Isidoro - 31b Sur - Puebla - Messico

Caro Flumini,
troviamo frequentemente rappresentato il suo cognome nella fascia sud orientale dell'isola a partire da Cagliari raggiungendo Villasimius, Tortoli ed Olbia con puntate in quel di Mamoiada e Sadali. L'origine, come non potrebbe essere, è dibattuta in quanto potrebbe essere accomunata ad alcune località, Fluminimaggiore o Flumini di Quartu, indicando individuo originario di tale località; oppure potrebbe essere in rapporto al latino Flumen e cioè fiume, come si rileva nel DILS I 398 e nel Condaghe di Salvennor 206 e 298.

PERISI

Caro Messaggero,
navigando su internet mi sono imbattuto nel vostro sito e ho sfogliato con piacere le varie pagine del giornale. Ho trovato interessante la rubrica dei cognomi e ne approfitto per avere notizie del mio.
Perisi Nicola

Caro Perisi,
ricordiamo anche a lei che nelle lettere o le mail che ci inviate dovreste indicarci il vostro indirizzo per intero. Per quanto riguarda il suo cognome, frequentemente riscontrabile tra le provincie di Cagliari e Nuoro, ha come spesso accade origini dibattute. Potrebbe essere una variante di Parisi, ad origine catalana, che significa Epifania (dal latino ecclesiastico apparitio-onis) nome che caratterizzava gran parte dei nascituri di quel giorno, che quindi potrebbe rappresentarne l'origine; come anche potrebbe essere riferito a cognome propriamente italiano corrispondente alla città di Parigi. Altra opportunità è quella dell'origine da Peris per aggiunta della i finale (paragogica).

Pausania. Attualmente la sede ANAP della Sardegna è ubicata in via Cagliari 177 - 09170 Oristano. La sede è regionale ed opera con corsi di formazione professionale a Oristano ed a Santa Giusta. Può essere raggiunta scrivendo all'indirizzo di posta elettronica "regionale@anapsardegna.it". Ci auguriamo che l'informazione possa essere utile per aiutarla nella difficile ricerca.

Congratulazioni a cugino premiato in Germania

Caro Messaggero,
ricevo sempre il giornale e per questo ti ringrazio tantissimo. Mi fanno sempre piacere le belle notizie della Sardegna e le varie iniziative dei Circoli sardi sparsi nel mondo. Nel numero di novembre-dicembre ho appreso dell'importante riconoscimento che è stato conferito a Ignazio Contu, mio cugino emigrato in Germania, con il quale intendo congratularmi.
Anche io, originario di Vallermosa, sono emigrato dal 1961 a Como. Non abbiamo mai avuto l'occasione in tutti questi anni, di incontrarci. Con questa lettera, che senz'altro leggerà, potrà mettersi in contatto.
Ti scrivo anche per chiederti una cortesia: puoi inviare il Messaggero a mia sorella che si trova a Genova? Ringrazio di cuore e vi saluto.
Sauro Carboni, via Paolo Borsellino n. 39 - 22020 Cavallasca (Como)

Caro Carboni,
Sua sorella riceverà regolarmente il giornale.

Disguidi alle elezioni europee

Caro Messaggero,
sabato 6 giugno 2009 sono andato a votare per l'Europa. Sono rimasto molto deluso quando sono stato respinto per non essere iscritto nelle liste elettorali. Poiché vivo in Francia da 53 anni, forse "hanno pensato" che avrei votato per i candidati francesi.
Ho sempre votato a Guspini, in provincia di Cagliari ma quest'anno, per motivi di salute, non ho potuto raggiungere il mio caro paese. Inoltre non ho ricevuto l'avviso per la votazione. Chi ha potuto prendere per me una scelta che non condivido? Certo che se tutti gli Italiani all'estero non hanno potuto votare per l'Italia, il risultato è stato condizionato!
P.S.: mia moglie, francese con la doppia nazionalità, ha votato per l'Italia senza difficoltà.
Sinceri saluti.
Giovanni Fonnesu, 16 Les Granges - 69290 Grezieu la Varenne (Francia)

Caro Fonnesu,
capisco la Sua delusione. È rimasto vittima di un disguido che, fortunatamente, ha coinvolto pochi emigrati sardi in Europa. Le responsabilità della spiacevole situazione in cui si è trovato al seggio possono essere attribuite a diversi soggetti ed alla scarsa informazione. Sua moglie infatti, grazie alla doppia cittadinanza risultava nelle liste elettorali in possesso del presidente del seggio ed ha quindi potuto votare. Presumibilmente Lei, avendo solo la cittadinanza italiana, pur avendo tutto il diritto di votare in Francia scegliendo le forze politiche ed i candidati da eleggere in Italia, non era presente tra gli aventi diritto al voto nel seggio della Sua città. Inoltre non possedeva il certificato elettorale indispensabile per esprimere il voto. È opportuno che chiarisca la circostanza con le autorità consolari e con l'ufficio elettorale del Comune di Guspini che, per Sua informazione, con le modifiche alle circoscrizioni provinciali introdotte dalla Legge elettorale, fa parte della provincia del Medio Campidano e non più di quella di Cagliari.

Non trova Irgoli sulla carta geografica

Caro Messaggero,
vi ringrazio per il Messaggero. Leggo con gioia le notizie e gli articoli in lingua sarda. Manco da 47 anni dall'isola ed il giornale me la fa sentire vicina.
Sono irgolese e mi succede spesso di far vedere, ad amici e conoscenti, sulle cartine geografiche dove sono nato ma senza trovare il nome di Irgoli. Tre paesi della Baronia – Loculi, Irgoli ed Onifai – si trovano nel giro di qualche chilometro. Irgoli è il più grande ed ha la Caserma, l'Ufficio Postale, la Farmacia ed altri servizi. Potete chiarirmi perché il nome non risulta sulle cartine.
Colgo l'occasione per salutare i miei familiari che sono sparsi tra Cagliari, Roma e Orani.
Anzi approfitto, non avendo mai avuto il coraggio di farlo a voce, per ringraziare mia sorella che ha dedicato tutto il suo tempo per mamma, ora deceduta, e per babbo che ora ha 98 anni.
Mia sorella risiede ad Irgoli e ritengo riceva il Messaggero.
Rino Flore, Lalivi Tintorajo 20600 Furiani - Corse (Francia)

Caro Flore,
nessun mistero per quanto riguarda il nome di Irgoli sulle cartine geografiche. Dipende dalla scala di grandezza di ciascuna carta. Le assicuro che in tutte quelle della Sardegna il Suo paese è in evidenza insieme agli altri comuni della Baronia. Sua sorella, inoltre, riceve il Messaggero all'indirizzo da Lei indicato.

Libri e CD della Sardegna

Caro Messaggero,
vi scrivo anch'io, oltre che per ringraziarvi per quello che fate per noi emigrati, perché ho sentito il bisogno di parlare con qualcuno mentre ascolto la musica della mia terra ed ho una crisi di nostalgia. Voi che state in Sardegna forse non potete capire cosa si sente. È un male che ti fa venire voglia di abbandonare tutto e tutti e partire. Purtroppo non è possibile. Ti resta solo un gran vuoto e ti sfoghi nel pianto. Ho lasciato la mia terra che avevo 15 anni. Ora ne ho 53, ma ancora oggi la Sardegna mi manca tanto. Ci siete voi che mi aiutate con il giornale a sentirmi più vicina.
Vorrei però farvi una piccola richiesta: perché nel giornale non riservate uno spazio dove gli emigrati possono acquistare, tramite la redazione, libri e CD di storia e della musica della Sardegna che possono aiutarci a sentire meno la nostalgia.
Vi ringrazio ancora per il vostro lavoro e scusate questo mio sfogo. Vi abbraccio tutti caramente e salutatemi la Sardegna con affetto.
Marinella Fois, Via Gastalde Piazzola 5/b - 35016 Padova

Cara Fois,
lo sfogo e la nostalgia sono quanto mai comprensibili. I Sardi sono molto legati alla loro terra e le lettere al Messaggero ne sono una prova ineccepibile. Purtroppo, per diversi e ovvi motivi, la richiesta avanzata non può essere soddisfatta. Sono comunque molti i negozi e le librerie cui poter richiedere le pubblicazioni e i CD che interessano. La redazione si impegna, comunque, a migliorare l'informazione sulle nuove edizioni librarie e sull'uscita delle compilation musicali.

Teme chiusura ospedale Muravera

Caro Messaggero,
mi dispiace, ogni volta che vado al mio paese, sentir dire che devono chiudere l'ospedale San Marcellino di Muravera. Prima si parlava di potenziarlo per le necessità degli abitanti dei paesi vicini ed ora lo si vuole chiudere. Secondo me è invece indispensabile vista la lontananza dei paesi della zona dagli ospedali di Cagliari, Nuoro e Lanusei.
Devo anche lamentarmi per la mancanza degli orari dei mezzi pubblici per raggiungere Muravera mentre la nuova strada per Cagliari, che doveva essere terminata da alcuni anni, è tuttora incompleta. Grazie per il Messaggero.
Francesco Loddo, Via Cavour 15 - 20046 Biassono (MI)

Caro Loddo,
si tranquillizzi, nessun atto di programmazione, e soprattutto il Piano Sanitario regionale, prevede la chiusura dell'ospedale San Marcellino di Muravera. Anzi il Piano Sanitario attualmente in vigore riconosce il ruolo importante del presidio ospedaliero al servizio della popolazione del territorio peraltro interessato da una massiccia presenza di turisti durante il periodo estivo.
Per quanto concerne gli orari dei mezzi di trasporto pubblico per Muravera deve rivolgersi all'ARST (Azienda Regionale Sarda Trasporti) che assicura i servizi su mezzi gommati anche nella provincia di Cagliari.
Infine la nuova strada Cagliari-Muravera-Cagliari è stata realizzata ed è in funzione per alcuni tratti. L'ultimazione, in particolare il tratto della litoranea fino a Solanas, è prevista entro i prossimi due anni. Il progetto è pronto ed i lavori sono stati appaltati.

Tariffe Abbanoa e ENEL

Caro Messaggero,
ho appreso leggendo il Nostro "Messaggero" di Marzo 2009 , in base alla risposta che avete dato al Sig. Pirani, che gli emigrati sardi residenti all'estero e iscritti all'AIRE, hanno il diritto di pagare le tariffe in oggetto come gli stessi residenti in Sardegna.
Bene, nel ringraziare per l'info, si chiede a Codesta redazione, da dove è stata tratta la risposta (legge n. bla bla).
Grazie per la cortese collaborazione.
Garbi R. Giovanni - Spagna

Caro Garbi,
Lei ha ragione. Non esiste una norma specifica in materia di tariffe agevolate agli emigrati per i servizi erogati da Abbanoa ed Enel come del resto si evince dalla risposta fornita al signor Mariano Pirani.
Vi sono però delle condizioni oggettive per equiparare un emigrato proprietario di casa in Sardegna che vive in Italia o all'estero in affitto. La casa in Sardegna, se non è affittata e quindi con le utenze dei servizi intestate all'inquilino, non può essere considerata seconda casa. Il titolare quindi non può essere costretto a pagare le tariffe maggiorate previste per i proprietari di seconde case.
Gli interessati possono scrivere ad Abbanoa ed all'Enel denunciando eventuali anomalie nelle bollette. Sarebbe però opportuno ed auspicabile che nella nuova legge sull'emigrazione, che il Consiglio regionale è impegnato ad approvare aggiornando l'attuale, siano previste specifiche agevolazioni nel settore delle tariffe dei servizi per chi proprietario di casa nell'isola intende utilizzarla per trascorrervi le ferie o per altre necessità senza affittarla.

In cerca delle origini sarde

Caro Messaggero,
trovo questo giornale molto interessante. Sono francese ma la mia origine sarda risale a mio bisnonno Mereu Domenico, nato a Sant'Andrea Frius paese che lasciò nel 1914-18. Si era installato a Reims dove io vivo. La sua famiglia era partita per Roma, dove restò dal 1939 al 1947, prima di ripartire per Reims. Nel mese di maggio sono andato in cerca delle sue tracce a Roma. Io speravo di incontrare cugini che vi risiedono ma purtroppo non li ho trovati. Quindi alla fine di quest'anno ho deciso di recarmi in Sardegna sulle tracce delle mie origini sarde. I miei antenati Mereu provengono da Guamaggiore dove il più vecchio si è sposato il 2 marzo 1958, figlio di Mereu Pietro e Meloni Caterina. Grazie a tutti coloro che potranno darmi informazioni.
Cyril Mereu - Maisonnette du Couchot, 3 impasse du Levant 51100 REIMS (Francia) - Cyril.mereu@numericable.fr

Caro Mereu,
pubblichiamo la sua lettera sperando che la sua ricerca delle radici sarde dia i suoi frutti.

Avviso di smantellamento per la chimica sarda

L'annuncio dell'ENI di spegnere per due mesi il cracking rappresenta una minaccia per l'intero apparato industriale della Sardegna - Una decisione che viene da lontano - Disatteso l'accordo del 2003 tra Governo e Regione

L'inizio della crisi della chimica in Sardegna porta paradossalmente la data di un accordo fra Regione e Governo che avrebbe dovuto qualificare i poli chimici della Sardegna. Era il 14 luglio del 2003 quando quel documento venne solennemente sottoscritto dalle parti riunite a Roma. L'obiettivo era salvare il salvabile di quel che restava in piedi dell'industria in crisi, anche cofinanziando i progetti dell'imprenditoria privata. Un paragrafo dell'accordo era riservato al progetto dell'Ineos, produttrice di Pvc, che rappresentava la necessità di salvaguardare la filiera del cloro soda da Marghera fino agli stabilimenti isolani di Assemini (di proprietà della Syndial, disponibile però alla cessione) e di Porto Torres. La multinazionale si impegnava per 60 milioni mentre il resto del finanziamento era a carico del governo e della Regione. La condizione fondamentale posta da Ineos era l'adozione di un decreto per abbattere i costi dell'energia e rendere così competitive le produzioni.
A Marghera intanto era in atto un durissimo scontro fra Ineos, il sindaco di Venezia e il governatore della regione Galan, contrari al progetto di ammodernamento dell'impianto del cloro del petrolchimico per questioni ambientali. Così il progetto sardo venne di fatto bloccato per alcuni anni fino a che Ineos non si stancò dei pastrocchi burocratici e decise di mollare tutto e lasciare l'Italia. Gli subentrò la Vynils Italia in una fase in cui nel Veneto era in atto una fase di riflessione sull'esigenza di avere un impianto moderno e meno inquinante piuttosto che mandare a casa migliaia di lavoratori.
Cacciari e Galan fecero così un drastico dietro front mettendosi al fianco dell'industria.
Vynils ottenne anche da Endesa la possibilità di acquisire dagli impianti di Fiume Santo energia elettrica a prezzi scontati.
Ma anche questo passo avanti non fu decisivo. Né il governo, né l'Eni fecero nulla per rendere più chiari i loro obiettivi. O meglio, il governo continuò ad affermare, in ogni occasione, che la chimica è un settore strategico per il rilancio dell'economia italiana, mentre l'Eni continuò a tacere lavorando però in modo sotterraneo per impedire soluzioni alternative al suo disimpegno da Porto Torres.
Alla vigilia delle elezioni regionali arrivò il provvedimento di chiusura dello stabilimento da parte di Polimeri Europa. Porto Torres divenne una polveriera. Ne seguì una durissima battaglia sindacale-politica, con proclami e smentite, fino alla revoca dei licenziamenti decisa all'ultimo minuto. Poteva essere l'anticamera della ripresa ma non lo era affatto. Così quando un imprenditore veneto, Fiorenzo Sartor, avviò una trattativa con Vynils Italia per acquisirne gli impianti di Marghera e della Sardegna sorse un'infinità di problemi. Innanzitutto il debito di oltre 70 milioni che Ineos aveva maturato nei confronti dell'Eni per le forniture di dicloroetano, e che l'acquirente si sarebbe dovuto accollare, all'interno di una trattativa seguita passo per passo dal ministero delle attività produttive ma vista con sospetto dalle organizzazioni sindacali. Secondo il sindacato nazionale Sartor non era nelle condizioni economiche per concludere un'operazione del genere.
Eni, Vynils e Sartor alla fine trovarono un'intesa per il pagamento rateale del debito ma che qualcosa non andasse per il verso giusto lo si capì quando l'Eni rifiutò una fornitura di dicloroetano allo stabilimento di Porto Torres perché il pagamento era arrivato con un ritardo di tre giorni. Nessuna intenzione insomma di favorire il cammino di Vynils, semmai di creargli problemi.
La svolta negativa arrivò quando Eni comunicò a Vynils il nuovo prezzo del dicloroetano, la materia prima necessaria per il processo di produzione del cloro soda. Era di tre volte superiore a quello sul quale si era trattato. Esasperato Sartor fece sapere di non essere più disposto a trattare nulla ma anzi che avrebbe portato i libri contabili in Tribunale per chiedere il fallimento dela neonata Vynils. Così è avvenuto.
Il tribunale di Venezia prima di assumere una decisione ha chiesto al ministero delle attività produttive l'indicazione di tre commissari che avrebbero potuto analizzare lo stato degli impianti Vynils e decidere quindi se valeva la pena di procedere ad un'amministrazione controllata, in grado di salvaguardare maestranze e produzione, o dichiarare il fallimento. Sabato 18 luglio i commissari hanno depositato le loro relazioni le cui conclusioni depongono a favore di un'amministrazione controllata dell'azienda. Ora la parola passa al tavolo nazionale della chimica. Sarà curioso conoscere come l'Eni, partecipata al 30 per cento dal governo, possa operare come un corpo separato dello Stato, smentendo di fatto il presidente del consiglio dei ministri Berlusconi e quello competente Scajola per i quali "la chimica resta un settore strategico per il nostro paese".

Gibi Puggioni

La Sesta commissione chiede la revoca della chiusura del cracking

Una risoluzione approvata all'unanimità - Si deplora l'arroganza dell'ENI e della sua partecipata

La Sesta commissione "Industria" del Consiglio regionale, l'8 luglio, ha approvato all'unanimità una risoluzione con cui invita il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, a intraprendere, con il coinvolgimento dell' Assemblea regionale e con il concorso delle autonomie locali e delle forze politiche e sociali, la più incisiva iniziativa presso il Governo affinché la decisione di chiudere il cracking di Porto Torres venga revocata. Nel documento la Commissione "Industria", presieduta da Nicola Rassu, chiede "l'adozione definitiva di precise e vincolanti scelte di politica industriale sul comparto chimico, sottolinea la necessità che si definisca una strategia di riconversione dei siti industriali previi adeguati progetti di bonifica, e chiede il reperimento, a carico del bilancio statale o dell'ENI, per la riconversione e per le bonifiche".
Nella Risoluzione si "deplora l'arroganza del gruppo industriale e della sua partecipata "Polimeri Europa di Porto Torres", nel perseguire una gestione degli impianti manifestamente preordinata alla loro chiusura, nonostante gli impegni recentemente dichiarati in sede di incontro con il Ministro per lo sviluppo economico".
Si denuncia "l'intento ormai conclamato da parte dell'Eni di provocare, con la chiusura delle linee produttive, la fine dell'intero apparato industriale ed energetico sardo, con gravissime ripercussioni sull'occupazione e sull'intero tessuto sociale della Sardegna".
"C'è il rischio – secondo la Commissione – che l'Eni non si limiti ad un disimpegno delle attività produttive, ma intenda anche sfuggire ad obblighi di messa in sicurezza, risanamento e bonifica".
La Sesta commissione "richiama la fondamentale responsabilità del Governo ai fini del rispetto da parte dell'Eni, degli impegni assunti fin dall'accordo di programma nazionale del 14/07/2003; e "ribadisce la necessità di una politica nazionale trasparente ed efficace sulle prospettive del comparto chimico sardo e dei siti industriali coinvolti, finalizzata alla razionalizzazione e consolidamento delle linee e delle produzioni".
La Commissione Industria "esprime solidarietà e sostegno alla mobilitazione dei lavoratori, delle popolazioni, delle istituzioni locali tendente a contrastare decisioni inaccettabili e palesemente volte a provocare processi di desertificazione economica e sociale".

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

L'unità del Popolo sardo per contrastare la crisi

di Gherardo Gherardini

L'Assemblea regionale allargata ai parlamentari eletti nell'Isola, ai rappresentanti di Province e Comuni, alle associazioni imprenditoriali e ai sindacati per discutere la strategia da adottare di fronte alla drammatica situazione economica e occupazionale

"Un momento esaltante della nostra lunga storia autonomistica", una prova della "unità morale e politica del Popolo Sardo di fronte al momento di eccezionale gravità per la crisi che sta attanagliando l'economia dell'Isola".
Con queste parole, la presidente del Consiglio Regionale, Claudia Lombardo, ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla seduta straordinaria della massima Assemblea elettiva sarda, tenutasi il 15 luglio per discutere della preoccupante situazione economica e occupazionale, con particolare riguardo alla crisi industriale e all'emergenza lavoro.
Una seduta straordinaria non solo per l'importanza dei temi trattati e per la durata (oltre sei ore di dibattito intenso e ininterrotto), ma anche perché aperta alla partecipazione dei Parlamentari sardi, dei presidenti delle Province, dei sindaci delle città capoluogo e dei comuni di Porto Torres, Ottana, Portoscuso, Assemini e Sarroch. Erano rappresentati anche le Università, il Consiglio delle Autonomie locali, l'Associazione degli Enti locali, i sindacati, gli imprenditori, gli artigiani, gli agricoltori, il mondo della cooperazione.
Insomma, una vera e propria riunione degli "Stati Generali" dell'isola, convocata dai presidenti di Consiglio e Giunta regionali, ma anche richiesta a gran voce dai sindacati e dalle forze sociali in un momento drammatico per la Sardegna, sottolineato da uno sciopero che ha portato a Cagliari quasi ventimila manifestanti, il blocco della movimentazione in uscita dei prodotti petroliferi dai depositi nazionali di Porto Torres e Sarroch, l'interruzione per qualche ora del traffico all'aeroporto di Olbia e lungo la SS 131.
Autori della clamorosa protesta soprattutto i lavoratori del comparto chimico e petrolchimico, a seguito della paventata chiusura (temporanea?) degli impianti Eni di Porto Torres (Polimeri Europa). Una chiusura che, con effetto domino, affonderebbe anche una fetta enorme dell'industria sarda, localizzata ad Assemini (cloro derivati), Ottana (Pet) e ancora Porto Torres (con il Pvc della Vinyls).
La seduta straordinaria del Consiglio è stata aperta dall'intervento della presidente dell'Assemblea, Claudia Lombardo. "L'unica strada per la ripresa economica – ha sostenuto – passa per la rinascita e il consolidamento del tessuto industriale nella nostra terra. Nessuna dismissione o smantellamento, semmai un rilancio strategico dell'industria sarda attraverso un piano di sviluppo integrato che eviti il baratro di una monocultura imprenditoriale che tanti danni ha già provocato nell'Isola. La Sardegna non può vivere di solo turismo e agricoltura, come qualcuno velleitariamente è portato a pensare.
Deve invece guardare a uno sviluppo armonico, dove tutte le componenti che determinano un'economia di successo sono costituite dalla presenza contemporanea e integrata di un tessuto produttivo fatto di industria, attività imprenditoriali, artigianato, commercio e, appunto, turismo e agricoltura".
Dopo la presidente Lombardo, hanno preso la parola una quarantina fra i convenuti: parlamentari, capigruppo del Consiglio, sindacalisti, rappresentanti degli enti locali, degli imprenditori e delle parti sociali.
Molto apprezzato l'intervento del senatore Beppe Pisanu (Pdl), che ha rivolto un forte appello ad una lotta unitaria. "Siamo una regione debole e marginale – ha detto – rispetto ai grandi processi economici e finanziari che si stanno organizzando.
Per questo, il modo migliore di difenderci è quello di unire le forze e la volontà". Pisanu ha concluso affermando che "noi sardi dobbiamo essere uniti nel chiedere sostegno al governo nazionale. Questa richiesta ferma deve essere affidata al presidente Cappellacci, al quale chiediamo di andare avanti con determinazione fino al punto di contestare fermamente il governo nazionale, perché prima viene la Sardegna poi il centrodestra. Non dobbiamo essere disposti a cedere neanche di un millimetro".
In "perfetta sintonia" con le parole di Pisanu si è detto il parlamentare Arturo Parisi (Pd), mentre per Paolo Fadda (Pd) "la scelta dell'Eni di chiudere lo stabilimento è inaccettabile. I parlamentari sardi sono pronti a sedersi al tavolo di confronto con il Governo, al fianco della Regione e delle parti sociali.
L'opposizione non intende strumentalizzare la crisi – ha concluso – ma chiede che si riconosca che non ci sono governi amici".
Il deputato Salvatore Cicu (Pdl) ha sostenuto l'esigenza di "stare vicini alla Presidenza della Regione in questo confronto con lo Stato" e il collega di partito Settimo Nizzi ha evidenziato che "è impensabile chiedere un ulteriore sacrificio al popolo sardo".
Quello della chimica è "un patrimonio da difendere" sia per il deputato Guido Melis (Pd) che per il senatore Mariano Delogu (Pdl), il quale si è anche chiesto, come avvocato penalista, se non sia configurabile come reato la preannunciata chiusura di un impianto industriale, con tutte le implicazioni di carattere sociale e ambientale che ne derivano.
Fra i consiglieri regionali, hanno preso la parola diversi Presidenti di Gruppo. Una decisa interlocuzione con il Governo e una nuova strategia industriale è stata chiesta da Mario Bruno (Pd), Mario Diana (Pdl) e Roberto Capelli (Udc). Di "gravissima emergenza" ha parlato Adriano Salis (Idv), mentre per Luciano Uras (Prc) si deve "avviare un confronto per uscire dalla crisi e salvare oltre 3.500 posti di lavoro".
Giacomo Sanna (PSd'Az) ha detto che "i comuni non possono essere lasciati soli e che la Regione deve far causa a chi è responsabile degli impianti, affinché vengano avviate le bonifiche".
Interessante la proposta del consigliere Uds, Mario Floris, in merito all'istituzione di una commissione di esperti, composta dalle migliori professionalità sarde, per "indicare le priorità e liberare le energie in grado di favorire la crescita dell'isola".
Sono poi intervenuti Nicola Rassu (Pdl – "troppo comodo che l'Eni, che ha tanto lucrato dagli impianti sardi, ora chiuda all'improvviso e se ne vada"), Marco Meloni (Pd – "il ritiro del provvedimento di fermata deve essere immediato, l'Eni non può fare quello che vuole") e Renato Soru (Pd). Quest'ultimo, pur apprezzando lo spirito di unità che ha caratterizzato l'Assemblea, ha sottolineato i ruoli diversi che esistono. "Cosa sarebbe accaduto – si è chiesto – se questa chiusura fosse stata attuata quando erano presidente Renato Soru e premier Prodi? Ci sarebbe stata questa unità?". Per Soru, "Berlusconi deve intimare all'Eni di non chiudere gli stabilimenti isolani. Ormai tutto il settore industriale è in crisi, nonostante le promesse fatte dal centrodestra in campagna elettorale. Per questo, il presidente Cappellacci si deve dimettere".
Fra i sindacalisti, il primo a prendere la parola è stato il Segretario generale della Cgil, Enzo Costa, secondo il quale "quanto fatto dall'Eni è inaudito. Questa crisi rischia di cancellare 60 anni di sviluppo".
Il Segretario regionale della Cisl, Mario Medde, ha apprezzato che "per la prima volta dopo una manifestazione sindacale il Consiglio si apre al mondo del lavoro. È un'occasione importante – ha detto – per avviare il confronto con lo Stato in un nuovo scenario di federalismo solidale". Per la segretaria regionale della Uil, Maria Francesca Ticca, "si sta andando verso la desertificazione produttiva e la questione Sardegna va affrontata in un contesto che esca dai confini regionali. Occorre por mano all'intero progetto di sviluppo puntando su tre nodi di fondo: energia, ambiente, trasporti".
È stata poi la volta di Giacomo Meloni, segretario regionale CSS, che in campidanese ha chiesto la "cacciata" dell'Eni e la bonifica dei territori, il rifiuto del nucleare e investimenti nei settori della pesca, dell'artigianato e del commercio.
Interventi per il salvataggio del comparto industriale sono stati chiesti anche da Sandro Pilleri (Ugl).
Per gli Enti locali hanno parlato Tore Cherchi, presidente Anci ("la controparte è il Governo: deve dire cosa vuole fare per la chimica sarda") e Alessandra Giudici, presidente della provincia di Sassari e componente del Consiglio delle Autonomie locali, che ha rappresentato lo stato di allarme del territorio. Allarme ribadito dal rappresentante dell'Università di Sassari, Serafino Gladiali e da Massimo Putzu (Confindustria), che hanno anche espresso forte preoccupazione per l'area di Porto Torres e per tutta la Sardegna.
Nel dibattito, inoltre, sono intervenuti Marco Scalas (Coldiretti – "la questione industriale, che pure è gravissima, deve essere affrontata di pari passo con la questione agricola"), Gianmario Garrucciu (Confcooperative – "la crisi investe l'intero apparato industriale regionale"), Alessandro Zotti (Confartigianato – "è necessario favorire l'internazionalizzazione delle imprese"), Benedetto Sechi (Lega cooperative – "serve maggiore chiarezza sulle decisioni da prendere al tavolo nazionale"), Gigi Picciau (Confagricoltori, che ha auspicato l'unità di tutte le forze sociali e politiche), Giorgio Piras (Cia – "solo con l'autodeterminazione del popolo sardo si può uscire dalla crisi"), Gavino Sini (Unioncamere, che ha parlato di sfiducia nelle istituzioni da parte della gente).
In chiusura, è intervenuto il presidente della Regione, Ugo Cappellacci. "Sento il dovere – ha esordito – di assicurare che impegnerò tutte le mie energie nello sforzo di rappresentare degnamente l'unità del Popolo Sardo. Non possiamo più accettare una logica che ci vede penalizzati da decisioni assunte all'esterno e senza la nostra partecipazione". Per questo, ha continuato, "la fermata degli impianti programmata dall'Eni appare ancor più inaccettabile. Non possiamo consentire che sia un'impresa con forte partecipazione statale a dare il colpo di grazia alla chimica ed all'intero apparato industriale della Sardegna". Cappellacci ha così concluso: "Sento il dovere di dire al Governo, ma anche all'Eni e agli stessi vertici nazionali dei sindacati e della Confindustria, che una simile decisione, oltre ad avere effetti devastanti sull'economia regionale, produrrebbe tensioni e lacerazioni sociali a grave rischio anche per la sicurezza e l'ordine pubblico".

SCIOPERO GENERALE

In 20 mila in piazza per difendere il lavoro

di Giuseppe Mereu

Proclamato da CGIL-CISL-UIL - Massiccia partecipazione alla protesta - Mobilitazione in difesa dell'apparato industriale - Da tutta l'Isola per sfilare in corteo nelle vie di Cagliari

La risposta è no. Un no che non ammette repliche, gridato con rabbia dagli oltre 20 mila sardi che il 10 luglio hanno sfilato per le strade del centro di Cagliari: l'industria in Sardegna non si tocca, le fabbriche non devono chiudere. La manifestazione indetta dai sindacati per protestare contro la crisi economica ed occupazionale che colpisce l'Isola (33 mila disoccupati in più nei primi cinque mesi dell'anno) è andata oltre le più rosee previsioni degli organizzatori, che si aspettavano "appena" 10 mila presenza: i partecipanti sono stati 20 mila per i sindacati e 15 mila per la Questura. Cifre approssimate per difetto, che fanno fatica a contenere la marea umana lunga un chilometro che ha impiegato un'ora e cinque minuti per sfilare davanti al Consiglio regionale, terminale ideale di una mobilitazione che mirava, prima di ogni altra cosa, a sensibilizzare la politica verso i problemi di un comparto troppo a lungo abbandonato a se stesso. A riempire di contenuti una giornata di mobilitazione già convocata e che sembrava peccare di eccessiva genericità a fronte delle molteplici e variegate situazioni di crisi che colpiscono l'apparato industriale sardo ci ha pensato l'Eni, che ha deciso di chiudere per almeno due mesi a partire dal 1° agosto il cracking, il cuore produttivo dello stabilimento Polimeri Europa di Porto Torres, mettendo a rischio il posto di 3.500 lavoratori tra diretti e indotto. Le rassicurazioni dell'azienda che ha nel Ministero del Tesoro l'azionista di riferimento non hanno convinto nessuno di qua del Tirreno: sono le stesse fornite oltre un anno fa quando venne chiusa la linea fenolo-cumene della fabbrica turritana. Anche in quel caso, lo stop avrebbe dovuto essere temporaneo, ma la lavorazione non è mai ripartita. Così, Porto Torres è diventato il simbolo, oltre che la situazione di maggiore urgenza e gravità, della lotta dei sardi per il lavoro e lo sviluppo. La mattina del 10 luglio, le delegazioni si sono mosse all'alba da ogni angolo dell'Isola. Non soltanto lavoratori ma intere famiglie, padri e figli uniti a lottare per un presente dignitoso e per un futuro in cui l'unica speranza non sia rappresentata dall'emigrazione. Appuntamento alle 9:30 in piazza Garibaldi, partenza prevista per le 10. Il corteo si è snodato per via Sonnino, via XX Settembre e via Roma, per concludersi in piazza del Carmine con i comizi dei leader sindacali. Doveva essere lo sciopero di due soli comparti, l'industria e i servizi a rete, ma la rabbia esplosa dopo la decisione dell'Eni ha moltiplicato la voglia di mobilitazione. "Sono numeri da sciopero generale", ha riconosciuto il segretario regionale della Cisl, Mario Medde, che nel comizio conclusivo ha paventato per l'autunno, in mancanza di risposte adeguate dalla politica, la mobilitazione generale della Sardegna. Duri i toni contro il governo nazionale e l'Eni, mentre l'esecutivo regionale guidato da Ugo Cappellacci ha riscosso una fiducia condizionata grazie alle forti iniziative di confronto con la controparte romana promosse non appena ricevuta la funerea comunicazione dal colosso petrolchimico. Gli unici slogan contro il governatore sono venuti da una parte della Cgil e dagli operai delle fabbriche in crisi, che con il cambio alla guida della Regione speravano in un rapido superamento delle situazioni di difficoltà. Dietro le segreterie sindacali hanno marciato sindaci e presidenti di Provincia dei territori del malessere, Sulcis-Iglesiente e Sassarese in testa. Poi le rappresentanze delle fabbriche, una parata drammatica che sembrava non finire mai. La Otefal di Portovesme, che produce laminati in alluminio, nata di recente sulle ceneri dell'Ila e già in crisi, e con essa l'Eurallumina, contro la cui chiusura in marzo erano già scese in piazza 15 mila persone. La Rockwool di Iglesias, in cui si lavora la lana di roccia per produrre pannelli fonoassorbenti e che, nonostante i conti in attivo, la proprietà ha deciso di chiudere per investire in Croazia risparmiando sulle tasse e sul costo del lavoro. La Keller di Villacidro, che allestisce vagoni ferroviari e che rischia di chiudere a causa della decisione di Trenitalia di sopprimere la linea merci su rotaia tra Golfo Aranci e Civitavecchia. Poi l'area di Ottana, in cui il miraggio dell'industrializzazione minaccia di lasciare il posto al deserto. Infine, Porto Torres, il gruppo più numeroso e arrabbiato, che non riesce a spiegarsi come un'azienda controllata dallo Stato possa cinicamente tenere per anni uno stabilimento in perdita senza investire un centesimo e poi decidere di chiuderlo perché antieconomico.

Sotto il sole cocente di luglio appena mitigato dal maestrale, davanti agli sguardi incuriositi dei turisti appena sbarcati dalle navi da crociera attraccate al porto, accanto ai lavoratori hanno manifestato studenti, pensionati, disoccupati e precari. Presenti anche i politici: parlamentari e consiglieri regionali del centrosinistra in gran numero, oltre a dirigenti e militanti delle sigle indipendentiste e della sinistra radicale. Assente il centrodestra, ma Cappellacci avrebbe rimediato a manifestazione conclusa, facendo sentire la sua voce con una lettera aperta rivolta a tutti i sardi ed in particolare ai lavoratori in lotta. In piazza del Carmine, è stato il duro intervento di Enzo Costa, segretario regionale della Cgil, a dare il via ai comizi dopo le testimonianze di operai e disoccupati. Costa ha detto che "il sindacato chiede unità alla politica" e ha criticato governo e Regione per lo spostamento del G8 a L'Aquila e per "lo scippo" dei fondi per le aree sottoutilizzate, rivolgendo poi un appello al governatore in vista del confronto con l'esecutivo nazionale sulla "vertenza Sardegna" in programma il 17 luglio, affinché fossero coinvolti anche i sindacati: "Se Cappellacci non lo capisce, vuol dire che non rappresenta il popolo sardo". Ma prima di tutto, "bisogna cambiare i piani dell'Eni e scongiurare la chiusura del petrolchimico".
"Il futuro dell'Isola è legato alla decisione politica di aggredire questa crisi senza precedenti", ha detto Francesca Ticca (Uil), pur riconoscendo che la Regione "si è fatta trovare impreparata" dalla crisi economica globale: "Non c'è stata la capacità di creare ammortizzatori sociali adeguati o avviare processi di riqualificazione per rilanciare lo sviluppo". Infine, Medde, che ha puntato il dito contro "le inadempienze dello Stato sull'Intesa istituzionale del 1999 e sugli accordi sottoscritti per l'energia, la chimica e il tessile", auspicando "un piano di rinascita dell'Isola adeguato alle nuove dinamiche economiche e sociali". Anche per lui, "la decisione dell'Eni deve essere subito ritirata". Al termine della manifestazione è giunta la missiva di Cappellacci che, forte dell'enorme mobilitazione popolare, ha assunto toni drastici anche nei confronti del governo e non soltanto della multinazionale: "La Sardegna non fa più sconti a nessuno. Lo comprendano i vertici dell'Eni, che devono fare marcia indietro, ma anche il governo che non può consentire che un'azienda di cui lo Stato è azionista incameri profitti miliardari e lasci macerie e devastazioni sociali".

Da Crenos e Bankitalia allarme per l'economia sarda

Il PIL è in calo in linea con il dato nazionale - Tutti i settori in difficoltà - Situazione pesante per chimica e edilizia

Va male, anzi molto male, peggio del previsto. Lo stato di crisi dell'economia sarda è forse più grave di quel che ci si poteva aspettare, soprattutto alla luce dei numeri diffusi di recente e che avevano fatto intravedere un barlume di luce, in fondo al tunnel.
E invece la crisi è pesante, e l'uscita non è proprio dietro l'angolo.
A testimoniare la gravità della crisi sono i numeri e le analisi di due rapporti, tradizionalmente molto attesi e ascoltati dagli operatori.
Il rapporto di Bankitalia sullo stato dell'economia sarda, in particolare, è impietoso. Come ha spiegato il direttore della sede regionale, Gioacchino Schembri,
fino a pochi mesi fa gli analisti parlavano di "crescite contenute" del PIL, ma ora il dato finale racconta di un meno 1% della ricchezza

prodotta nella nostra Isola, in linea con la media nazionale, ma non per questo più confortante.
Va male un po' in tutti i comparti industriali, ma la chimica e l'edilizia stanno peggio di tutti.
La crisi mondiale della chimica e dei metalli da noi ha avuto un impatto devastante; la produzione è crollata insieme agli investimenti.
In Sardegna si costruiscono e si vendono meno case; alla cronica debolezza delle opere pubbliche si accompagna, ora, la crisi dell'edilizia residenziale : nel 2008 la compravendita di appartamenti è andata giù del 10,9%.
Ma è nei consumi dei sardi che la crisi fa sentire i suoi effetti più forti; a picco il settore dei beni durevoli come le auto, ma anche la spesa quotidiana si è nettamente ridimensionata : le vendite nei piccoli negozi sono calate in un anno del 2,6%, mentre prosegue la crescita di quelle effettuate nella grande distribuzione.
Di conseguenza cala anche il numero dei prestiti richiesti alle banche, sia da parte delle imprese che delle famiglie, e non conforta il +22,4% fatto registrare dalle esportazioni, perché quella percentuale "depurata" del dato relativo ai prodotti petroliferi si trasforma in un -9,8%.
L'unico comparto che tiene è quello del turismo, ma anche qui qualche crepa comincia a intravedersi; sono molti di meno gli stranieri che scelgono la nostra isola per le vacanze.
Altro tasto dolente quello dell'occupazione; va sempre peggio perché aumenta il tasso di disoccupazione per effetto del contemporaneo aumento del numero delle persone in cerca di occupazione e la diminuzione degli occupati.
E, come detto, le prospettive di uscita dalla crisi non sono a breve scadenza.
Una indagine di Bankitalia rivela che il 60% degli imprenditori intervistati vede la fine del tunnel entro un anno, ma il 20% parla di un anno e mezzo, addirittura due anni.
Ma anche il rapporto del Crenos, il Centro di Ricerche Economiche Nord Sud, frutto della collaborazione tra le Università di Cagliari e quella di Sassari, lascia poco spazio all'ottimismo. La fotografia è quella di una regione in ritardo di sviluppo con un'economia in affanno che, negli ultimi anni, non è affatto cresciuta; anzi dal 2004 al 2007 ha peggiorato la sua posizione in ambito nazionale.
In particolare sul fronte povertà, passata dal 17 al 23% tra il 2006 e il 2007, l'aumento più significativo in Italia. Nell'analisi del rapporto Crenos, giunto alla sua sedicesima edizione, l'isola non riesce a liberarsi dei suoi deficit cronici, presenta ancora un basso livello di competitività e produttività che si riflette anche sul mercato del lavoro.
Chiari segni della crisi in atto, secondo lo studio, arrivano dalla modestissima crescita del prodotto interno lordo e dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali: in provincia di Cagliari la cassa integrazione ordinaria è aumentata nell'ultimo anno del 170%, quella straordinaria in provincia di Sassari del 200%.
Anche settori come il turismo che avevano registrato una andamento positivo nel 2007, subiranno un contraccolpo legato alla difficile congiuntura economica internazionale.
Le previsioni degli esperti per il 2009, parlano di una flessione di circa il 7% della domanda soprattutto straniera che inciderà pesantemente sul comparto alberghiero.
In un contesto di crisi economica globale saranno fondamentali per l'isola le strategie che saranno messe in campo.
Secondo i dati dei due rapporti, inoltre, i sardi sono tornati al vecchio e caro risparmio, fiutando tempi di magra; conti correnti e depositi in banca sono cresciuti del 7,6%; al contrario delle imprese che, invece, hanno fatto registrare una contrazione di quasi il 2%.
In contrazione anche i mutui, mentre in corrispondenza sono cresciute le sofferenze sui prestiti concessi dagli istituti di credito.

Andrea Frailis

ECONOMIA

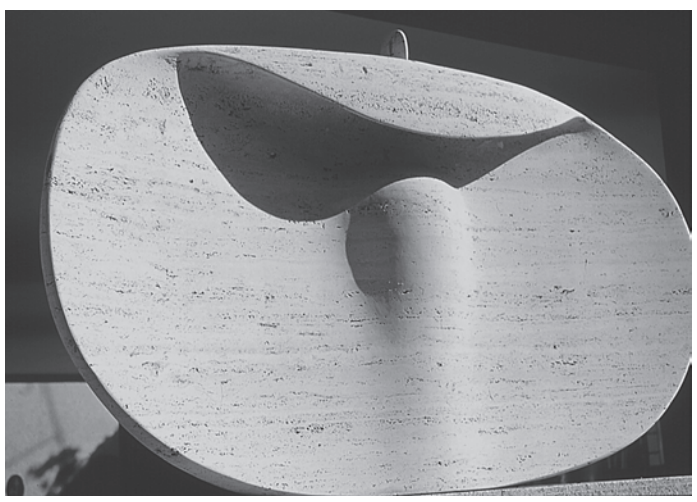
Proposta l'istituzione dell'albo dei commercianti dei prodotti sardi nel continente e all'estero

La creazione di un organismo che controlli flussi e preferenze proposta da Tito Meloni uno dei pionieri della promozione delle produzioni della Sardegna nella penisola

Perché non viene istituito un Albo, nell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dove vengano registrati tutti coloro che commercializzano i prodotti alimentari sardi fuori dalla Sardegna, per conoscere le zone dove operano, quali prodotti trattano, di quale produttore, la quantità venduta, il fatturato annuo accertato alla fonte e da quanto tempo operano. Potrebbe essere questo un Osservatorio utile per la Sardegna, per poter controllare e adeguare la rete di vendita, programmare le campagne promozionali. È la proposta di Tito Meloni, di 73 anni, nato a Gairo e residente a Cardedu, commerciante di prodotti alimentari sardi, con deposito per la vendita all'ingrosso a Milano (via Pietrasanta 14).
"Sono stato il primo operatore commerciale – ha spiegato al Messaggero Sardo – nel campo dei prodotti alimentari sardi a Milano dove ho iniziato nel 1966 e dove ancora opero, trattando solo prodotti confezionati all'origine anche per dare garanzia di genuinità ai clienti. In questi 35 anni ho lavorato con sacrificio per farmi un nome. Non ho mai chiesto, né mi sono mai stati offerti contributi dalla Regione".
"Per resistere – ha raccontato Meloni – ho fatto sacrifici ed affrontato problemi. In questi ultimi 10 anni alcune iniziative promozionali, finanziate e/o sponsorizzate dalla Regione Sardegna, hanno creato molti intralci alla mia attività. Infatti le offerte nei vari centri commerciali e supermercati di Milano, di prodotti alimentari a prezzi super scontati danneggiavano le vendite mie e quelle di altri commercianti sardi che operano sulla piazza, lasciando inalterato o quasi il volume complessivo delle vendite. Inoltre, terminata la promozione, gli stessi prodotti raramente si trovano ancora sugli scaffali degli stessi negozi. Non sono contrario alle promozioni che, però, vanno programmate, preparate e gestite bene. Devono essere finalizzate a fare conoscere ed apprezzare il prodotto e a far sì che poi si affermi e sia reperibile nei centri dove avviene la promozione. Ecco perché per poter conoscere i commercianti che trattano i prodotti sardi nell'Italia continentale e all'estero propongo che venga istituito un Albo presso l'Assessorato dell'Agricoltura, anche per programmare le campagne promozionali in modo da avere la massima resa".
Meloni parla da intenditore ed esperto del mondo dell'emigrazione: "conosco e seguo da vicino le organizzazioni dei sardi emigrati (Circoli e Associazioni), in Lombardia ed in parte anche in Piemonte. Sono stato socio del Circolo dei Sardi di Milano (Palazzo Serbelloni), uno dei primi Circoli sardi in Italia, formato da professionisti, dirigenti d'azienda, funzionari e dirigenti di Stato che, nel 1968, per dare assistenza ai lavoratori sardi che arrivavano a Milano diede vita al CE.COM.E.S. (Centro Comunitario Emigrati Sardi), attualmente denominato Centro Culturale dei Sardi di Milano, di cui sono stato socio fondatore e consigliere. È stato il primo circolo a dare assistenza morale, sociale e culturale ai lavoratori sardi emigrati nel Nord Italia. Sono stato, inoltre, presidente del Circolo AMIS di Cinisello Balsamo, dal 1977 al 1979, ed ho contribuito a far nascere e funzionare al meglio quasi tutti nelle province di Milano, Como, Varese, Pavia. Quella dei Circoli è una realtà che conosco bene. Anche attraverso i Circoli si commercializza una discreta quantità di prodotti sardi. Si può senz'altro fare di più, ma il settore va regolamentato e organizzato, per evitare, fra l'altro, anche problemi ai presidenti ed ai dirigenti".

In mostra a Barumini le opere di Nivola

Nel centro culturale "Giovanni Lilliu" - L'esposizione ripropone le tappe più significative dello scultore di Orani



Dal 19 giugno sino al 20 settembre, presso il centro culturale "Giovanni Lilliu" di Barumini, sarà possibile visitare la mostra di Costantino Nivola denominata "L'archeologo fortunato", dal nome della scultura bronzea che l'artista di Orani regalò al suo amico baruminese Giovanni Lilliu (accademico dei Lincei, al quale è intitolato il centro culturale del suo paese natìo, Barumini appunto). Promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Fondazione Costantino Nivola e la Fondazione Barumini sistema cultura, la mostra, curata da Margherita Coppola, ripropone le tappe più significative del percorso biografico del genio oranese.
Il meraviglioso complesso dove è ospitata la mostra nivoliana, è stato inaugurato circa un anno fa. Si trova nel viale Nuraxi, strada che dal paese della Marmilla accompagna i visitatori al nuraghe più famoso della Sardegna.
Il Centro di comunicazione e di promozione del patrimonio culturale, è praticamente la casa-museo di tutti quelli che hanno sete di conoscenza.
L'imponente struttura è stata realizzata facendo coesistere le masse murarie e gli spazi aperti; degli ambienti chiusi nei quali svolgere le attività primarie e un'ampia corte dove poter realizzare delle manifestazioni le più svariate possibili, come il recente concerto di Piero Marras.
Il corpo murario ricorda una forma trilobata, costituita da tre grandi torri a pianta circolare. L'ingresso principale è ricavato proprio in una delle torri e si apre nella hall. Ai lati si trovano il punto informazioni, la biglietteria, l'elegante punto ristoro, il book shop e la sala riviste. Proprio nel centro della hall, è stata sistemata una riproduzione de "Su Nuraxi", come doveva essere nel 1500 a.C., quando venne edificato il bastione quadrilobato.
La ricostruzione in polistirolo è opera dell'artista cagliaritano Francesco Argiolu. Sulle pareti, due gigantografie del gigante di pietra, realizzate dal fotografo Gianni Alvito.
Il centro culturale "Giovanni Lilliu", ospita una sala convegni, capace di ben trecento posti a sedere. È dotata di un impianto audio e video all'avanguardia. La sala può anche essere trasformata in spazio espositivo; la stessa è dedicata agli uomini che hanno scavato, agli inizi degli anni Cinquanta, sotto la direzione dell'allora giovane archeologo Giovanni Lilliu, "Su Nuraxi".
A ricordare quegli anni lontani, ci pensano dodici pannelli sui quali sono state stampate le più belle fotografie dell'impresa, scattate dallo stesso Lilliu. Foto in nostalgico bianco e nero che grondano di storia e profumano di ricordi dell'epica "battaglia", vinta dalla tenace e al tempo stesso placida, gente di Marmilla.
Più avanti si trovano gli uffici, la segreteria, la direzione del centro, una sala conferenze e infine, una sala stampa per la produzione di sussidi didattici e divulgativi.
All'interno del centro Lilliu, ideato dall'architetto Tomaso Baltolu, e il cui allestimento è stato curato dall'archeologo baruminese Giorgio Murru, si trova "Artigianarte", una mostra-mercato permanente, organizzata dalla provincia del Medio Campidano, per la valorizzazione dei lavori artigianali a 360 gradi.
L'esposizione accoglie le opere di oltre cinquanta maestri del territorio, artisti nel utilizzare diversi materiali, "espressione massima del lavoro manuale – come spiega, nella brochure, Giorgio Murru –; gli ultimi depositari di un'arte che l'ente provincia intende non soltanto salvaguardare, ma riscoprire come attività primaria rilanciare quale settore produttivo".
La mostra-mercato ospita le perle realizzate da coltellinai, orafi, intagliatori del legno, tessitrici e artisti del ferro battuto. Una straordinaria vetrina, curata con dovizia di particolari. Il percorso, sobrio ed elegante al tempo stesso, è stato arricchito dall'architetto Liliana Fadda (baruminese doc), coordinatrice e una delle responsabili della promozione della struttura, che ha voluto impreziosire lo stesso percorso, di splendide immagini che riportano le tecniche esecutive, le ambientazioni nelle botteghe, nonché passione e fatica di chi costruisce a volte in miniatura altre in dimensioni più considerevoli, opere uniche e quindi irripetibili.

Marcello Atzeni

Cambio della guardia nelle Università sarde

Eletti i nuovi rettori degli atenei di Cagliari e Sassari - Nel segno del rinnovamento

Aria nuova per i due maggiori atenei dell'isola. Giovanni Melis e Attilio Mastino sono i nuovi rettori rispettivamente dell'università di Cagliari e Sassari. Il primo, cagliaritano, 63 anni, professore ordinario di economia aziendale, sarà il sessantatreesimo Magnifico rettore del capoluogo sardo. Ha vinto con 738 voti contro 555 nel ballottaggio finale, che lo vedeva contrapposto all'anatomo-patologo Gavino Faa.
Il secondo, invece, grande favorito dai rumors, l'ha spuntata vincendo al primo scrutinio, superando di otto voti la metà più una delle preferenze richieste per l'elezione, 412 invece che 400 ed inizierà ufficialmente il suo mandato triennale, all'inizio del prossimo anno accademico.
Il suo contendente, il preside della facoltà di Agraria e docente di entomologia, Pietro Luciano, ha invece raccolto 287 preferenze, riscuotendo la maggioranza dei voti tra il personale tecnico-amministrativo dell'ateneo turritano.
Entrambi i vincitori resteranno in carica fino al 2012. Anche Melis si insedierà in autunno, all'inizio dell'anno accademico. La sua guida risentirà della ricca esperienza di responsabilità amministrativa già maturata nell'Ente Regionale per il Diritto allo studio di Cagliari (presidente Ersu dal 1990 al 1994), della facoltà di Economia (preside dal 1994 al 1996), della Banca Cis (presidente dal 1996 al 2000) e del dipartimento di Ricerche aziendali: economia, diritto e comunicazione (direttore dal 2000 al 2006).
Giovanni Melis si è laureato in Economia e commercio nel 1968 ed è autore accreditato di testi e articoli in materia di economia e amministrazione aziendale, è docente di programmazione e controllo e contabilità e bilancio, presiede il Consiglio del corso di laurea magistrale in economia manageriale ed è direttore della collana di pubblicazioni monografiche del dipartimento di ricerche aziendali Giuffré editore.
La vittoria delle elezioni accademiche non ha stupito il neo rettore, già sommerso di telefonate pochi minuti dopo che il sito internet dell'università di Cagliari aveva pubblicato i dati definitivi.
"Si apre una fase nuova per l'università di Cagliari – ha commentato – è una vittoria significativa per tutto l'ateneo, anzi è una vittoria dell'ateneo. La dedico a tutti i colleghi e gli studenti che mi hanno sostenuto". Il nuovo rettore subentra a Pasquale Mistretta che ha retto l'ateneo del capoluogo sardo per ben 18 anni.
"È stata una competizione molto combattuta – ha dichiarato il rettore uscente – per arrivare a una scelta di campo molto chiara. A dimostrazione di come la nostra università sia un classico esempio di democrazia spinta. Ora spero che tutti, al di là delle scaramucce, da oggi stiano a fianco del nuovo rettore Melis".
Il nuovo rettore dell'ateneo sassarese è, invece, Attilio Mastino, 59 anni nativo di Bosa (in provincia di Oristano), ordinario di storia romana nella facoltà di Lettere e Filosofia. Epigrafista con incarichi a livello internazionale, dirige gli scavi archeologici di Uchi Maius in Tunisia. È fondatore e presidente da 25 anni del comitato organizzatore dei convegni internazionali sull'Africa Romana che si svolgono in Tunisia, Marocco, Spagna, Sardegna e prossimamente in Algeria, è stato direttore del dipartimento di Storia e preside della facoltà di lettere e filosofia. ha ricoperto la carica di pro rettore con delega alla Ricerca scientifica. Raccoglie l'eredità del rettore uscente Alessandro Maida, rettore uscente dopo dodici anni, durante la cui guida ha svolto l'incarico di pro rettore. Le votazioni a Sassari hanno avuto un esito inatteso rispetto alle aspettative della vigilia.
"Continuerò nel mio impegno per riformare l'ateneo, per favorire i giovani e la ricerca – ha commentato Mastino – ringrazio tutti coloro che mi hanno voluto sostenere".
Dopo quattro mandati consecutivi di Maida, l'ateneo sassarese in novembre cambierà dunque guida. "Sono contento del risultato: premia un docente che ha lavorato molto al servizio della nostra università nell'interesse di tutti", ha detto a caldo il rettore uscente, dopo essersi complimentato in aula magna con Attilio Mastino abbracciandolo a lungo.
"Sono particolarmente contento – ha concluso – che una figura di primo piano per l'ateneo sia espressione di una facoltà umanistica di recente costituzione come lettere".

Alessia Corbu

Passaggio di competenze dell'emigrazione dal Lavoro alla Presidenza della Regione

Le organizzazioni dell'emigrazione chiedono un incontro con il presidente della Giunta

"Sono trasferite alla Presidenza della Regione le competenze che la legislazione vigente attribuisce in materia di Emigrazione all'Assessorato del Lavoro e le relative risorse finanziarie e umane". Con queste scarne righe prima inserite in un collegato alla Finanziaria del 2008, poi nel DDL 29/24 approvato in Giunta il 25/06/09 si dispone di una questione che il mondo dell'Emigrazione ha sempre considerato di grande importanza per la funzione che svolge e per il suo futuro.
Le organizzazioni dell'emigrazione sarda hanno rivolto una richiesta al presidente della Regione per un incontro urgente.
I circoli, l'emigrazione organizzata, la nuova emigrazione intellettuale dei sardi nel mondo – è detto nell'appello a Cappellacci – svolgono e possono svolgere sempre più, mantenendo il forte sentimento di appartenenza che li lega alla Sardegna, una funzione di rappresentanza, di promozione e di scambio culturale. È un tema che riguarda tutti: le istituzioni (Giunta, Assessorato, Consiglio Regionale e sue commissioni; i comuni di appartenenza) ma anche i partiti, i sindacati, la società civile con le sue articolazioni sociali, le famiglie, ognuna delle quali ha almeno un parente emigrato, insomma l'opinione pubblica di tutta la Sardegna. Proprio per questo un provvedimento che ha un valore di carattere generale deve essere discusso, partecipato e non deve rischiare di essere un semplice passaggio burocratico.
Siamo peraltro in una situazione di emergenza – prosegue l'appello – siamo a luglio, i circoli non hanno ancora avuto le anticipazioni, che sono una consuetudine da molti anni, ed è urgente erogarle subito. Infatti, fra nomina della Consulta, approvazione del Piano Annuale, passaggio in commissione del Piano Triennale, predisposizione di un piano di utilizzo delle risorse per le attività, passeranno molti mesi e si rischia di arrivare quest'anno a dicembre. Il superamento di una concezione di carattere assistenziale è stato posto da tempo e quindi anche la questione di quale assessorato competente e della struttura, unitamente alle questioni delle finalità e della riforma della Legge 7/91. Siamo un grande movimento di volontariato sociale, con decine di migliaia di iscritti; in virtù di ciò e del rapporto ideale con i "migrantes" di tutto il mondo, in particolare con la nuova immigrazione extracomunitaria che tocca anche la Sardegna, qualcuno sostiene la permanenza delle competenze nell'Assessorato al Lavoro.
La grande maggioranza del mondo dell'emigrazione – ricorda il documento - ha chiesto invece la creazione di una nuova struttura, una Agenzia, o comunque un Ufficio autonomo, un Dipartimento "interassessoriale", strumento agile ed efficace costituito in modo da avere rapporti con gli Assessorati alla Cultura, al Turismo, all'Agricoltura, che sia strumento operativo per l'azione dei circoli nella promozione della Sardegna nel mondo.
In un documento dell'emigrazione del 2002 è scritto: "rischia di essere obsoleta e superata l'attuale organizzazione imperniata sul rapporto esclusivo con l'Assessorato al Lavoro e... è necessario un coordinamento interassessoriale, una agenzia per i sardi nel mondo. È materia consiliare e di riforma della Legge 7".
La proposta del passaggio deve essere vista, nel caso, come una opportunità, non come semplice passaggio burocratico. C'è l'esigenza che si discuta di questo con le organizzazioni ufficiali dell'emigrazione, nei luoghi deputati, cioè in Consulta e nelle commissioni consiliari competenti, oltre che con le forza politiche (incontro con i capogruppo) e sociali.
La Consulta, organo rappresentativo dell'emigrazione, la cui nomina ai termini della Legge 7/91 (novanta giorni dopo l'inizio della legislatura) non è stata ancora fatta.
Tuttavia i componenti della nuova Consulta sono stati già indicati dalle rispettive organizzazioni dell'emigrazione. Proponiamo che, anche in assenza di nomina ufficiale, l'assessore competente per l'emigrazione convochi i consultori e i presidenti di Federazione in una riunione informale, con la partecipazione del presidente della Giunta l'On. Ugo Cappellacci e del presidente della commissione consiliare l'On. Silvestro Ladu, nella quale si espongano le linee programmatiche per il settore e la valenza del provvedimento preso e si ascolti il parere dei rappresentanti ufficiali dell'emigrazione. In alternativa può essere convocata un'audizione collettiva, come avvenuto in passato, da parte della stessa Commissione Consiliare.
Secondo la Legge 7/91 "Sono compiti della Consulta: esprimere parere su ogni disegno di Legge in materia di Emigrazione... effettuare proposte in materia di interventi legislativi e amministrativi nel campo dell'emigrazione".
Al di là della nostra proposta, in qualunque forma avvenga l'incontro, l'importante è che ci si confronti con reciproco ascolto.
Il documento è stato firmato dai rappresentanti dell'Emigrazione sarda.
Argentina: Margarita Tavera, Vittorio Vargiu; Associazione di Tutela ACLI: Giuseppe Dessì; Associazione AITEF: Alberto Pisano, Fausto Soru; Associazione "ATM E. Lussu": Maria Bonaria Spignesi, Antonello Giua; Australia: Pietro Schirru; Belgio: Carlo Murgia, Ottavio Soddu; Brasile: Angela Letizia Liccardi; Canada: Alberto Mario Delogu; CRAIES: Lussorio Monne; FILEF: Jan Lai; Francia: Francesco Laconi; Germania: Gianni Manca, Efisio Manai, Alberto Musa; Italia: Tonino Mulas, Serafina Mascia; "Istituto Autonomo Sardo Fernando Santi": Pierpaolo Cicalò; Olanda: Mario Agus, Bruno Fois; Perù: Giancarlo Farris; Spagna: Raffaele Melis; Svizzera: Francesca Fais, Domenico Scala; USA: Giacomo Bandino, Gianni Deriu.

CASTELSARDO

Un progetto per il recupero dei centri storici urbani

Presentato a Castelsardo - Finanziato dall'Unione Europea - Coinvolte Sardegna Corsica e Toscana

Si è svolto a giugno, nel Castello Doria di Castelsardo, il convegno promosso dalla Regione Sardegna, capofila del progetto LAB.net, una rete transfrontaliera per la valorizzazione dei centri storici urbani. Il progetto LAB.net è stato presentato nel corso del convegno "Centri... in movimento - Lavori in corso nei centri storici minori -" che si è tenuto a Castelsardo dall'11 al 12 giugno.
Il programma, finanziato dall'Unione Europea, interessa Italia e Francia, e in particolare Sardegna, Corsica e Toscana. Riguarda lo sviluppo e la promozione turistica della zona transfrontaliera. L'obiettivo è quello di giungere alla individuazione delle peculiarità delle regioni coinvolte, attraverso la sperimentazione di strumenti e metodologie innovative caratterizzate da una forte componente territoriale e da elevate potenzialità di incidenza sui processi di sviluppo turistico, anche attraverso la riscoperta del forte carattere mediterraneo, comune alle regioni partner aderenti all'iniziativa. Il progetto si sviluppa in tre azioni: conoscere, recuperare e condividere. Conoscere la rete dei laboratori, recuperare gli interventi di rivalorizzazione e condividere l'attività di divulgazione.
I risultati attesi sono: studiare e catalogare le tecniche di costruzione, i materiali ed i componenti edilizi tradizionali per la conoscenza e la salvaguardia dell'identità locale, al fine di rendere il patrimonio architettonico storico adatto alle esigenze attuali dell'abitare, nonché per migliorare le capacità delle amministrazioni comunali nella corretta gestione degli interventi di recupero localizzati nei centri storici. Il progetto prevede lo scambio di esperienze tra le diverse realtà locali al fine di esportare le buone prassi di intervento, e valorizzare i caratteri comuni tra i centri storici urbani delle diverse regioni, contribuire al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani, con conseguente risparmio di territorio. Tra gli obiettivi del progetto LAB.net anche favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro attraverso la riscoperta e il recupero di mestieri tradizionali, nonché a favorire la riconversione del settore edilizio anche nel senso della sostenibilità urbana. Sono stati costituiti 5 laboratori a supporto dei Comuni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici e sono state già spese risorse per circa 22 milioni di euro, attraverso le quali si è provveduto al recupero di oltre 30 comuni della Sardegna.

Un tirannosauro il pezzo forte del museo di Carbonia

Le sale espositive ospitate nella miniera di Serbariu

È lo scheletro di un tirannosauro il pezzo forte del museo paleontologico di Carbonia, intitolato a Edouard Alfred Martel (il noto speleologo francese), inaugurato lo scorso 2 giugno nella grande miniera di Serbariu. Lo spettacolare esemplare, situato nella grande sala espositiva centrale, è un tirannosauro rex (un modello a grandezza naturale ricostruito su calchi reali), il più temibile predatore mai vissuto sulla terra (sei metri di altezza per 14 di lunghezza).
Il museo, fondato nel 1972 dal gruppo Ricerche speleologiche "Edouard Alfred Martel" di Carbonia e divenuto Museo Civico nel 1996 grazie alla donazione in comodato d'uso della collezione all'Amministrazione cittadina, ha trovato nuova sede nei locali del rinnovato padiglione delle ex officine meccaniche della grande miniera di Serbariu. La superficie totale è di circa 1.740 metri quadri (di cui circa 1.050 sono destinati al percorso espositivo e attività didattiche tra cui laboratori e biblioteche scientifiche).
Con oltre settecento reperti fossili di organismi animali e vegetali, il museo di paleontologia e speleologia offre ai visitatori una fantastica escursione nel tempo. Grande la soddisfazione del sindaco di Carbonia Salvatore Cherchi "questo museo fa di Carbonia una città su scala nazionale, l'unica che racconta la vita del suo territorio dalle origini ai giorni nostri". L'allestimento, infatti, propone un excursus naturalistico ordinato cronologicamente che ha inizio con gli esemplari fossili delle prime forme di vita apparse sul nostro pianeta circa 530 milioni di anni fa e si conclude con la comparsa dell'uomo (con resti di archeociatine, trilobiti, brachiopodi, graptoliti, i primi cefalopodi, le felci del carbonifero, pesci, rettili, ammoniti, crostacei) sino all'orso delle caverne, l'elefante nano ed il Prolagus sardus. Grazie ai reperti esposti si ha la testimonianza spettacolare dell'evoluzione paleo-biologica della terra, culminata con l'apparizione dei primi ominidi fino all'homo sapiens sapiens, i cui resti ossei sono completati da alcuni reperti archeologici fittili e litici che testimoniano l'antica civiltà sarda. I reperti sardi sono ben rappresentati soprattutto per quanto riguarda il paleozoico del Sulcis-Iglesiente ed il cenozoico.
Tra quelli recentemente acquisiti, che vanno ad integrare il materiale del mesozoico, sono interessanti un artiglio di un grosso ornitisco (Ceratopsidae) del mesozoico tedesco, il calco di un nido con 19 uova di oviraptor philoceratops, un dente di Spinosaurus sp. del Giurassico nord-africano ed un esemplare giovanile completo di Psittacosaurus mongoliensis che vanno ad integrare i denti di Tirannosaurus (Tarbosaurus) bataar e gli artigli di Tirannosaurus rex e Velociraptor mongoliensis già acquisiti ed esposti al pubblico nel 1998
Viene dato risalto anche ai numerosi esemplari quaternari con particolare riguardo a quelli provenienti da depositi ipogei. Per avere maggiori informazioni e prenotazioni è necessario contattare il Museo di Paleontologia e Speleologia "E.A.Martel" telefono e fax 0781/64382.

Alessia Corbu

È scomparso Antonio Argiolas il patriarca dell'omonima cantina di Serdiana

Il fondatore della cantina del Turriga aveva superato i cento anni

Il re del Turriga è morto il 21 giugno nella sua abitazione di Serdiana. Antonio Argiolas il patriarca dell'omonima cantina di Serdiana è scomparso improvvisamente.
Solo qualche giorno prima si era sentito male. I familiari lo hanno anche accompagnato in ospedale per una visita. Tutto inutile. L'ultimo saluto gli è stato tributato da almeno duemila persone. Antonio Argiolas è stato sepolto nella tomba di famiglia.
Il patriarca non c'è più. Resta quello che ha fatto nel tempo per la famiglia, per Serdiana, per la Sardegna intera. Negli Stati Uniti, in Giappone, in Europa, i vini Argiolas sono sinonimo di qualità. Ai funerali c'erano i suoi operai, i suoi tecnici, c'era soprattutto la gente comune in un clima di grande commozione. C'erano i cultori del vino, enologi e imprenditori del settore anche del nord dell'isola, il mondo della finanza sarda.
Da alcuni giorni, Antonio Argiolas non stava bene, era stato accompagnato per una visita in ospedale. La sua fortissima fibra si stava lentamente consumando: aveva 102 anni e sei mesi. Una vita lunghissima, un uomo che ha firmato il suo successo soprattutto negli anni Ottanta quando tutti espiantavano i vigneti e lui invece li impiantava. Con i figli Pepetto e Franco che lo seguivano. Una scelta azzeccata ed un successo straordinario arrivato grazie ad una équipe di lavoro, di studio, di marketing che ha posto i vini Argiolas al centro dell'attenzione mondiale.
Oggi dire Argiolas è sinonimo di qualità. Una qualità che ha fatto il giro del mondo grazie alle produzioni elevatissime che hanno contraddistinto il lavoro di un'azienda nata in sordina e diventata, grazie alla genialità del vecchio patriarca e alla sua intuizione una delle più importanti nell'Isola.
L'ultima grande gioia tziu Antoni l'ha avuta con la costruzione della nuova cantina. Una struttura modernissima, progettata da un grande architetto e che presto sarà completata in tutte le sue parti. Ricostruito anche il frantoio oleario, altro fiore all'occhiello della famiglia Argiolas. Il grande vecchio ha lasciato sicuramente una grande eredità.

Lia Serreli

PREVIDENZA *a cura di Giuseppe Foti*

Inaspriti i requisiti per le pensioni di anzianità

Dal primo luglio la pensione di anzianità sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi,diventa più difficile da raggiungere.
Il nuovo sistema. Dal primo di luglio si passa dai 58 anni e 35 di contributi (per gli autonomi 59 anni) al sistema delle quote. In pratica da luglio 2009 a tutto il dicembre 2010 per i dipendenti sia pubblici che privati saranno richiesti almeno 59 anni di età. Dal 2011 gli anni dovranno essere 60; 61anni dal 2013. Per gli autonomi i requisiti sono ancor più severi: dal luglio 2009 al dicembre 2010 almeno 60 anni di età per raggiungere la quota 96; 61 anni di età per il 2011 e 62 anni dal 2013. Rimane invece invariato il requisito per aver diritto alla pensione di anzianità con almeno 40 anni di contributi. In pratica con la legge 247 sparisce la pensione di anzianità per le donne. Infatti da luglio basterà lavorare un anno in più per avere diritto alla pensione di vecchiaia che decisamente diventa più conveniente. Per le donne l'unica anticipazione resta la pensione contributiva che per altro è da sconsigliare in quanto è più penalizzante per il calcolo e quindi l'importo dell'assegno e richiede 35 anni di contributi e 57 anni di età (58 per le autonome).
Lo sbarramento delle finestre. Maturare i requisiti per il diritto alla pensione di anzianità non significa che il pagamento sia immediato. È infatti confermato il criterio delle finestre che stabilisce un'attesa di qualche mese tra la decorrenza e il pagamento della pensione.
Un esempio. Per cercare di essere ancor più comprensivi ricorriamo ad un esempio che illustra la nuova normativa in vigore dal 01 luglio di questo anno. Antonio e Salvatore nati nel 1951 lavorano in un'impresa edilizia e sono stati assunti entrambi a gennaio del 1973. Trascorsi 36 anni di lavoro decidono di andare in pensione di anzianità. Antonio è nato il 28 giugno del 1951 ed a fine mese raggiunge i 58 anni di età e 36 di contributi, in pratica ha un anno in più di quanto indichi la legge come minimo. Salvatore è leggermente più giovane del collega: è nato il 01 luglio del 1951 e per un solo giorno di ritardo sul compimento dell'età dovrà lavorare ancora un anno e aspettare di poter andare in pensione di anzianità il 01 luglio del 2010 quando avrà 59 anni e 37 di contributi. Ne sarebbero bastati 36 per raggiungere quota 95 tra età e versamenti contributivi. Quota 95 infatti permette di andare in pensione dal 01 luglio di questo anno fino al 31 dicembre 2010. Il fatto è però che la somma tra l'età e gli anni di contributi non può essere inferiore a 59. Fino al 30 giugno di questo anno era possibile andare in pensione di anzianità con 58 anni e 35 di contributi. Ritornando all'esempio ed in base al criterio delle finestre Antonio avrà diritto alla pensione dal 01 gennaio del 2010 mentre Salvatore dovrà attendere il primo luglio del 2011. Infatti in base alla normativa sulle aperture delle finestre la pensione di anzianità potrà avere decorrenza effettiva con due scadenze: dal 01 gennaio dell'anno successivo per chi ha i requisiti nel primo semestre; dal primo luglio sempre dell'anno successivo per chi raggiunge i requisiti nel secondo semestre. Inoltre se Antonio dovesse essere un autonomo (cioè un artigiano,un commerciante o un coltivatore diretto) l'attesa sarebbe ancora più lunga in quanto dovrebbe attendere fino a luglio del 2010.
Gli effetti della nuova normativa. Le nuove norme sulle pensioni di anzianità hanno influito ed ancor più agiranno come deterrente per quanti intendano chiedere la pensione di anzianità. Da gennaio a maggio di questo anno ben 90.000 pensioni di anzianità non sono state richieste dai lavoratori e la diminuzione da luglio di questo anno in poi sarà ancora più sensibile. Il calo nella richiesta da parte degli interessati è stata dell'oltre il 67% rispetto al passato. Secondo Antonio Mastrapasqua, presidente dell'INPS, si tratta dell'effetto delle nuove norme: "Sono convinto – ha detto – che il calo dipenda da un atteggiamento diverso nei confronti del lavoro e della pensione".

Presentata la rete Bionetwork che unisce ricerca e imprese

In un convegno ad Alghero presentata la rete che collega le regioni del Mezzogiorno - La Sardegna capofila del progetto voluto dal Ministero dell'Università

È stata presentata in un convegno all'Hotel Punta Negra di Alghero la rete "Bionetwork", la nuova realtà che unisce ricerca universitaria e imprese. Bionetwork si occupa di biologie avanzate (o biotecnologie) e si inserisce nella Rete dei Centri di Competenza Tecnologica voluti dal Ministero dell'Università e della Ricerca nel 2006.
Dopo la fase di allestimento, da giugno Bionetwork camminerà con le sue gambe.
Un risultato raggiunto in meno di due anni.
«Si è lavorato sodo e in tempi brevi – ha affermato Viviana Guglielmi, rappresentante del Ministero dell'Università – e il successo è frutto del forte spirito di squadra che ha animato amministrazione centrale e Regione.
Questa volta il Mezzogiorno non è all'inseguimento del progresso del Nord.
Anzi: la Sardegna ha agito da precursore».
Fabio Tore e Giampiero Lavena dell' Assessorato regionale alla Programmazione hanno ricordato i termini in cui la Regione Sardegna ha creduto al progetto: un investimento di 17 milioni di euro per l'innovazione e la ricerca e cinque dedicati espressamente alla fidelizzazione delle imprese.
Il progetto ha l'obiettivo di creare l'anello mancante fra ricerca e realtà imprenditoriali.
Nell'incontro (presieduto dal general manager Mario Pani) lo ha spiegato il presidente di Biosistema, Bruno Masala, docente di Biochimica nell'Università di Sassari. «Le piccole e medie imprese – ha detto Masala – spesso non hanno modo di fare ricerca per essere competitive sul mercato globale. Ed è in campo accademico che prende forma la vera innovazione tecnologica».
Lo studio mira dunque a creare servizi utili ai piccoli imprenditori come alle grandi realtà chimico-farmaceutiche. Dalle ricerche sui vaccini alle informazioni per accedere ai finanziamenti europei, l'offerta di Bionetwork copre un campo vastissimo. «Siamo già in grado di fornire l'80% dei servizi previsti» ha assicurato Amedeo Columbano, responsabile scientifico.
La maggior parte della spesa è servita per i macchinari e le tecnologie, scelte e acquistate con un principio preciso, come ha spiegato la vice presidente di Biosistema, Maria Svelto: evitare i doppioni nella rete, puntare sull'innovazione e fare in modo che in ogni centro di ricerca il nuovo strumento fornisse davvero un valore aggiunto.
«Quando ho accettato il ruolo di responsabile scientifico del progetto – ha rivelato Mario Pirastu, già direttore dell'Istituto di genetica delle popolazioni del Cnr – ho visto con i miei occhi una mole di strumentazione che qualunque ricercatore americano sarebbe felice di avere.
E tutti questi macchinari innovativi sono accompagnati da grandi competenze».
La risorsa principale sta proprio nelle menti dei ricercatori, vere eccellenze locali.
Inoltre 270 mila euro hanno finanziato borse di studio per 33 giovani laureati, che sono già al lavoro in diverse imprese del sud Italia.
Il consorzio. Bionetwork conta più di 50 soci tra enti pubblici e privati. Non solo università ma anche centri di valore indiscusso come l'Enea o il Cnr. E, ovviamente, le imprese.
«Non si tratta di fare concorrenza – ha chiarito Antonfranco Temussi, responsabile amministrativo di Bionetwork – ma piuttosto di collaborare. La dimensione di società consortile e la struttura snella permettono di gestire bene il progetto senza la lentezza della burocrazia».
La Rete dei Centri di Competenza Tecnologica (CCT) nasce con l'avviso 1854/2006 emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del PON 2000-2006.
Le regioni interessate sono Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.
Sono soci tutte le Università delle Regioni, i principali centri di ricerca pubblici e privati e le imprese. Ognuna è capofila («nodo principale») di un settore specifico (communication technology, trasporti, rischio ambientale e tecnologie alimentari, oltre alle biologie avanzate) e ha in tutti gli altri territori i suoi nodi secondari.
Così tutte le regioni contribuiscono alla ricerca di ogni singolo settore, mettendo costantemente in rete materiali e risorse tecnologiche.

Si chiama "Terre Shardana" il GAL dell'Alto Oristanese

Si chiama "Terre Shardana" e comprende 54 comuni dell'area geografica da Uras a Bosa, il nuovo Gruppo di Azione Locale (GAL) per l'Alto oristanese.
La nuova società abbraccia i territori e i comuni del Barigadu, Sinis, Montiferru, Guilcer, e l'alto Campidano.
Riunisce sottoscrittori pubblici e privati che hanno deciso, all'unanimità di cambiare il Consiglio di Amministrazione, in favore di un assetto composito che favorisse una maggiore premialità corrispondente ad una possibile maggiore erogazione di finanziamenti.
I cambiamenti – è detto in un comunicato – sono stati voluti da tutti ma, in particolare, dai privati, dalle associazioni di categoria, da molti enti pubblici.
Il nuovo Consiglio di Amministrazione, che si conferma all'insegna della continuità, è composto da Antonello Solinas (presidente), Mario Tendas (vicepresidente), e dai consiglieri Serafino Mura, Alessandra Usai, Antonio Matzutzi, tutti rappresentanti di privati; e Maria Giovanna Salaris e Pierpaolo Pisu, rappresentanti di enti pubblici.
Il collegio dei revisori è composto da Rita Boe, Francesca Cannas e Patrizia Muscas.
È stato anche votato il Piano di Sviluppo Locale, dopo un accesso dibattito, e interventi tesi soprattutto ad una maggiore efficacia. Piano di Sviluppo Locale che determinerà le linee di indirizzo per la spesa delle risorse comunitarie. Un PSL scritto sulla base delle indicazioni, suggerimenti, aspettative degli attori, pubblici e privati del territorio raccolte nelle riunioni certificate dai tecnici Laore della RAS e dai innumerevoli riunioni animate dai tecnici GAL, già dallo scorso autunno e, prima ancora dallo scorso giungo 2008.
Obiettivo primario del GAL – conclude la nota – rimane il miglioramento della qualità della vita di aree difficili, in fase di spopolamento, con forti problematiche di crescita economica, sociale e culturale.

La Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Un social network per gente di Sardegna

Nasce il 15 novembre 2008, e comincia a popolarsi dal mese di maggio 2009, con una media di 50 nuovi iscritti giornalieri e 12 mila pagine visitate al giorno.
È Sardinia People, un nuovo social network creato come punto di riferimento per i Sardi all'estero.

Sardinia People
Il primo social network della Sardegna

Come spiega l'ideatore, Marco Camboni: "Sardinia People nasce per offrire un'alternativa regionale ai social network come Facebook e MySpace, che possa valorizzare identità, cultura e tradizione sarda, intrecciandosi con i classici utilizzi dei social network: conoscere nuove persone, trovare amici di vecchia data, stringere amicizie, coltivare hobby comuni, confrontarsi su tutti gli aspetti della vita quotidiana".
Altri obiettivi di Sardinia People: "coinvolgere i sardi e i simpatizzanti dell'isola che navigano in rete, per ritrovarsi in una realtà virtuale che li accomuna, favorire la comunicazione e lo scambio di idee tra i Sardi, essere un social network costruttivo, attraverso la moderazione dei contenuti pubblicati".
http://centralpeople.ning.com

Il Centro Culturale Sardo di Berlino su Facebook

Dal 1999 il Sardisches Kulturzentrum Berlin è il punto di riferimento per i sardi residenti nella capitale tedesca e per i tedeschi interessati a conoscere meglio la Sardegna. Il circolo ha un sito molto ricco di informazioni e recentemente rinnovato nella grafica e nella distribuzione dei contenuti. Oggi, nel decimo anniversario della fondazione, il Sardisches Kulturzentrum Berlin approda su Facebook: il più grande Social Network del mondo, con oltre 200.000 milioni di utenti. I primi materiali resi disponibili sono lo statuto dell'associazione e notizie su un appuntamento del 13 giugno all'Istituto di Filologia Romanza della Freie Universität Berlin per la Lunga Notte della Scienza (Lange Nacht der Wissenschaften) - www.sardanet.eu

No al nucleare in Sardegna. Sì alle energie rinnovabili

L'associazione Solebentu, nata il 28 maggio del 2009, e composta da elementi provenienti da ogni estrazione politica e culturale, si è posta, fin dall'inizio, l'obiettivo di sostenere e valorizzare le politiche energetiche rivolte alle fonti rinnovabili proponendosi in un ruolo attivo nei confronti del Consiglio Regionale, per promuovere, studiare ed approfondire un nuovo modello di sviluppo, basato su di un consumo etico e consapevole. Nel sito dell'associazione Solebentu è possibile depositare la firma alla petizione analoga alla mozione presentata ai consiglieri regionali i cui contenuti, in estrema sintesi, si riconducono alla promozione della produzione distribuita di energia pulita e il contrasto incondizionato alla possibilità che in Sardegna possa essere edificata una centrale nucleare e che l'isola venga scelta come sito unico di raccolta delle scorie radioattive.
www.solebentu.org

SoleBentu www.solebentu.org

Per la campagna antincendi mobilitazione di uomini e mezzi

L'apparato regionale impegnato per contrastare l'opera dei piromani

Inizia la stagione estiva, e anche quest'anno la Regione non intende abbassare la guardia nei confronti degli incendi. Ancora una volta verranno impiegati tanti uomini, molti mezzi e ingenti risorse per una piaga sociale che negli anni passati ha dato alla Sardegna un triste primato italiano, ed oggi comunque una delle regioni più a rischio. Nonostante il trend del fenomeno si sia diminuito negli ultimi 12 mesi e rispetto alla media trentennale, "occorre continuare ad attivarsi perché tutto quello che è previsto nelle prescrizioni venga fatto", ha affermato l'Assessore regionale all'Ambiente Emilio Simeone. Per questo la prevenzione e gli strumenti di lotta attiva saranno i punti cruciali del Piano regionale antincendio 2009, approvato dalla Giunta lo scorso 9 giugno, e ufficialmente al via dal 15 dello stesso mese fino al 15 settembre, che permetterà all'Isola di fronteggiare il fuoco, che per circa il 70% dei casi ha origini dolose. Si tratta di un piano di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, all'interno del quale sono state individuate le prescrizioni dirette a contrastare le azioni che innescano gli incendi e a disciplinare l'uso del fuoco per l'intero anno solare.
Proprio la disattenzione dei cittadini e l'incuria di alcune amministrazioni sono al centro degli interventi: fondamentale la preparazione dell'apparato antincendio, che vede impegnati circa 6 mila uomini, oltre ai Vigili del Fuoco e numerosi mezzi aerei e terrestri.
Nella sede dell'assessorato della Difesa dell'ambiente i contenuti del piano sono stati illustrati in una conferenza stampa proprio dal titolare dell'assessorato della Difesa dell'ambiente Emilio Simeone, dal dirigente del Corpo Forestale Delfo Poddighe e dal Direttore Giuseppe Delogu, dal Direttore della Protezione Civile regionale Giorgio Cicalò, dal Direttore regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco Pippo Mistretta, e dal Presidente e dal Direttore dell'Ente Foreste Carlo Murgia e Graziano Nudda.
Insomma, tanti soggetti impegnati in un lungo elenco di azioni sinergiche che concorre a costituire il modello organizzativo dell'apparato antincendio nell'Isola. A questo scopo è stato dato mandato alla Direzione generale del Corpo forestale e di Vigilanza ambientale, di procedere alla divulgazione delle prescrizioni attraverso la distribuzione alle famiglie di una versione delle "Prescrizioni regionali antincendio 2009" di facile lettura, allo scopo di una sensibilizzazione capillare dei cittadini, ed allo stesso modo la distribuzione delle "Prescrizioni" a Comuni, scuole, associazioni e anche attraverso l'affissione di manifesti. La presentazione del Piano Regionale contro gli incendi boschivi ha sottolineato l'importanza della previsione e della prevenzione nella lotta al fuoco, flagello che dal 1971 ha bruciato una media di 40 mila ettari all'anno. Grazie all'impegno del consistente apparato regionale e dei Vigili del Fuoco, però, già dal 2008 si è registrato un calo della superficie totale percorsa dalle fiamme, con 6 mila ettari e mezzo contro i 34 mila dell'anno precedente.
"Per tre mesi all'anno la nostra terra vive una situazione di emergenza e di pericolo potenziale – ha detto l'Assessore Simeone – quindi occorre predisporre un sistema di lotta efficace, ma ancor prima si deve parlare di prevenzione, di comportamenti, di procedure e di mentalità che devono costituire il bagaglio naturale di tutti i sardi". Ingenti le risorse umane sul campo impegnate nella campagna antincendi 2009: sono circa 8.000, di cui 7.526 regionali e composte da 1.482 uomini del Corpo Forestale, 3.344 uomini dell'Ente Foreste della Sardegna, e i 1.000 uomini delle 120 compagnie di barracelli sardi. A questi si deve aggiungere i circa 1.700 volontari delle 64 associazioni dell'Isola, ed un migliaio di Vigili del fuoco stagionali, richiamati in servizio con turni di 20 giorni, in base ad una convenzione con la Regione che ha stanziato anche per quest'anno 400 mila euro per poter aprire le sei basi estive di Pula, Villasimius, Cuglieri, San Teodoro, Arzachena e La Maddalena.
Tra le novità di quest'anno va segnalata la sperimentazione di nuove squadre di operatori specializzati denominati "Mastros de focu", che contrasteranno le fiamme non con l'acqua, ma con le tecniche del fuoco, secondo la dislocazione di una squadra per ogni Provincia. Tra i mezzi a disposizione dell'apparato fino al 15 ottobre ci sono anche 12 elicotteri con capacità di carico di 800/900 litri: 5 velivoli Ecureuil As 350 che saranno dislocati a Fenosu, Marganai, Pula, San Cosimo (Lanusei) e Limbara, e 7 Aerospatiale 315B Lama a Fenosu, Anela, Farcana, Sorgono, Bosa, Villasalto, Alà dei Sardi. Ci sono, inoltre, quelli forniti dalla Protezione Civile: 1 Erickson S-64F Helitanker con capacità di 9.000 litri di base a Fenosu, 1 Agusta AB 205 (1.000 litri) a Cagliari-Elmas, e 3 Canadair CL 415 (5.300 litri ciascuno) presso l'aeroporto di Olbia. Una flotta aerea imponente, così come lo sarà anche il numero di pattuglie terrestri e notturne che verranno istituite dal Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale e potenziate nelle aree protette e a rischio. Fondamentale anche la collaborazione del corpo dei Vigili del Fuoco, che metterà in campo circa mille uomini a livello regionale e garantirà la presenza di 350 unità pronte alla partenza in qualsiasi momento.
"La collaborazione tra il Corpo Forestale e quello dei Vigili del Fuoco e in particolare delle nostre sale operative – ha spiegato il Comandante dei Vigili Pippo Mistretta – è di fondamentale importanza. Si tratta di un meccanismo collaudato nel tempo la cui macchina si sta muovendo anche in questa campagna antincendi".
"La campagna che prende l'avvio – ha puntualizzato l'Assessore Simeone – tende a creare sempre più una sensibilizzazione su tutti i cittadini, rivolta alla prevenzione degli incendi. Vuole creare in misura ancora maggiore la convinzione che combattere gli incendi è un forte impegno di tutti".
"Il piano contiene norme anche elementari che tutti i cittadini dovrebbero rispettare, dalla pulizia delle strade a quella ai terreni privati. – ha dichiarato il comandante del Corpo Forestale Giuseppe Delogu –. Lo scorso anno abbiamo comminato 400 sanzioni amministrative, ma quest'anno speriamo a ragion veduta che la prevenzione le riduca di molto". Il direttore della Protezione Civile regionale Giorgio Cicalò ha evidenziato la massiccia campagna di sensibilizzazione della Regione che ha distribuito materiale informativo in tutta l'Isola. Una comunicazione capillare negli uffici pubblici, nelle scuole, negli scali marittimi e aeroportuali.
"La migliore azione di lotta agli incendi arriva dai comportamenti virtuosi dei cittadini e degli Enti locali – ha detto Delfo Poddighe, dirigente del Corpo Forestale, sottolineando i dettami dell'art. 14 delle "Prescrizioni regionali antincendi" – che potrebbero ridurre notevolmente i 3.000 incendi che si verificano mediamente ogni anno in Sardegna". Proprio gli interventi operativi antincendio saranno coordinati dal Centro Operativo Regione, ubicato presso gli uffici del Corpo Forestale, mentre i Centri Operativi Provinciali , che hanno competenza territoriale e che hanno sede a Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro e Tempio Pausania, ospiteranno le sale operative provinciali.
"Siamo di fronte ad un grande progetto per affrontare le problematiche dell'antincendio nell'Isola – ha proseguito l'Assessore Simeone – perché sono impegnate notevoli risorse di uomini e mezzi partendo da un presupposto fondamentale: che l'azione di prevenzione sia continuativa e venga svolta nel migliore dei modi. Le struttura operativa in campo potrà essere implementata all'occorrenza al fine di raggiungere i migliori risultati". Il Direttore regionale dei Vigili del Fuoco Pippo Mistretta ha inoltre sottolineato l'utilità della campagna di informazione sui turisti che nei mesi estivi popolano le coste sarde: "Le misure di autoprotezione sono importantissime – ha spiegato Mistretta – e si tratta di norme elementari come ad esempio non abbandonare le spiagge quando si è circondati dal fuoco o di non portare le bombole fuori casa, che salvano vite umane. Purtroppo ogni anno, ad ogni vittima del fuoco corrisponde un comportamento sbagliato".
Il presidente Carlo Murgia ha messo in luce il ruolo dell'Ente Foreste nell'opera di soccorso ai Comuni per la pulizia delle aree urbane e periurbane e lungo le strade, nonché i 26 nuovi punti vedetta e i 25 nuovi punti di attingimento dell'acqua a livello regionale. Determinante, come sempre, l'azione sinergica degli uomini della Regione con quelli del Corpo Regionale dei Vigili del Fuoco: "La collaborazione tra il Corpo Forestale e quello dei Vigili del Fuoco e in particolare delle nostre sale operative – ha concluso il Comandante dei Vigili Pippo Mistretta – è di fondamentale importanza.
Soprattutto quando si verificano incendi di proporzioni tali da richiedere l'intervento sinergico di entrambe le parti. Si tratta di un meccanismo collaudato nel tempo la cui macchina si sta muovendo anche in questa campagna antincendi. I nostri 1.000 uomini a livello regionale sono già in campo. Da parte nostra verrà garantito un pronto intervento di 350 uomini pronti alla partenza in qualsiasi momento".
Come ogni anno sarà attivo il numero verde 1515 del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale, per la raccolta delle segnalazioni che, solamente lo scorso anno, hanno superato le 25.000 chiamate.

Fabrizio Serra

L'altra parte del mondo il Gsott8 nel Sulcis Iglesiente

La contromanifestazione in difesa del locale contro la globalizzazione

L'hanno chiamato Gsott8 per rispondere in modo provocatorio, ma pacifico, al raduno dei potenti della terra che ha avuto luogo a l'Aquila nei primi giorni di luglio.
Un po' per corrispondenza al vertice più ricco , un po' per la zona, a sud, cioè sotto, all'isola di La Maddalena, dove il summit doveva svolgersi originariamente, così è nato il nome dell'evento.
L'altra faccia di un mondo globalizzato che punta alla valorizzazione dei territori e delle comunità locali.

Per la prima volta nell'area del Sulcis-Iglesiente, significativamente colpita negli ultimi tempi da una crisi economica e industriale senza precedenti, si sono dati appuntamento diverse organizzazioni non governative, associazioni italiane e straniere, amministratori locali ed esperti provenienti da varie zone del mondo. Obiettivo discutere di nuove politiche per uscire dalla crisi e spiegare al G8 che tipo di programmi attuare per rimediare ai danni provocati dalla "globalizzazione diffusa".
L'iniziativa, che ha avuto il contributo della Commissione europea, del Dipartimento generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri e di due fondazioni, si è articolata in cinque giornate attraversando i territori che fanno parte del Parco geominerario del Sulcis-Iglesiente e Guspinese.
"Questo è un luogo in cui l'industrializzazione e l'economia capitalistica hanno lasciato ferite profonde – ha dichiarato Franco Uda, presidente regionale dell'Arci – senza mai portare un vero sviluppo. Noi puntiamo alla valorizzazione delle risorse locali. Dobbiamo coinvolgere i cittadini e le amministrazioni locali per ridare slancio all'economia del territorio".
Gsott8 come sotto la terra, nelle gallerie buie delle miniere, sotto il sole e le stelle, così come vivono i pastori e i contadini, sotto le ciminiere, ma anche messi sotto dalle decisioni altrui.
È questo il film che riassume questa immersione totale in una realtà che ha bisogno di interventi come quella del Sulcis-Iglesiente, ma che ormai riguarda tutta la Sardegna. Tra chiusure di impianti, licenziamenti, precariato diffuso e prospettive quasi nere, il Gsott8 ha provato ad analizzare e capire come trovare la strada per uscire dal baratro.
Sono stati organizzati seminari, laboratori, spettacoli, mostre, esperienze multimediali, alla presenza di esperti di economia e diritto di tutto il mondo. Tre le grandi tematiche affrontate: energia e ambiente, alimentazione e produzione, civilizzazione e convivenza.
La prima giornata di lavori si è svolta nella miniera di Monteponi, le due successive nei locali dell'ex mattatoio di Iglesias. In contemporanea anche mostre fotografiche, quelle dei produttori locali e intrattenimenti musicali.
Sono state effettuate escursioni nei siti più importanti dell'area del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna, per iniziativa di Legambiente e la consulta delle associazioni culturali, umanitarie e ambientali che operano in tutto il territorio. Gli ospiti della manifestazione hanno fatto tappa anche a Villamassargia, a Casa Fenu, un edificio di fine Ottocento.
"Il Gsott8 si è sviluppato nel sudovest della Sardegna – dicono gli organizzatori, con in testa l'amministrazione comunale di Iglesias – dove il patrimonio geologico e naturale è considerato dalla comunità scientifica un "museo a cielo aperto", da meritare a pieno titolo di essere protagonista di questo evento, come simbolo di rinnovata protezione ambientale e di sviluppo, inteso come tutela reale della biodiversità, geodiversità e sostenibilità ambientale".
In sostanza, i rappresentanti delle varie associazioni e organizzazioni, nonché gli esperti intervenuti, hanno concordato con quanto affermato dai promotori del Gsott8: da queste risorse naturalistiche e della terra, che hanno dato origine allo sviluppo di tutta l'area, si è aperta una enorme problematica ambientale, di "ripristino, di messa in sicurezza, di bonifica per un riutilizzo del territorio per attività diversificate". Attività che devono vedere protagoniste le comunità locali, i cittadini che vi risiedono e lavorano e tutti quelli che hanno voglia di operare per promuovere la crescita dell'intera isola. A partire dalle produzioni agroalimentari, naturali e genuine, ai servizi sul territorio con particolare riguardo alle persone più deboli ed emarginate, servizi di accoglienza e uffici turistici che indichino le strade meno battute delle località e dei siti storici, artistici e archeologici della Sardegna. Insomma un turismo che sia alternativo al solito cliché a cui siamo abituati.
Le dichiarazioni di sindaci e amministratori comunali che hanno aderito all'evento (Iglesias, Carbonia, Villamassargia, Guspini, Arbus, Pabillonis e Carloforte) sono abbastanza chiare: "Il nostro è un piano strategico che si propone di attivare capacità di progettazione e riprogettazione, di realizzazione, di aggregazione tali da incidere nel profondo della struttura economico-sociale delle città e dei paesi".
Un discorso che parte dal Sulcis-Iglesiente, Guspinese e Medio Campidano e si indirizza verso altre zone e località del mondo, spesso non considerate dai vertici dei grandi della terra. Il Gsott8 afferma il diritto del rispetto e degli interventi concreti verso le comunità locali meno coinvolte e " trattate" nei summit internazionali.
E che parta proprio dalla Sardegna questo messaggio e invito ad operare da parte dei rappresentanti della prima iniziativa, unica nel suo genere, alternativa al G8, è un segnale che andrebbe pensato e ripensato da altre comunità internazionali che operano nel sociale e nell'economia mondiale.
In sostanza, dicono al Gsott8, le crisi a livello planetario, devono essere risolte coinvolgendo più gente ed etnie locali, capendo anche i piccoli problemi, per non farli diventare poi grandi e irresolubili. Ecco perché il primo tassello, magari piccolo, è stato messo.
Quello più importante che riguarda la conoscenza e la discussione tra persone. Senza il confronto aperto e senza limiti e confini, non è possibile fare chiarezza sugli aspetti sui quali occorre intervenite. Il Gsott8 ha cercato di aprire una strada,ora spetta agli altri e sono tanti, trovare una simbiosi per unire i "grandi" ai " piccoli" della terra. Ovvero camminare assieme per un mondo più equo e solidale.

Andrea Porcu

RICERCA

Raffaelangela Pani ha creato ALPACA una tecnologia per superare l'autismo

Per facilitare la comunicazione con persone che presentano una carenza o una totale assenza temporanea o permanente nella comunicazione verbale esistono tecniche denominate Comunicazione Aumentativa e Alternativa. Alcuni di questi metodi si basano sull'impiego di fotografie e disegni che vengono presentate sotto forma di stampe plastificate.
Da poco più di un anno è disponibile una nuova tecnica basata sull'utilizzo di un dispositivo elettronico portatile di piccole dimensioni, ideata da una piccola impresa di Cagliari: Sardiniaweb.it. Il sistema, denominato ALPACA (Alternative Literacy with PDA and Augmentative Communication for Autism), comprende un palmare commerciale, un software ideato da Sardiniaweb e una raccolta di immagini digitali personalizzate. Questo sistema, pur conservando gli elementi metodologici tipici delle tecniche tradizionali, conferisce alla comunicazione alternativa la praticità di rendere disponibili tutte le immagini in un unico, piccolo oggetto. Inoltre, con questa forma di comunicazione alternativa su palmare, a differenza delle stampe su carta, è possibile associare una voce che legge una o più parole associate alle immagini. Il primo prototipo (sviluppato senza contributi pubblici) è stato provato per alcuni mesi al Centro regionale per l'Autismo (diretto dal dottor Giuseppe Doneddu) all'interno dell'Azienda Ospedaliera Brotzu di Cagliari.
Il sistema ALPACA, in commercio da poco più di un anno (è adottato come ausilio tecnologico dalle ASL, in base al Nomenclatore Tariffario ministeriale, dietro prescrizione dello specialista), suscita notevole interesse da parte di operatori, educatori, insegnanti e genitori.
Significativo in tal senso l'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore il 18 giugno con il titolo: "La sfida del palmare alla disabilità".
Informazioni su Alpaca nel portale Comunicazione Alternativa: "www.comunicazionealternativa.it".
Sardiniaweb è una ditta individuale di Raffaelangela Pani creata a Cagliari nel 1999. Come prima attività Sardiniaweb ha curato l'organizzazione di corsi di formazione per il personale di Polizia Giudiziaria all'uso del software per la gestione delle attività di polizia giudiziaria nei Tribunali di Cagliari, Iglesias, Lanusei, Sassari, Tempio Pausania. Dal 2000 al 2002 Sardiniaweb ha gestito un pluripremiato sito per bambini, con contenuti educativi, multimediali e interattivi "Merenda", per conto di Tiscali. L'impresa cagliaritana gestisce anche un blog dedicato alla comunicazione della scienza attraverso i fumetti: http://scienzafumetti.blogspot.com.

Andrea Mameli

A La Maddalena il G8 dei poveri

La manifestazione organizzata da sindacati e associazioni religiose e di volontariato per contrastare il vertice dei Paesi ricchi che è stato spostato all'Aquila - Anche il Presidente della Regione ha sfilato in corteo

Doveva esserci il G8 dei ricchi, che la cervellotica decisione di Berlusconi ha trasferito all'Aquila, invece, alla Maddalena, si è tenuto quello dei poveri. Finalità, modi e tempi dell'iniziativa erano stati elaborati il 27 settembre dello scorso anno da Acli, Caritas diocesana, Cisl, Uil, Coldiretti, Dialogo e rinnovamento e Pastorale del lavoro. I loro rappresentanti si erano incontrati a Zuri, piccola frazione di Ghilarza, e avevano sottoscritto l'omonima Carta. Al primo punto "la Sardegna è vicina ai poveri della terra. I cittadini e le istituzioni sarde si impegnano a promuovere pari opportunità di sviluppo"
La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi in concomitanza del summit delle potenze mondiali, quando avrebbe avuto grande risalto su tutti i media del mondo. Niente da fare, sotto questo aspetto, ma impegno comunque mantenuto. C'erano circa duemila persone a sfilare dal porto all'Istituto San Vicenzo, una delle istituzioni più amate dai maddalenini, dove la manifestazione si è conclusa. Sfilata sul lungomare, bandiere, striscioni e canti, adesioni simboliche massicce. Erano rappresentate ben quarantotto nazioni. Poca Europa ma tanta Africa, e anche Asia e Sudamerica. C'erano i sindacati regionali, le associazioni di volontariato, i politici, i sindaci, i vescovi illuminati, le rappresentanze delle aree di crisi dell'isola (in prima fila Legler e Scaini, poi Euroallumina, Otelfasi, Syndial, le industrie di Porto Torres, Portovesme, San Gavino), e, attesissimo, il presidente della Regione Ugo Cappellacci.

Poi altri personaggi illustri che hanno partecipato col cuore, pur evitando i microfoni del palco: il neo europarlamentare dell'Idv Giommaria Uggias, il deputato del Pd Giulio Calvisi, il senatore del Pdl Federico Sanciu, il segretario generale della Uil Francesca Ticca, il vice segretario regionale della Cisl Oriana Putzolu, l'ex consigliere regionale Silvio Lai, numero uno delle Acli, il vecchio senatore maddalenino, già segretario regionale del Pci e sindaco dell'isola, Mario Birardi, l'assessore provinciale di Cagliari Franco Marras.
I più numerosi e appassionati sono stati i senegalesi, presenti in massa con il loro ambasciatore in Italia Cheik Sadibu Fall, che si è entusiasmato dell'iniziativa e ha affermato, tra la folla plaudente: "La Carta di Zuri è un punto di luce che emerge da un cielo avvolto dalle tenebre. Siamo qui per chiedere condizioni di vita più dignitose, perché la povertà non è una fatalità ma dipende dalle persone. Intanto i grandi della terra pensano solo a distribuire la ricchezza tra le popolazioni già abbondantemente ricche".
In sintonia con l'intervento dell'ambasciatore senegalese sono stati quelli dei rappresentati della Palestina e delle Filippine.
La prima parte di tutti gli altri interventi è stata dedicata allo "scippo" del G8. Ad aprirne la serie è stato Mario Medde, segretario generale della Cisl: "Chiediamo che vengano completate tutte le opere avviate prima dello spostamento del summit in Abruzzo e che La Maddalena diventi al più presto luogo di vertici internazionali altrettanto importanti. Non solo: il Governo e la Regione devono anche pensare a tutta la Sardegna, per assicurare un piano di interventi per l'abbattimento dei costi dell'insularità e per dare una scossa a uno scenario economico che si fa ogni giorno più preoccupante.
Il sindaco dell'isola Angelo Comiti (che, al pari del presidente della Regione, ha appreso dello spostamento del vertice dai media) è stato, ancora una volta, polemico con il governo. "Questo arcipelago – ha detto – per 150 anni è stato una piazzaforte militare e ha rivestito un ruolo strategico importantissimo: l'appuntamento di luglio avrebbe rilanciato le potenzialità della nostra comunità davanti agli occhi del mondo.
Finalmente il governatore è tornato alla Maddalena. Mi auguro che questo incontro rappresenti l'avvio di un dialogo fondamentale per il nostro futura". E Pier Franco Zanchetta, assessore dell'ecologia nella giunta provinciale di Olbia e figura emergente del Pd sardo, ha rincarato la dose: "Cappellacci sarebbe dovuto venire qui in veste istituzionale e presentarsi in municipio. Così la sua presenza oggi non ha senso. Se fosse venuto gli avremmo fatto vedere quanto sono ancora lontane dalla conclusione le opere previste per il G8".
Il consigliere regionale di Sinistra e Libertà Luciano Uras ha fatto un'analisi critica dell'attuale momento congiunturale: "Le politiche del lavoro, gli interventi coordinati di inclusione sociale e sostegno al reddito – ha detto – sono ormai diventati prioritari. Purtroppo ho paura che la Giunta regionale, al pari di quella precedente, non abbia piena consapevolezza di questo. Chiediamo ancora una volta la totale, immediata, efficace attuazione delle leggi regionali in vigore e l'integrale utilizzo delle risorse già stanziate con la Finanziaria del 2008".
Il vescovo della diocesi di Tempio-Ampurias, monsignor Sebasiano Sanguinetti – l'unica voce della Chiesa a levarsi con impeto contro il trasferimento del G8 – ha partecipato alla manifestazione "per testimoniare la presenza della Chiesa nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze".
Padre Luigi Borrotzu, responsabile della Pastorale del Lavoro, ha evitato di parlare dello "scippo" che era stato sviscerato nei precedenti interventi: "Noi non vogliamo – ha detto – che si celerino riunioni dove pochi decidano per tutti, perché queste decisioni non vanno certo in direzione dei poveri.
G8? In sua vece proponiamo il Pmille, a sostegno dei mille paesi poveri costretti a subire le strategie scellerate di poche nazioni che hanno il potere di controllare tutto il mondo". Monsignor Lugi Bettazzi, ottantacinquenne vescovo emerito di Ivrea, una vita al fianco dei lavoratori, è spietato: "Il G8 – ha detto – è ormai un'organizzazione ripiegata su se stessa, che non ha niente da dare alle parti deboli del mondo".
Quando è salito sul palco il presidente Ugo Cappellacci, che pure qui, alle ultime regionali aveva avuto più del 70 per cento dei voti, i fischi sommergono gli applausi. "È giusto – ha esordito – che esprimiate i vostri sentimenti, ma chi si presenta nella vostra isola lo fa per sottolineare l'assunzione di responsabilità davanti a tutti. Tante speranze erano riposte nel G8 di luglio, ora però bisogna guardare avanti e scommettere tutti insieme sulle potenzialità offerte dalle infrastrutture realizzate.
Perché già a settembre è previsto il primo incontro bilaterale organizzato dal governo".
Le parole del governatore non hanno placato i contestatori, tutti pressoché elettori pentiti: un gruppetto vociante lo ha accompagnato fino al traghetto, costringendo le forze dell'ordine a stringerlo in un cordone insuperabile.
Prima dell'imbarco un sguardo fugace a un grande e irriverente striscione: "Cappellacci, ci serve un governatore. Ne conosci qualcuno?".
La Carta di Zuri è stata tradotta in cinquanta lingue e una copia è stata inviata ai grandi del G8 in programma a L'Aquila, dove, con tutta probabilità, finirà nella cartella degli "allegati agli atti".

Gino Zasso

LAVORI PUBBLICI

La nuova SS 195 "Sulcitana" pronta nel 2013

Impegno dell'Anas con Confindustria e sindacati

La nuova SS 195, "Sulcitana" sarà completata entro il 2013. Lo ha confermato il Direttore Generale dell'ANAS Sardegna, ing. Giorgio Carboni in un incontro con i componenti del "Tavolo Generale di coordinamento del programma "Governance 2", costituito da Associazione Industriali, Province della Sardegna Meridionale e segreterie territoriali di CGIL, CISL, UIL.
I rappresentanti della Confindustria e delle Organizzazioni Sindacali hanno evidenziato come la realizzazione della nuova strada statale costituisca una esigenza imprescindibile ed urgente non solo per il sistema industriale ma anche per le utenze residenziali, turistiche ed agricole del territorio.
È stato evidenziato come l'attuale tracciato danneggi il sistema produttivo sul piano economico ma soprattutto comporti sacrifici inaccettabili in termini di sicurezza e di tempi di percorrenza.
L'ing. Carboni ha illustrato le attività necessarie per la realizzazione dell'infrastruttura, fornendo un quadro della situazione. L'appalto integrato, compresa la progettazione esecutiva – ha ricordato – è stato aggiudicato nello scorso mese di febbraio.
Ha poi dato informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori che dovrebbero essere completati, se non dovessero sorgere complicazioni al momento imprevedibili, entro il 2013.
Il responsabile dell'ANAS, anche in risposta ad alcune perplessità manifestate dai rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati sulla lunghezza dei tempi previsti, ha assicurato la massima determinazione e rapidità possibile per l'espletamento di tutte le procedure, chiedendo la collaborazione dei Comuni e degli altri enti interessati perché le operazioni burocratiche ed amministrative necessarie (ad esempio gli espropri) vengano espletate nei tempi più rapidi, evitando al massimo l'insorgere di nuovi ostacoli che potrebbero ulteriormente rallentare la realizzazione dell'opera.

LA MADDALENA

La paura delle incompiute dopo lo "scippo" del G8

Nell'isola si teme che le opere avviate per ospitare i Grandi della Terra non vengano completate e che restino delle inutili "incompiute"

L'aggettivo incompiuto, per La Maddalena, è un termine che l'isola privata del G8, uno degli eventi internazionali più attesi e discussi, rischia di tenersi appiccicato addosso per molti anni, come già è capitato in passato quando, l'Opera Pia, conosciutissima almeno dagli isolani, incominciò a campeggiare come un gigantesco mostro di pietra e granito, avvicinabile solo da colombi ed altri animali meno simpatici. Fu quello il primo esempio di incompiuta, di cattedrale nel deserto che divenne parte integrante del contesto isolano e al quale i cittadini hanno fatto l' abitudine, come ad un pezzo di storia che di là non si muove e che solo adesso, trova almeno una sua destinazione d'uso, se non proprio un aspetto architettonico confacente.
Oggi, quel sentimento di abitudine all'incompiuto potrebbe forse essere diverso, se il mastodontico rifacimento dell'ex Ospedale militare rimesso a nuovo per il meeting scippato e migrato a L'Aquila, rimanesse lì, in bella vista davanti al mare dell'isola di Santo Stefano sgombra dalla servitù americana, e senza un padrone, con una gara d'appalto andata completamente deserta, per dirla nel gergo degli affaristi. Che si farebbe, allora, del cangiante ex nosocomio destinato, in tempi che furono, a curare i militari, le loro famiglie e non solo? Nel frattempo, le immense vetrate del centro di benessere dove, si diceva che ad agosto la squadra di calcio della Juventus sarebbe venuta a rinfrancare animo e corpo, restano là, ancora brillanti e pulite, anche se per poco, con l'intero complesso alberghiero che campeggia come un immenso biglietto da visita per chi approda dal mare, o per chi con la sua barca a vela si trova a passare per quelle strade marine. I lavori, qui, sono stati terminati per tempo, quello che mancano sono le cosiddette rifiniture, i giardini, la mobilia, ma soprattutto l'impresa che potrebbe gestire un'opera tanto imponente ed impegnativa. Un sogno interrotto, un meccanismo che ha avuto un brusco arresto dopo l'annuncio che La Maddalena avrebbe perduto il privilegio di sede del G8. Perché con questo privilegio hanno preso il volo anche molti finanziamenti, e non solo il diritto della Sardegna e del suo presidente di intervenire alle sedute del Consiglio dei ministri per decisioni che la riguardano da vicino. A dirlo è l'articolo 47 dello Statuto sardo.
La cassaforte da cui la Sardegna avrebbe attinto gran parte delle risorse da investire per il vertice dei potenti della terra, è il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas). La Regione ha ottenuto la programmazione di interventi per 525 milioni di euro esigibili subito. Per quanto riguarda le risorse direttamente provenienti dal governo nazionale, "abbiamo ricevuto cento milioni di euro ai tempi di Prodi" spiegava, in una intervista, Carlo Mannoni, ex assessore regionale ai Lavori pubblici.
Poi la Sardegna avrebbe dovuto incassare altri 111 milioni di euro destinati ai cosiddetti attrattori turistici "ma il governo Berlusconi li ha azzerati con un decreto che ha cancellato anche i fondi Fas già programmati".
Secondo l'ex assessore della giunta Soru, a fronte di un investimento programmato di 830 milioni di euro, alla Maddalena ne sono arrivati in tutto 333, cento dal governo Prodi, gli altri 233 da fondi regionali e Fas.
Ma l'isola è abituata a questo stato d'attesa e, forse, nemmeno questa volta è troppo interessata ad un destino che non è propriamente quello del singolo.
La cultura del coltivare il proprio orto e il proprio giardino resta radicata come una di quelle piante della macchia mediterranea che sa bene come non farsi strattonare e, tanto meno, strappare dal vento che spira ostinato e torna, con i suoi appuntamenti fissi, ma anche imprevedibili.
L'imprevedibilità, la stessa che ancora aleggia intorno all'ex Arsenale militare, la vera sede destinata ad ospitare con tutte le attenzioni, le misure di sicurezza e le comodità del caso, l'evento G8 oramai prerogativa dell'Abruzzo.
Non manca la guida, non mancano i gestori, ma qualche chiarezza su quali caratteristiche avrà il complesso sì. Non solo a vocazione alberghiera, come è emerso nell'ultima conferenza di servizi tra il Comune della Maddalena, la Regione, la Provincia ed altri enti con il principale interlocutore, ovvero la Struttura di Missione del G8. Il gruppo Mita Resort, titolare per 40 anni dell'ex Arsenale, vorrebbe privilegiare l'aspetto residenziale del complesso, potenziando la disponibilità nell'accoglienza. I cento posti dell'albergo sorto in precedenza, non sarebbero sufficienti.
Ma il vero dilemma è il polo nautico. Che ne sarà di quel progetto, tra l'altro in via di realizzazione, ma non certo concluso, sul quale erano puntate tutte le speranze di rinascita di una struttura che stava andando a morire, e che era certo in agonia da decenni? Quello che è certo che anche in questo caso, mancheranno le cosiddette rifiniture, gli ultimi ritocchi. La viabilità interna, la mobilia e tanto altro. Ma quel che è certo è che il gruppo di gestione è uno dei più saldi in Italia. Si chiama Mita resort srl ed è già presente in Sardegna con la gestione del Forte Village di Santa Margherita di Pula, di proprietà di Fimit sgr, una società di cui, dopo un breve periodo di controllo da parte di Capitalia, sono soci Lehman Brothers real estate e alcuni gli istituti previdenziali italiani.
Nella Mita resort non c' è solo la famiglia Marcegaglia ed Emma, numero uno di Confidustria, ma anche Andrea Dalle Rose, che controlla il marchio Marzotto.
E tornando all'apertura, l'aggettivo incompiuto non può non chiudere queste considerazioni. Nel limbo, e nell'irrealizzato non c'è solo La Maddalena con la sistemazione del centro storico e del porticciolo turistico, non ancora compiuto e un nuovo sistema portuale con banchine attrezzate per 1300 posti barca, appena iniziato, ma anche tutte le altre infrastrutture previste e non realizzate nel resto della Gallura. Dalla Sassari Olbia, all'allungamento della pista e la viabilità per entrare all'aeroporto di Olbia, al sistema stradale intorno ad Arzachena, fino ad una nuova stazione delle ferrovie a Olbia e ai lavori sul molo di levante a Porto Torres.

Alessandra Deleuchi

Una spiaggia per cani nell'isola di Caprera

Iniziativa dell' Associazione ARVEPANA con il sostegno del Parco dell'Arcipelago di La Maddalena

È operativa a Caprera la "Spiaggia per cani" ideata, promossa e gestita dall'associazione A.R.V.E.P.A.N.A. in collaborazione con la Capitaneria di Porto e col finanziamento dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena.
Il progetto, realizzato anche grazie ad una convenzione siglata con l'Ente Parco, prevede l'esclusivo utilizzo di una ben determinata spiaggia ai cinofili con i propri cani. L'area per la quale la Capitaneria di Porto di La Maddalena ha rilasciato la concessione si trova nell'isola di Caprera a chiusura della baia "Porto Palma" di fronte al "Centro Velico di Caprera" e potrà essere utilizzata durante il periodo estivo fino al 15 settembre.
Per accedere alla "Spiaggia per cani" è necessario rispettare alcune norme: obbligo del guinzaglio, pulizia immediata delle deiezioni dell'animale, libretto sanitario in regola con le vaccinazioni e certificato d'iscrizione all'anagrafe canina. Il servizio, offerto dai volontari dell'associazione A.R.V.E.P.A.N.A. e da tre operatori esterni, prevede che ad un prezzo di euro 3,00, sia consegnato all'utente un kit, comprensivo di paletta e sacchetto, un ombrellone, una ciotola per l'acqua, l'uso della doccia e l'eventuale assistenza di un veterinario. La fruizione del servizio è giornaliera con orario continuativo dalle 09.00 alle 19.00.

CINEMA

Presentato il film di Fiorenzo Serra "L'ultimo pugno di terra"

Alla Casa del Cinema di villa Borghese - Per iniziativa del "Gremio" dei sardi

Venerdì 8 maggio,alla Casa del cinema, a Villa Borghese (Roma), per iniziativa della più antica associazione degli emigrati sardi, Il Gremio, è stato presentato il film di Fiorenzo Serra *L'ultimo pugno di terra*, un documentario girato nei primi anni Sessanta, che esplorava una Sardegna in transizione verso la modernità ma ancora circondata, socialmente ed economicamente, da isole di arcaicità e di fallimenti modernisti che risalivano al periodo prebellico. La pellicola, che, nel 1966, vinse il premio AGIS al Festival dei Popoli, a Firenze, è stata recentemente restaurata grazie agli sforzi congiunti dell'Assessorato alla cultura della Regione Sardegna, della Cineteca Sarda della Società Umanitaria e della Cineteca di Bologna. La proiezione romana è la seconda uscita pubblica di "L'ultimo pugno di terra" dopo il restauro digitale del negativo effettuato nei laboratori della Cineteca di Bologna.
Prossimamente il film sarà anche in Portogallo, per una manifestazione promossa dalla Cineteca di Lisbona.
All'emozione per quelle immagini riportate alla pastosità dei colori originali – apprezzabili solo in una sala cinematografica e con la proiezione in pellicola – ha fatto riscontro una nuova testimonianza sulla genesi dell'opera.
Difatti il film è stato presentato dal senatore Giuseppe Pisanu, attuale presidente della Commissione parlamentare antimafia, che, assieme allo storico Manlio Brigaglia, fedelissimo collaboratore di Serra, scrisse il testo del documentario.
Il senatore Pisanu esordisce affermando che fu un autore per caso, visto che, più giovane del regista, "scendeva" nello stesso alberghetto in cui Fiorenzo Serra e il fratello Elio, produttore del film, stavano mettendo a punto le fasi finali della produzione.
«Renzo – racconta il presidente Pisanu – era reduce dagli incontri con Cesare Zavattini, a cui aveva fatto vedere tutto il girato per avere dei consigli. Aveva accumulato una quantità enorme di materiale, e certamente gli era chiara la struttura generale dell'opera, ma, essendo stata pensata come un lungometraggio, era alle prese con il testo parlato. Era pieno di dubbi. Io conoscevo il progetto e avevo visto anche parte delle riprese. Così quando mi chiese un parere sul testo, dissi semplicemente di far parlare i sardi: i pastori, gli emigrati, i pescatori di Cabras, i minatori di Carbonia. Insomma i veri protagonisti del film. E poi aggiunsi che c'erano molti scrittori a cui attingere, dai più noti come Giuseppe Dessì, Emilio Lussu, Peppino Fiori, ma anche Benvenuto Lobina, che oggi viene giustamente considerato un grande della letteratura sarda. Renzo rimase pensieroso, poi improvvisamente mi chiese "Ma perché il testo non lo scrivi tu?". Gli risposi che non capivo assolutamente nulla di cinema e lui di rimando: "Meglio". Così mi ritrovai coinvolto nel film: il mio testo fu poi rivisto e reso omogeneo da Manlio Brigaglia, che poteva lavorare in moviola fianco a fianco con Serra. Diventò insomma, anche tecnicamente, il parlato del film. Renzo lo corredò con delle belle interviste, tra cui quella ad un pastore che spiega la legge della sopravvivenza. Antonio Pigliaru, che fu un consulente preziosissimo per tutta la parte riguardante la società di "noi pastori", come chiamava la Barbagia interna, citerà quell'intervista nella seconda edizione del codice barbaricino.
Direi che l'idea di quel testo si basava oltre che sulla prospettiva intellettuale, anche su una sorta di compresenza delle diverse anime storiche della Sardegna: il film si apre infatti con un capitolo intitolato "I pastori, quasi una preistoria"; poi c'è il medioevo delle peschiere di Cabras, quindi la crisi della modernità di Carbonia, e la conclusione è affidata all'attesa del domani, con le immagini degli emigrati. Naturalmente l'auspicio era che si superassero queste emergenze, insomma che arrivasse il domani della Rinascita tanto attesa».
La testimonianza del senatore Pisanu mette in luce, in effetti, non solo il fatto che "L'ultimo pugno di terra" è, tuttora, una preziosissima testimonianza sulla cultura sarda del dopoguerra – quella per intenderci della rivista Ichnusa – ma anche un film modernissimo, basato proprio su un ritmo filmico tenuto assieme proprio dalle voci dei protagonisti e dalle citazioni letterarie. Gran parte del cinema documentario italiano, con l'eccezione dei lavori, anche sardi, di Vittorio De Seta, si basava, sul piano del parlato, su una sovrapposizione di un testo, spesso retorico, alle immagini. *L'ultimo pugno di terra* fu invece uno dei primi documentari che stava al passo con il nascente documentarismo televisivo, in cui i protagonisti delle storie erano anche registrati nelle loro opinioni e nei loro racconti.
Purtroppo, nonostante la presentazione e il premio al Festival dei popoli di Firenze, la maggiore rassegna documentaria italiana, il film non ebbe fortuna. La strada delle sale cinematografiche è preclusa dalla lunghezza, irrituale per un documentario, e la distribuzione culturale fu impedita dal fatto che i vertici regionali non gradirono la problematicità "al negativo" del film. Era stata appena varata la legge nazionale che finanziava la Rinascita della Sardegna, e avrebbero preferito un film più ottimista.
Giuseppe Pilleri, curatore della Cineteca Sarda, che si è occupato del restauro assieme a Paola Ugo, ha comunque ritrovato varianti e metraggi scartati, depositati nella Cineteca Nazionale sotto il titolo L'ultimo pugno di terra. Vi si trovano nuovi capitoli dedicati all'industrializzazione e al turismo, le nuove frontiera della Rinascita, e una più lunga sequenza dedicata alla parte più bella del film, la preistoria pastorale rappresentata dalla Transumanza invernale, tra le ultime che, a piedi, percorrevano le montagne barbaricine per arrivare alle pianure. Queste sequenze state anch'essi restaurate e pronte per essere inserite in un futuro Dvd che rimarrà come straordinaria testimonianza filmica della Sardegna del dopoguerra.

Gianni Olla

Una tesi di laurea in Teologia sulla donna sarda

Una riflessione sulla Carta de Logu di Arborea - Tra storia, cultura e istituzioni

È possibile coniugare storia della Sardegna, dignità della donna e valore morale?
A tale quesito cerca di rispondere ed offrire una traccia di studio la tesi di Licenza in teologia morale di Michele Antonio Corona dal titolo "Donna sarda tra storia, cultura e istituzioni. Elementi della *Carta de Logu di Arborea* per la riflessione teologica attuale", discussa presso la facoltà Teologica di Cagliari lo scorso 2 aprile.
Lo studio attento e minuzioso de la *Carta arborense*, del *Breve di Villa di Chiesa* e degli *Statuti Sassaresi* ha condotto l'A. a confrontare i testi medievali nelle parti specifiche in cui si descrive o, semplicemente, si menziona la realtà e la situazione femminile sarda.
Dalla lettura si evince la presenza di una donna capace di acquistare ed alienare beni (fenomeno sconosciuto altrove), capace giuridicamente, attiva nelle decisioni patrimoniali, protetta dalle violenze e dai soprusi.
D'altra parte, sono da annotare alcuni punti in cui si riscontrano elementi molto legati ad un'imperante mentalità maschilista del tempo: la donna poteva essere percossa-educata dal marito (*ius corrigendi*), la condanna al rogo le era riservata, la capacità testimoniale in sede processuale lesa.
Sebbene siano presenti questi aspetti poco positivi, si può affermare un quadro di tutto rispetto e una modernità di fondo, a volte disattesa anche nei documenti e nelle decisioni recenti (si pensi all'aberrante decisione del giudice tedesco circa il ragazzo sardo, che aveva ricevuto le attenuanti di condanna per il fattore etnico). L'analisi storica dei testi e del contesto culturale sardo nel Medioevo ha aperto la possibilità di un confronto sereno e proficuo con le istanze teologiche presenti nel Magistero attuale.
Nella tesi sono state presentate le encicliche e le lettere papali, che hanno trattato il tema in modo specifico e diretto. Tale analisi ha fatto emergere la necessità di dialogo tra la conoscenza del patrimonio storico e culturale e la voce delle istituzioni (in questo caso magisteriali), che può favorire un disteso e necessario intervento delle donne nella vita pubblica e sociale. Il lavoro, molto ricco e variegato (ambito storico, sociologico, teologico, antropologico), offre la possibilità di aprire numerosi approfondimenti tematici e dialogici sulla realtà della donna nella dimensione storico-regionale e teologico-universale.
Sarebbe opportuno e molto utile creare una rete mediatica o relazionale per poter approfondire il tema e porlo all'attenzione delle istituzioni isolane e continentali. I Circoli sardi potrebbero far tesoro della possibilità di presentare la moderna concezione femminile evinta, attraverso l'organizzazione di convegni di studi, di presentazioni della tematica, di gruppi di studio.
Alcune Associazioni di sardi in Italia hanno già invitato l'A. ed alcune riviste sarde hanno commissionato un articolo sul tema, ma la ricchezza del dialogo e del confronto potrebbe suscitare frutti straordinari da presentare ai vari assessorati delle Pari Opportunità locali e regionali.

MARCHIROLO

Gianfranca Canu: “Sa Sardigna intro su coro meu”

di Paolo Pillonca

Gianfranca Canu, Bachisio Bandinu e Antonello Argiolas, ghiadore de sos circulos de sa Lombardia

Gianfranca Canu de Bono est sa pius pitzinna de totu sos presidentes de sos circulos sardos. Votada sa prima ’orta in su 2005, ocannu passadu l’an dadu sa cunfirma a ghiare torra su sótziu culturale e ricreativu de Marchirolo, intregadu a su nùmene de su bonesu pius famadu, Giommaria Angioy. Dae pagu l’amus abbojada inie. Sas rigas chi sighin sun sa sustàntzia de un’arrejonada cun issa.

– S’idea de emigrare cando t’est bénnida a conca?

Su disizu de mi ch’andare l’apo tentu semper. Deo apo vìvidu in-d-una famìlia de printzìpios sanos, chin-d-una tzerta severidade, dae parte de babbu.

– Ite cheret nàrrere?

Fimus in medas e bi fit sa timória de poder irballare, fit comente chi esseremus presos a una fune.

– Cando tenizis cantu?

Degh’annos, pagu prus o mancu. In iscola bi ponia conca, ma non fit su chi cheria fagher deo.

– Ite faghias, tando, in Bono?

Andaia a iscola e si comente babbu teniat una sotziedade de trasportos, nois li daimus una manu in su triballu sou. In pius teniamus sa ’inza e bisonzaiat de la contivizare.

– Duncas istaizis bene?

Benigheddu. Ma nois fizos fimis cunvintos chi dinari non bi nd’aiat. Poi babbu si ch’est mortu in su 1979, a barantanoe annos, pro una maladia de coro. Deo fia minore: est istadu unu corpu forte.

– Mortu isse...

S’est iscontzu totu. Mama at chircadu de nos muntenner unidos ma su triballu fit meda. Sa prima a partire est istada sorre mia sa manna, Rosaria. Est bénnida a inoghe, poi amus fatu a cadena. Deo so partida in su 1983 ca sorre mia aiat àpidu unu fizu e mama nachi: bae a l’azuare. Ma non fit idea mia de apuntare inoghe.

– Però che ses restada.

Apo agatadu triballu, poi una cosa at tiradu s’àtera. So andada a Roma bator annos a fagher s’iscola de infermiera. Apo triballadu in Barasso e dae su 1999 so in s’ispidale Santu Juanne de Bellinzona.

– In su primu tempus de su disterru comente pensaias a sa Sardigna?

Tenia un’ispétzia de contrariedade a totu su chi fit sardu, dae su màndigu a sa cultura. Una rebellia a-i cudda vida de segregada chi aia fatu in bidda. Ma a pustis de unu pagu mi so abbizada de cantu mi mancaiat su chi aia lassadu in Sardigna.

– Ite ti mancaiat?

Sa limba mia, sa cultura mia, sos nuscos de Sardigna, sa solidariedade, su sensu de apartenéntzia a sa terra. Tando a pagu a pagu mi so acurtziada a su circulu. Ma sos dirigentes non nos bidian bene, a nois pius pitzinnos.

– Comente diat èssere?

Su presidente non mi cheriat, ma eo so intrada gai etotu: che nd’aiat àteros chi mi cherian. A pagu a pagu at comintzadu a mi connoscher su presidente puru. Ma pro ses annos est andada gai, cun paga serenidade. So diventada presidente sa prima ’orta bator annos faghet, custa est sa segunda ’orta.

– Comente la vivias a su comintzu, sa novidade?

S’idea prima fit de rinnovamentu: teoria pius chi no in pràtica, però. B’apo postu un’annu e mesu pro cumprèndere. Sos betzos timian sa novidade de dirigentes pitzinnos. Sa fidùtzia mi l’apo dévida balanzare.

– Como ite t’interessat de pius?

Chi totu andet a sa mezus manera, fatende sas cosas giustas e in cara a totucantos. Ocannu semus a 220 iscrittos, ocannu passadu fimus 360, ma su tesseramentu si congruit a fine de annu.

– Sa dificultade pius manna chi as àpidu comente presidente?

A cumprender totu su chi b’aiat de fàghere. E como su pius chi mi dispiaghet est sa paga preséntzia de sos sótzios cando b’at atividades culturales.

– Pro sos ispetàculos comente faghides?

In piata, ponimus unu barracone mannu. Inoghe in sa sede los retzimos pro mandigare.

– Cun sas amministratziones de Marchirolo comente sezis andende?

Semper bene. Custa sede nos l’at dada dae Dino Busti, su sìndigu’etzu. Su palatu fit un’iscola, in sos annos Chimbanta e Sessanta. Poi l’an tancada e sa domo fit ruta in abbandonu. Sos sardos l’an sistemada, torréndela a ponner ritza. E nois semus ancora intro de inoghe, una bona sorte. Cun custu sìndigu, Pietro Cetrangolo, sas cosas andan bene ateretantu. Cando faghimus sas festas, benit zente meda dae fora.

– Cales sun custas festas?

A Santu Frantziscu - in Santu ’Aine - totus li naran sa festa de sos sardos. Cussa festa no est pro finantziare su circulu. Antis bi perdimus semper, comente dinari. Pro nos finantziare bi sun sas chenas sotziales.

– Sa Regione ite bos dat?

Su trinta-baranta pro chentu de sas ispesas, su restu est a càrrigu nostru. Su chi nos dat sa Regione est semper pius pagu, dae una paja de annos a-i cust’ala. E no at a mezorare in su tempus benidore.

– Ite pensas chi sian sos circulos pro s’economia sarda in sa ’éndida de sos produtos?

Un’azudu mannu, e non pro fagher connoscher sos produtos nostros ebbia. Non los bendimus pro nois: est unu servìtziu a sos assotziados, chi deven agatare totu. Balanzu pro nois, nudda.

– Bos intendides galu ambasciadores de Sardigna?

Emmo, fortemente. Ambasciadores de cultura. Semus un’àtera ìsula inoghe, faghimus connòschere sas usàntzias nostras: pro custu naro fortemente.

– Ma comente lu dizis poder esser pius a deghile?

Essende riconnotos unu paghitzeddu de pius dae sa Regione. Azigu de riconnoschéntzia pro su chi faghimus.

– Tue torras dogn’annu in Sardigna?

Semper cando poto, finas duas o tres bias. Bi tenzo ancora s’aposentu meu, in domo.

– Ti mancat meda: ma ite ti mancat e cando?

Custu est su tempus, beranu e istiu. Sos meses chi faghen torrare a campu sos nuscos. Sa Sardigna est semper intro su coro meu.

– Sa ’idda?

Finas. Sas carrelas inue jogaia cando curria iscurtza, sos ballos sardos a sa cua a parte de sero chena nos bider sos babbos nostros. Mi mancat cuss’era, sa mùsica de cuss’era.

– E si ti daian tribagliu in Sardigna in su matessi campu inue ses tribagliende inoghe?

Torraia luego, chena duda peruna e chen’isetare.

“Mohamed” raccolta poetica di Giovanni Paolo Salaris

L’opera di Giovanni Paolo Salaris, alla sua prima raccolta poetica, sconfina oltre l’Isola e si affaccia agli orizzonti del mondo nella consapevole partecipazione ai drammi universali; i versi oscillano tra tradizione e lirica contemporanea con accenti e contenuti d’impegno-testimonianza di forte impatto.

“Mohamed - cantzonis e poesias po teatru e musica”, testi in sardo con traduzione italiana, è silloge varia per argomenti. Semplici moduli espressivi la caratterizzano per l’immediatezza e ricchezza di suggestive immagini da cui traspare, talvolta, la voce del militante sociale.

Emotivamente coinvolgenti per attualità le composizioni Mohamed (premio Gramsci 2008, che dà il titolo alla pubblicazione e rappresenta la tragedia di un paese in guerra con le sue vittime principali: i bambini), e ancora Nassirya, A Veronica torrada de s’Irak e Gherra.

Salaris, in alcuni originali testi di carattere giocoso e di passione amorosa, tenta la strada dell’umorismo-ironia con notevoli risultati, evidenziando la naturale capacità di comporre canzoni.

Dalla biografia di Salaris, professore di lettere nato a Terralba, apprendiamo dei molteplici interessi ed attività che svolge con corali e gruppi teatrali in lingua sarda.

Primario impegno è la direzione della compagnia teatrale “Sardinia Maskaras” , per cui ha scritto e realizzato importanti ed apprezzate commedie e spettacoli teatrali. Collabora inoltre con il “Coro Folk Terralba” e le polifoniche “Res Nova” di Terralba, “Monteverdi” di S.N. d’Arcidano e “Sa Gloriosa” di Masullas.

In ambito lavorativo scolastico ha realizzato laboratori e corsi teatrali nelle Scuole e Centro Giovani Comune di Terralba, Scuola Elementare di S.N. d’Arcidano e Istituti Comprensivi di Marrubiu, Arborea e Lunamatrona.

Sul fronte politico, Giovanni Paolo Salaris, è stato sindaco di Terralba (1982-85) e consigliere provinciale di Oristano (1980-82).

Due qualificate note del linguista Mario Puddu (Chentz’e lacanas de logu o de tempus) e della ricercatrice Paola Aramu (Dinamismo vitale) introducono e guidano alla scoperta del mondo poetico di Salaris. L’opera è curata, diffusa e pubblicata dall’interessante e giovane casa Mariapuntaoru Editrice. **Cristoforo Puddu**

DUALCHI

Il paese dei poeti impreziosito da murales

Il borgo ha origini medioevali - Un centro storico ben conservato

Un pugno di case dai colori vivaci, Dualchi (700 abitanti, 321 metri sul livello del mare), situato nella zona settentrionale dell'altipiano di Abbasanta, è quasi al centro di un'area animata da tre strade importanti: la superstrada Cagliari-Porto Torres a est, la statale Macomer-Nuoro a nord e la superstrada Abbasanta-Nuoro-Olbia a sud.
Il territorio comunale (23,44 chilometri quadrati), che richiama nella sua area arrotondata un vasto orizzonte, confina a nord con Bortigali e Silanus, a est con Silanus e Noragugume, a sud con Sedilo e Aidomaggiore, e a ovest con Borore e Birori.
Lo chiamano "Il paese di poeti". Il nome gli sta bene per la nota pittorica offerta dall'abitato visto da lontano e anche per quel suo territori dorato, siccitoso soprattutto in estate, che caratterizza le terre sarde in cui l'acqua non è mai abbastanza.
Ma gli sta bene soprattuto perché è patria di poeti versatili tra i quali spicca Celestino Caddeo (prima metà del XIX secolo-1925), che era anche notaio, del quale è stata pubblicata in due volumi, l'anno della sua morte, la *Raccolta delle canzoni sarde emendate dall'autore*. Altro poeta importante è stato Salvatore Poddighe (1871-1938), uomo dei molti mestieri. Il suo nome è legato al poemetto in sardo *La Mundana Commedia*, in cui il poeta-operaio traccia il suo credo: la povertà è sempre diretta conseguenza di un'ingiusta diffusione della ricchezza. L'opera, che ebbe un grande successo nell'ambiente degli operai, fu sequestrata durante il fascismo. Il poeta morì suicida a Iglesias.
Dualchi ha origini medioevali. Appartenne al giudicato di Torres, curatoria del Marghine. Per il possesso del centro e del suo territorio ci fu aspra contesa tra i Doria e gli Arborea che alla fine l'ebbero vinta. Dopo la battaglia di Sanluri il

borgo passò al visconte di Narbona. Dopo il 1420 fece parte del feudo di Ludovico Aragall che lo vendette a Bernardo Centelles. Dopo altra, lunga contesa fra il Centelles e Leonardo Cubello che ne rivendicava la supremazia, Dualchi finì per appartenere al Cubello; e nel 1439 fu incluso da Francesco Gilaberto Centelles nel feudo che aveva ceduto a Salvatore Cubello come indennizzo per la dote non corrisposta alla sorella andata in sposa allo stesso Cubello.
Nel 1478 il centro tornò sotto i Centelles.
Nei secoli successivi passò dai Centelles ai Borgia.
Nel 1767 andò a far parte del marchesato del Marghine di Giuseppe Maria Pimentel.
Appartenne poi ai Tellez Giron ai quali fu riscattato nel 1838. Nel 1821 il paese risulta incluso nella provincia di Nuoro.
Fece parte poi, fino al 1859 della divisione amministrativa di Nuoro.
Oggi questo singolare "paese dei poeti" vive principalmente di tre risorse: di allevamento ovino, con un buon reddito dato dalla produzione di formaggi rinomati; di agricoltura, soprattutto coltivazione dell'olivo e produzione di cerali; di artigianato del sughero. La lavorazione della lana per la confezione di pregiatissimi tappeti su telai domestici, e di panni dai colori squillanti, è oggi poco più di un ricordo d'altri tempi.
Testimonianze archeologiche di notevole quantità rivelano la frequentazione preistorica e l'insediamento umano nel territorio: una quindicina di nuraghi, tra i quali spicca per eleganza e buona tenuta contro il tempo, il monotorre detto Ponte, alto e svettante ancora, solido sulle sue grandi pietre, con la sua quasi intatta scala elicoidale interna; le tombe di giganti di Bardalaza, Biriola, Cubas e Uana.
Anche il patrimonio artistico e culturale di Dualchi è interessante. Come il suo centro storico dalle strade tortuose, ma ricche di case a due piani, la cui suggestione è data dalla pietra nera. Come la chiesa parrocchiale di San Leonardo, nel settore meridionale dell'abitato: costruita in epoca medioevale e rimaneggiata più volte, richiama l'impianto di una chiesa campestre con la facciata a capanna, una sola navata e il tetto in legno.
Sulla strada per Silanus, nella zona nord del paese, la chiesa di san Pietro richiama l'attenzione del viaggiatore per le forme medioevali ancora evidenti, anche se attenuate dagli interventi di restauro. Da ammirare, all'interno, una statua di legno del santo del secolo XVII. Ha un'ampia corte ricca di *cumbessìas*, i suggestivi alloggi per il pernottamento dei novenanti.
Per gli appassionati di feste tradizionali, si segnala quella che si celebra presso la chiesa di San Pietro, il cui primo impianto risale al Quattrocento. La ricorrenza che, cade nella prima domenica di settembre, è frequentatissima: richiama anche gente dei dintorni e non pochi emigrati. Durante i tre giorni della festa si esibiscono cantanti a tenore e audaci fantini locali che animano la festa con una loro *ardia*, forse la nota di richiamo più significativa della tre giorni.
Il buon carattere degli abitanti è un motivo in più perché il viaggaitore si fermi e ci rimanga almeno per un po' anche in giorni non festivi.

Franco Fresi

NEONELI

Un bastione sul lago Omodeo

L'ultimo paese della provincia di Oristano al confine con il Mandrolisai

Dopo aver attraversato il lago Omodeo sul ponte di Tadasuni si inizia a salire sul versante opposto della vallata; prendendo il bivio a destra si raggiunge Ardauli, 421 m sul livello del mare; dopo di che la strada prosegue in un pianoro, scende ad attraversare una piccola valle, quindi si inerpica verso l'ultimo villaggio della provincia di Oristano, Neoneli, circa 800 abitanti; è anche il più alto, con i suoi 555 metri, e dalla via principale si aprono squarci sulla vallata del Tirso, l'Altipiano di Abbasanta e il Campidano settentrionale.
La parte più interessante del paese si trova dalla parte opposta, dove il centro storico è stato interessato da lavori di sistemazione a selciato delle strade, e da restauri che hanno riportato alla luce le strutture in trachite delle abitazioni. Particolarmente grazioso Su Porciu, "Il Portico", un tratto di via coperto con travi e tavolato che, passando al di sotto di un palazzo, collega due piazze.
In questa parte alta sorge la chiesa parrocchiale, anch'essa in calda trachite rosata: la facciata è segnata da modanature orizzontali, tra le quali si apre un rosone, mentre al di sopra compaiono i fregi puntuti tipici dello stile aragonese e al fianco si aggiunge il campanile quadrato.
All'interno il titolare, San Pietro, è raffigurato benedicente in una statua di legno dipinto, mentre il primo altare a destra, in stile romanico, è rimasto forse dalla chiesa che sorgeva qui prima di questa, costruita agli inizi del Seicento.
L'escursione più facile nel territorio è alla chiesa de S'Angelu o Anghelu. All'uscita del paese verso Nughedu Santa Vittoria si prende a destra e si segue una strada asfaltata che, sfiorando il cimitero e il campo di calcio, si inoltra in una campagna ricca d'acqua, come indicano alcuni abbeveratoi, e dove le querce e altre essenze locali si infittiscono man mano che si procede.
Dopo tre chilometri si giunge al santuario, circondato da un parco di pini.
La chiesa è di strutture semplici, col tetto a due acque come una casa di campagna, ma è molto lunga ed è preceduta da un portico ad archi; dalla parte opposta il piazzale dove in occasione della festa, ai primi di agosto, si tengono i balli tipici, che qui hanno molte varianti: "ballu seriu", "ballu lestru", ecc.
Per l'occasione si possono vedere i costumi: quello femminile comprende le gonne rosse e nere ornate di nastri di broccato e "su tulle", il fazzoletto da testa bianco ricamato.
Quando era in vita, era fedele di questo luogo il poeta più famoso di Neoneli, il gesuita del Settecento Bonaventura Licheri, che in una composizione inedita dice: «S'Anghelu 'e bisitare / mai fatto ausentzia / ca est obbedientzia / e beridade» (Non manco mai di venire a S'Anghelu in segno di obbedienza, perché è simbolo di verità).
Eliano Cau, lo scrittore nativo del luogo che lo ha fatto protagonista del romanzo *Dove vanno la nuvole*, immagina che venisse qui anche perché impegnato, col confratello piemontese Giovanni Battista Vassallo («Tue frade Vassallu / che unu babbu amorosu / de animu luminosu»: Tu fratello Vassallo come padre amoroso dall'animo luminoso...), nell'assistenza e la conversione dei banditi. La loro opera era resa possibile dal clima di amicizia e fraternità che si stabiliva per l'occasione: «Inoghe non ch'hat chertas / cun totus sos bighinos / chi benin peregrinos / dae totue» (Qui non ci sono contrasti con tutti i confinanti che vengono in pellegrinaggio da ogni luogo).
Altre "perle" del vasto territorio sono la bella fonte S'Orrosu (La Rugiada), lungo la strada per Austis, e soprattutto l'oasi naturalistica di Assai, che accoglie i visitatori in un bosco di leccio e macchia popolato da cinghiali, cervi e molte altre specie della fauna isolana.

Salvatore Tola

a cura di Manlio Brigaglia

STORIE DI SARDI EMIGRATI

In un libro la vicenda di Matalena Sanna e Pretu Delà

Scritto da Cristina Ortolani - Dalla Bitti dei pastori all'azienda marchigiana di Monte San Giovanni

La storia di Pietro Delà e di sua moglie Maddalena Sanna muove tra Bitti, paese di provenienza e di sempre, e le Marche, loro paese attuale.
Una storia come tante di sardi migratores, di sofferenza e compimento degli intenti, di passione e fortuna. È una storia antica e moderna, rappresentabile magari da una giovane Maddalena, fotografata in un vicolo ancora selciato a cavallo di una "Vespa, la finestra a piano strada che occhieggia da un muro pulito a grosso. Maddalena veste "alla civile", blusa a quadri e gonna fin sotto il ginocchio, sandali ai piedi e occhiali da sole in faccia, aria a metà tra sfrontatezza e timore. In uno scatto successivo, Maddalena è invece sorridente, seduta sulla ruota anteriore della moto, intenta a filare la lana, usu e crunnuca. Sono immagini private ma pure di dominio comunitario. Chi sa perché anch'io io la ricordo così Matalena ' e Vrascheddu, come è in quelle fotografie di cinquant'anni fa, una pratza 'e domo nel rione di Buntanedda, il mio vicinato che continua a essere fissato come frammento di una storia globale.

A Bitti, la casa dei Delà, sos de Portante fratiles de sor de Contone, non distava molto dalla mia. I Delà, attaccatos per una lato a sor de Juanne Maria 'e Ittiredda e a condividere per un altro lato beni e servizi chin sor de Boddone (vada memoria d'affetto al motocarrista Frantziscu), stavano a Jumpatu. Il fiume scorreva allora a cielo aperto, incassato ai margini di strade e de s'istradone per antonomasia oggi via Brigata Sassari, proveniente da Tzorra-Lampione dopo essersi interrato sotto Piazza Nova.
A Buntanedda si "jumpava", si guadava, proprio davanti alla tambora sotto casa mia e da Jumpatu si poteva risalire e andare verso diverse direzioni: sa orta 'e Munnutzoro, sa bicocca 'e Pepe Latu e guruttos adiacenti che sembravano una casbah e in prospettiva sa Unnanna. Come interato nella casa dei Delà ci fu il primo mulino del mitico Peppe Dore. Erano luoghi quasi di campagna allora teatro delle battaglie di vicinato: Buntanedda contro sor de sa Centrale ma anche contro Pinna 'e Todde oppure, in una genericità estensibile e frazionabile a seconda di alleanze e rotture, sor de Monte Mannu o sor de via 'e Josso. Riti e miti del paese.
Due passi oltre la casa dei Delà – io mi ricordo sa corte all'interno e diverse porte-finestre che vi si affacciavano – all'altro lato della strada c'era un burrone, su tremene, che comprendeva in basso uno sfossato che serviva da deposito per le falegnamerie di Ferruccio e di Orlando, s'ortu de Galigheddu e il pozzo a cui bisognava stare attenti nell'avvicinarsi, e poi l'altro sfossato dove si affacciava il muro de su cinema de Pipinu 'e Brokale. Prima che Peppe Dore trasferisse lì' il mulino – tutto da solo ha messo su, pietra su pietra, mattone dopo mattone, ogni singolo pezzo di macina – nello sfossato giocavamo a s'acendilene, lo spettacolo dei barattoli in latta a solcare il cielo, spinti in aria dalle esplosioni di carburo bagnato e riscaldato. Era anche questo il mondo di provenienza di Pietro e Maddalena, un frammento di quotidianità dentro un contesto pastorale e contadino, segnato per molti da povertà e fatica non sempre remunerate il giusto. Venne anche per Pietro e Maddalena il tempo dell'emigrazione, in fondo una storia famigliare. Pietro partì da Bitti e lo seguirono i fratelli Filippo e Pasquale. Maddalena, nel mezzo di una famiglia di nove figli, è sorella di Battollianu, emigrato in Argentina, della cui avventura abbiamo più volte fatto cronaca, anche in questo giornale.
La seconda parte della storia sono gli stessi protagonisti a raccontarla e la si può leggere in un libro di Cristina Ortolani, *Monteciccardo: cronache storie, ricordi*, un album di scritture e di immagini pubblicato nell'aprile di quest'anno appunto dal Comune di Monteciccardo, provincia Pesaro Urbino. L'attacco è di Maddalena che va con la memoria agli inizi della loro storia di migratores: "*C'erano le rose, ma anche le spine*". Lo dice "con il sorriso ruvido di chi in fondo è soddisfatto delle proprie fatiche". Raccontano a una voce Pietro e Maddalena, come a s'antica: "seduti intorno al grande tavolo della casa di Monte San Giovanni" dove c'è anche la loro "importante azienda agricola , produttrice di ottimi formaggi, tra cui un apprezzatissimo pecorino a latte crudo". L'azienda, www.pecorinosardo.com, "si estende su una superficie di 150 ettari, distribuiti tra quattro comuni (Monteciccardo, Mombaroccio, Serrungarina e Montefelcino): dall'alto dei 400 metri del Monte San Giovanni si domina lo splendido paesaggio tra le vallate del Foglia e del Metauro". Oggi, tutto è accogliente e confortevole. Ma non sempre fu così. Dice Matalena: "La luce è arrivata negli anni Settanta, e una volta, come nella maggior parte delle case di campagna, non c'erano i vetri alle finestre". Non dissimili molti paesaggi della terra di provenienza. Interviene Pretu a rammentare che agli inizi della migrazione "la neve scendeva sul letto, e l'acqua si andava a prendere con i secchi. Prima eravamo in affitto, poi un po' alla volta abbiamo comprato la casa e le terre". Pretu Delà arrivò a Pesaro nel 1960, per fare il soldato. Terminato il servizio militare decise di tentare la sorte. "Abbiamo iniziato vicino a Fano, e dopo un paio d'anni ci siamo spostati qui a Monte San Giovanni.
Avevamo dei soci, ma poi abbiamo proseguito per conto nostro. Per un po' hanno lavorato con noi i miei fratelli Filippo e Pasquale, poi Filippo ha avviato una propria attività a Montegaudio, mentre Pasquale è tornato in Sardegna". Ad attività avviata vennero da Bitti Matalena e i genitori di Pretu: Giovanna e Antonio.
Non fu facile specie per i due anziani "strappati alle loro consuetudini, alla loro lingua, nei primi tempi stavano qui come 'cani arrabbiati', hanno sofferto molto". Difficoltà di ambientazione ci furono anche per i più giovani. Dice Matalena: "Non c'era una cultura dell'integrazione come quella di oggi". La stessa che riconosce pure i meriti. "Alla famiglia Delà si deve l'introduzione nelle nostre campagne della razza ovina sarda e certe tecniche di lavorazione del formaggio". L'azienda conta oggi su un gregge di 600 pecore. Ci lavorano i figli di Pretu e Matalena: Antonello, Mariano, Sara e Gianni. "Oggi abbiamo il nome, ci conoscono dappertutto". Non mancano le nostalgie e inevitabili sono i ritorni: a Bitti, pro sa esta 'e su Meraculu, su trinta de capitanni. La processione che muoveva e muove dalla chiesa di Santu Jogli diretta al santuario del Miracolo aveva e ha come passaggio obbligato il rione di Buntanedda, proprio lì, quasi davanti alla casa dei Delà.

Natalino Piras

Uno scrittore tra la Sardegna e l'Europa

Pubblicati gli atti di un convegno dedicato a Sergio Atzeni dal circolo di Pavia

Negli anni successivi alla sua scomparsa, avvenuta nell'Isola di San Pietro nel 1995, su di lui si sono tenuti convegni e tavole rotonde in diverse località della nostra regione. In concomitanza con la pubblicazione di libri postumi (romanzi, raccolte di racconti e scritti giornalistici) o in occasione di anniversari relativi alla sua biografia. Insomma su Sergio A.tzeni si è detto e scritto molto, collocandolo in una posizione di rilievo nell'ambito della narrativa sarda del Novecento.
Il primo convegno su questo scrittore fuori dell'isola si è tenuto l'anno scorso nel mese di marzo a Pavia, presso la Biblioteca universitaria (Salone teresiano) con la partecipazione di studiosi per lo più di estrazione accademica. Ora sono stati pubblicati gli Atti contenenti le diverse relazioni, che possono essere letti anche da quanti non hanno seguito i lavori di questo seminario di studi. Il cui titolo suonava: "Sergio Atzeni (1952-1995), un *classico* della nuova narrativa sarda". Chi in futuro si occuperà di lui, non può fare a meno di scorrere attentamente questo volumetto, col marchio dei sette sponsor che hanno finanziato il seminario in questione. Dopo le introduzioni di Gesuino Piga e Paolo Pulina (del circolo culturale "Logudoro" di Pavia) sono riportate le relazioni di Antonietta Dettori, Mauro Bignamini, Flavio Senti, Gianluca Bavegnoli e Giovanni Strinna (con in appendice una lezione di Nicola Tanda, basata su un approfondito esame delle opere di Sergio Atzeni, tenuta sempre all'Università di Pavia l'8 giugno 1996).
Quale immagine globale emerge di questo scrittore, dopo aver letto tutte le relazioni su aspetti specifici delle sue opere, pubblicate in vita o apparse postume? I punti fermi sono almeno tre: un approccio alla scrittura che simula l'oralità con risultati molto convincenti (si pensi in particolare a quel gioiello che è "Bellas mariposas"). L'affinamento del mestiere attraverso l'esercizio quotidiano della traduzione, svolta professionalmente dopo che Sergio Atzeni lasciò l'isola e il suo lavoro precedente, che non lo appagava sul piano intellettuale. Poi c'è il ruolo di capofila di una generazione di scrittori sardi venuti dopo di lui, che in una misura maggiore o minore si sono riconosciuti nella necessità di mescolare lingua italiana e codici espressivi sardi (in particolare il campidanese). Sergio Atzeni fu senza dubbio un innovatore, che aveva alle spalle un filone di narratori del passato ai quali, per sua stessa ammissione, deve molto. Si pensi a un autore da lui amato come Salvatore Cambosu (in particolare per un libro importante come "Miele amaro").
Lo sperimentalismo di questo scrittore, prematuramente scomparso nell'estate del 1995, gli ha consentito di avere un largo successo di critica nell'isola e nella penisola. Ma come succede per chi innova, sul piano tematico e stilistico, il consenso del pubblico non è stato ampio.
Sergio Atzeni è un narratore di nicchia, ma ha un seguito di lettori forti che conoscono tutte le sue opere (una delle quali, "Il figlio di Bakunin", è stata portata sullo schermo da Gianfranco Cabiddu).
Nella relazione di Giovanni Strinna ("A boxi bascìa, finzas troppu", Canti e rapsodia nella Cagliè di Sergio Atzeni) viene messo in risalto un elemento importante. Cioè lo scrittore nelle sue pagine cerca spesso movenze musicali, tipiche della lingua cagliaritana e della poesia popolare cittadina. Non a caso apprezzava molto i "Muttettus" pubblicati da Raffa Garzia, di cui recensì la ristampa apparsa nel 1977 in un articolo uscito su "La Nuova Sardegna" il 10 luglio dello stesso anno. Questo perché secondo lui, in molte liriche si trova la visione del mondo dei piani bassi della città.
In un'intervista rilasciata a Gigliola Sulis a proposito del valore e della bellezza dei muttettus, Sergio Atzeni dichiarava: "Li farei studiare e cantare ai bambini delle elementari, in modo che, anche crescendo, non perdano del tutto la lingua, ma ne conservino almeno la sonorità". Che lui amasse la musica, dai generi antichi al jazz, è documentato in tutti i suoi romanzi. La considerava una fonte di emozioni, un tramite che lega l'uomo alla donna, ed entrambi alla natura.

Giovanni Mameli

a cura di Salvatore Tola

Tedesca

Piccola, bella, bionda pasticciona,
"Tedesca" ti chiamavamo tutti: testona
ambiziosa, bella e truccata,
cara sorella da tutte invidiata.
Sotto il materasso nascondevi i trucchi,
nel tuo bel viso non c'erano difetti,
tanti ammiratori avevi sempre
e Salvatore ti è restato in mente.
Così la prima sposa sei stata
della famiglia Sanna tanto unita;
Giovanni il primogenito è stato,
tanto carino tanto delicato,
poi anche Pasquale è venuto al mondo
tutti insieme felici in girotondo.
Anche per Massimo sorella ce l'hai fatta,
pur essendo piccola che matta;
dopo tre maschi Grazia è arrivata,
la bottega hai chiuso, ce l'hai fatta.
Con Salvatore hai creato la famiglia,
che amor, oggi s'ingrassa come una triglia.
Or che tutti i figli sono a posto
godetevi la pensione, questo è il motto,
con i vostri nipoti sempre attorno
vi riempiono la vita ogni giorno.
Giovanni e Grazia sono a Bologna,
non vi scordano mai, non è vergogna.
Or tutta la famiglia ho menzionato,
chiudo il discorso tutto d'impatto.

Lucia Sanna

Contrarie voglie

Per non turbare il suo viso sereno
non le ho detto quel che dovevo dire,
con un piede pigiato sopra il freno
ebbi paura di non poter riuscire.

Si parlava del più, spesso del meno,
con una donna non si può infierire,
anche se dal suo sen esce veleno
si succhia, anche a costo di morire.

La natura è impietosa, e fiera madre,
non impedendo alle contrarie voglie
di non far cose più tanto leggiadre.

Sperando che lassù qualcun m'accoglie
l'invito rivolgo al sommo Padre,
che abbia cura almen delle mie spoglie.

Blandino Cesarei

Su patimentu

Su patimentu timo e su dolore
chi cummovet sos coros sos prus duros,
a su dolore si tremene soso muros,
lamentos senza 'ortza nen vigore.
Unu chi prestu che perdet s'amore
restat in dolu sos annos futuros,
ca dopo mortu in s'eterna losa
a nessunu non li bisonzat cosa.

Francesco Soru

Versos de dolore

Sun pagos sos ch'iscrien poesia
chi non descrian sas penas issoro,
sas chi tenen serradas che tesoro
sian custas de amor'o maladia;
ma sun sas penas de sa nostalgia
sas chi toccan e ferin a su coro,
s'emigradu a reson'o a tortu
in sa poesia chilcat su cunfortu.

Pagos iscrien versos de amore
pienos de gosu e de cuntentu,
sos ateros cun penas e turmentu
iscrien tristos versos de dolore,
pianghen de Sardigna su sapore
e frastiman s'ora e su momentu
cann'an lassadu sa terra nadia
pro emigrar'in chilc'e mezoria.

Salvatore Corbinzolu

Il coraggio di Lucia

Lucia Sanna, nata a Bitti poco più di sessant'anni fa, conobbe presto la via dell'emigrazione, prima ancora di compiere i vent'anni. Trasferitasi a Pavia e compiuti gli studi necessari, divenne ostetrica e in seguito caposala al Policlinico "San Matteo".
Ma ben presto iniziò a soffrire di una grave malattia, la retinite pigmentosa, un disturbo progressivo agli occhi che provoca la perdita progressiva della visione notturna e la riduzione del campo visivo periferico.
Un disturbo che conduce lentamente alla cecità, di fronte al quale molti avrebbero perso coraggio e speranza. Lucia ha saputo invece reagire, non solo seguendo tutte le cure che le venivano prescritte, ma anche prendendo contatto con l'associazione che riunisce tutti coloro che sono affette dallo stesso male.
Con la stessa determinazione ha affrontato tutte le altre difficoltà che sono via via derivate da questa sua condizione, sia nell'ambito della sua professione che, soprattutto, all'interno della famiglia, dove è arrivata alla separazione dal marito, Luciano, dal quale aveva avuto due figli che definisce "stupendi".
In questi ultimi tempi ha trovato la forza di raccontare se stessa, la sua vita e le sue disavventure attraverso la scrittura, anche se per scrivere deve sempre farsi aiutare da qualcuno; e in breve tempo ha pubblicato due libri. Il primo si intitola *L'handicap uccide l'amore?*: l'autrice racconta tutto di sé, gioie e dolori, e si chiede se la malattia che l'ha colpita ha influito sulla sua vita affettiva, sino a portarla alla separazione. Il titolo del secondo, che è una raccolta di versi, è improntato invece all'ottimismo: *Anche con l'handicap si fa poesia*. Le due opere possono essere richieste alla stessa Lucia Sanna, via Brichetti 20, 27100 Pavia, tel. 0382.525788.
Dalla seconda opera riportiamo i versi dedicati a una sorella: ne viene descritto il carattere e raccontata in breve tutta la vita. Anche altre composizioni sono ritratti di parenti, amici, persone incontrate casualmente.
Nel libro affiora spesso l'argomento che più sta a cuore all'autrice, quello della malattia agli occhi: ma lo fa dimostrando sempre realismo e capacità nell'affrontare le situazioni; pronta a sfoggiare tutto il suo ottimismo non appena sembra che una nuova cura riesca a portare un influsso benefico.
Questo motivo dominante dell'originale raccolta poetica ci induce a completare la pagina con poesie che hanno come tema dominante il dolore, la sofferenza, e solo di tanto in tanto si aprono uno spiraglio verso la speranza in un cambiamento in positivo, o nella ricerca di una qualche consolazione, quale può essere appunto quella offerta dal "fare poesia".

Sa terra mia

Su manzanu appena mi nde peso
su pensamentu a tie appo in coro
ca seo suffrende pro ti tenne' attesu,
puru surdu ti faghes Nuoro.
De medas annos vivo in turmentu,
non tenzo ne cultura ne talentu.

Asculta custa mia preghiera,
mira ca seu naschida in die mala,
custa storia mia e' propriu vera,
de te Sardigna seu ismentigada,
si pro custu ti devo perdonare
cando m'as obbigadu a emigrare…

Elvira Lecca

Sa luna

S'aria s'e' oscurada
e non luxi pru' sa luna,
s'aria s'e' oscurada
e po mei sa fortuna
e' lontanu passada.
E non luxi prus sa luna
e po mei lontana e' passada
allegria e fortuna.
Oi puru su sobi e' bessiu
po dogna fortunau,
oi puru su sobi e' bessiu
ma a mei m'adi agatadu
oi puru affligiu…

Giuseppe Tuveri

Disgrazia in mari

Saetti in cielu neru,
lampi supra u mari d'infernu:
tre mammi quidda notti
piegninu.
Tristi lamenti,
muti senza risposti,
chi treminu disperzi dau ventu:
mala natura ingrata.

Giuseppe Rum

Pantasimas

Cantu umbras in sa notti,
de is cresuras, de is mattas,
asuta de sa pallida luna:
umbras firmas de eternu misteru
chi lassanta su coru impauriu…
Unu tzerriu spaccat
sa perda grai de su silentziu:
e' disisperu, est accorada spramma
de una sposa, de una mamma
ch'is pantasimas vilis
anti infertu ferida
chi sa vida non bastat
po chi sanit;
e' ferida profunda
in s'anima e in su coru;
su beni pretziosu, su tesoru
in s'attimu scumnparit,
sparessit in su nudda,
abarrat solu su dolori
in sa famiglia, po su chi mancat.

Giovanni Picci

Per un vecchio minatore che muore

Ero andato a vedere un Uomo, ma l'Uomo
non c'era più, al suo posto
vidi un orrido grumo di vermi
che spolpavano una carcassa
di vecchi sogni di giustizia. Vidi
l'anima di un urlo incenerito
che marciva in una pozzanghera di silenzio.
Ero andato a vedere un Uomo,
ma l'Uomo non c'era più. Vidi
una montagna di speranze deluse,
la vita, attaccata dalla silicosi,
in carrozzella, con le gambe spezzate,
sulle retrovie dell'esistenza…

Luigi Cabras

Su poeta de sos dolores

Ca mi so ispiradu a Melpomene
canto sos males umanos dolores
de s'anima, su cor'a s'ispiene;

su profumu de rosas e fiores
trascuro, canto solu sas ispinas
chi punghen cun ingannos traitores:

canto sa gherra tirann'assassina
de su mund'in sos chimbe continentes
chi la usan pro bona meighina;

canto sos ispidales, sos degentes,
sos presoneris, sos ergastolanos
chiu sun de libertade suferentes;

canto sos tristos eventos umanos,
non connosco su bonu ne amigu
chi da e coro diat ambas manos…

Alessio Cuboni

Sa fortuna

Biadu a chie naschet fortunadu
sentz'aere pensamentos in sa testa,
l'at sa dea bendada premiadu
e donzi die podet fagher festa.

B'est cuddu ch'est vivende in sa tempesta
ca l'at sa bona sorte abbandonadu,
bivende in d'unu mundu avvolottadu
sentza ispera che cane solu resta'.

Sa fortuna non premiat a tottu,
o siat antzianu o zovaneddu,
vivat in pinnetta o casteddu
ca benes de fortuna no at connottu.

Est bellu cando unu est sanu e forte,
at in favore astros, sole e luna,
si li girat de bottu sa fortuna
tando no at in vida pius sorte…

Michele Morittu

Tertzu millenniu

Duamiz'annos che sun barigados
da cando in terra est naschidu Gesusu
si sos contos ch'an fatu sunu giustos,
ca sos chi dae prima sun colados
nemos los chircat ne ammenta' prusu,
che chi frades non sian dei custos.

Sas penas, sos affannos e assustos
che lassat in s'ismentigu 'e soos annos
e a un'era noa no che passat
in s'ispera de dies pius serenas.
Sos assustos, affannos e sas penas
che lassat in s'ismentigu 'e sos annos,
sas penas, sos assustos e affannos
in ismentigh'e sos annos che lassat
e a un'era noa no che passat
de dies prus serenas in s'ispera,
at abbertu sa tertza caminera
d'unu millenniu 'e fiores cobertu,
sa tertza caminera s'at abbertu
d'unu millenniu cobertu 'e fiores
in modu chi sos annos benidores
biana solu arbeschidas de paghe…

Salvatore Murgia

Mi ammento

Cando penso a su tempus passadu,
dae cando fui in pitzinnia,
mi ammento de babbu e mamma mia
chi dae meda mi ana lassadu.
Da giovanu mi che soe imbetzadu,
appo perdidu fortza ed energia,
como custa et un'attera impresa,
mi toccat de gherrare sa 'etzesa.

Pietrino Canu

PADOVA

Convegno sui risultati dei corsi di formazione del progetto P.A.N.

Il progetto Percorsi Archeologico-Naturalistici realizzato in Sardegna nell'ambito del programma europeo "Parnaso" - Coinvolti oltre mille corsisti

Alla fine del 2008, a conclusione dei corsi del Progetto P.A.N. (Percorsi Archeologico Naturalistici), realizzato nell'ambito del programma europeo Parnaso (che ha coinvolto oltre 1000 corsisti residenti in tutte le otto province della Sardegna e, in qualità di docenti, esperti nel campo della promozione e gestione dei beni culturali provenienti da tutta Italia), la direzione regionale dell'I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne, dal 1986 attivo in Sardegna nell'ambito della formazione professionale, della ricerca e dell'orientamento al lavoro), come ente capofila, organizzò un seminario regionale di presentazione dei risultati che si tenne a Barumini, nel Centro di comunicazione e di programmazione del patrimonio culturale "Giovanni Lilliu".
Nella giornata del 15 giugno 2009 a Padova, nella splendida Sala del Romanino dei Musei Civici agli Eremitani, un convegno ha ripercorso la genesi del Progetto P.A.N. (Percorsi Archeologico Naturalistici) e ha offerto occasione di conoscenza e di approfondimento, in particolare, dell'esperienza formativa dello stage ai fini della formazione personale e professionale degli operatori museali attraverso l'illustrazione di quello che possiamo definire "il caso Sardegna".
La direttrice I.FO.L.D. Anna Maria Fusco ha esposto le caratteristiche del Programma Parnaso, finanziato nell'ambito della Misura 2.4 del P.O.R. Sardegna 2000-2006 dall'Assessorato del Lavoro e dal Fondo Sociale Europeo. Esso ha voluto rispondere alle esigenze di qualificazione e riqualificazione del personale operante nel settore dei beni culturali, archeologici e naturalistici della Sardegna.
Il progetto P.A.N., gestito dall'ATS (Associazione Temporanea di Scopo) avente come capofila l'I.FO.L.D. di Cagliari, ha preso le mosse dal disegno di legge "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi di cultura" (poi L.R. n. 14 del 20 settembre 2006) volto alla creazione di un sistema museale e di un sistema bibliotecario regionali, all'adozione di una procedura di riconoscimento regionale dei musei sulla base di requisiti minimi di qualità e alla valorizzazione di nuove tipologie museali quali i parchi archeologici e gli ecomusei.
I corsi di formazione professionale attivati dall'I.FO.L.D.

in diverse sedi della Sardegna hanno riguardato diverse figure professionali: tecnico dei servizi educativi operante in musei e/o siti archeologici, storici, monumentali e simili; tecnico dei servizi educativi con funzioni di promozione esterna, operante in siti culturali-ambientali valorizzati; tecnico dei servizi educativi operante presso musei o siti scientifici, paleontologici, naturalistici, aree culturali ambientali valorizzate; operatore per i servizi di custodia e manutenzione presso siti archeologici, musei, aree culturali e ambientali valorizzate
Come ha precisato Angela Roncaccioli, del comitato scientifico I.FO.L.D, tutti gli allievi dei corsi di formazione (della durata di 600 ore) hanno svolto attività teoriche, tirocini e laboratori pratici presso strutture museali e uno stage formativo in un'altra regione italiana (Veneto o Umbria) al fine di acquisire la conoscenza di altre esperienze, nonché l'apprendimento delle diverse tecniche e modalità di realizzazione di laboratori didattici ed educativi o attività di promozione del patrimonio culturale o museale di una città, un territorio o di una provincia veneta o umbra. A Padova sono state presentate le esperienze della Associazione "Le Gioconde" di Sassari; della Fondazione Barumini Sistema Cultura; della Cooperativa Mediterranea di Carbonia; della Cooperativa "Archeotour" di Sant'Antioco. I rappresentanti di questi organismi hanno sottolineato la fecondità dello stage fuori dell'isola.
Il progetto ha potuto contare sull'importante supporto di numerosi partner: Sistema Museo (società cooperativa) che ha coordinato gli stages in Umbria; il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (referente il prof. Roberto Coroneo) che ha elaborato i materiali didattici, utilizzati nelle discipline di base; l'I.S.R.E. (Istituto Superiore Regionale Etnografico: referente il dott. Paolo Piquereddu) che ha coordinato i corsi e le attività didattiche a Nuoro; il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Cagliari e la Facoltà di Scienze dell'Università di Sassari; l'Istituto Tecnico Commerciale "S. Satta" di Nuoro; l'Istituto Tecnico Commerciale di Iglesias; l'IstitutoTecnico Commerciale "A. Gramsci" di Tortolì; l'Istituto Tecnico Commerciale "Padre Francesco Colli Vignarelli" di Sanluri; l'Istituto Tecnico Commerciale Geometri "Don Gavino Pes" di Tempio.
Pregevole, inoltre, il contributo dell'A.N.M.L.I. (Associazione Nazionale dei Musei Locali e Istituzionali) e della F.A.S.I. (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) per la collaborazione fattiva che ha permesso la realizzazione degli stages in Veneto (la F.A.S.I. ha programmato e gestito la realizzazione della mostra "Francesco Ciusa. Gli anni delle Biennali 1907-1928", presso la quale gli allievi hanno potuto esercitare con successo la partecipazione al catalogo e le azioni di promozione e di didattica).
L'incontro di Padova nella mattinata ha visto alternarsi al microfono, oltre le persone citate: Davide Banzato, direttore Musei e Biblioteche del Comune di Padova; Andreina Siddu, presidente I.FO.L.D Cagliari; Anna Maria Montaldo, presidente A.N.M.L.I.; Francesca Ghedini, Consiglio Superiore dei Beni Culturali; Massimo Canella, Direzione Beni Culturali della Regione Veneto; Luca Baldin (della Sezione italiana dell'ICOM, International Council of Museums) con un importante contributo su "La Carta delle professioni museali"; Jacopo Bonetto, dell'Università di Padova, con una relazione su "Nora, dallo scavo alla valorizzazione".
Nel pomeriggio, Serafina Mascia, del Comitato scientifico dell'I.FO.L.D, ha coordinato una tavola rotonda sul tema "Lo stage del Programma Parnaso: occasione di conoscenza e confronto professionale" (si consideri che dall'aprile 2007 al giugno 2009 oltre 450 allievi provenienti dalla Sardegna hanno effettuato gli stages nel Veneto).
Nel corso di essa sono intervenuti rappresentanti dei Musei dei Comuni di Padova, Verona, Vicenza e Montebelluna nonché della Fondazione Querini Stampalia di Venezia (parte degli istituti culturali della regione Veneto che hanno aperto le porte agli stagisti sardi).

Paolo Pulina

CIAMPINO

Presentato "Il pane di Abele" di Salvatore Niffoi

Per iniziativa del circolo "Grazia Deledda"

Il romanzo "Il pane di Abele" di Salvatore Niffoi, che era presente alla manifestazione, è stato presentato, con il patrocinio dell'Assessorato della Cultura del Comune, a Ciampino a fine marzo, dall'Associazione culturale "Grazia Deledda", presieduta da Antonio Corrias, dalla Pro Loco, in collaborazione con la Biblioteca comunale e la Fasi. Dell'opera dello scrittore vincitore del premio Campiello 2006 hanno parlato Natale Sciara e Francesco Spadaro. La serata si è tenuta nella Sala consiliare ed ha avuto una straordinaria partecipazione.
In particolare Sciara, poeta e scrittore, ha svolto una relazione nella quale ha sottolineato la figura di Niffoi,

uno dei più significativi e singolari scrittori dell'attuale panorama della letteratura italiana. Un narratore dalla straordinaria forza espressiva che sa offrirci un'idea della Sardegna rappresentandola in maniera autentica con racconti di storie che affondano anche nella sfera immaginaria della leggenda e della mitologia isolana. Niffoi con la sua opera rappresenta l'anima dell'Isola più profonda e vera sapendo cogliere quei motivi che la distinguono nella unicità del suo carattere. Secondo Sciara i libri che lo scrittore ha composto sono tutti appassionanti perché egli sa trasferire sulla pagina con il piacere della descrizione la passione per la sua terra.

FIRENZE

Giappone e Sardegna in Toscana

L'Associazione cultura dei Sardi in Toscana (Acsit) per il ciclo "Tutti figli di Grazia Deledda" ha presentato a fine aprile a Firenze un libro di poesie originale "Haiku 5-7-5" di Kuniko Uemura e Diego Manca. Si tratta di un volume di poesie scritto da Manca e tradotto in giapponese, un interessante interscambio quindi fra cultura sarda e del Sol Levante. "L'opera – ha spiegato al Messaggero Sardo il presidente Elio Turis – è stata illustrata dalla docente di Lingua e Letteratura giapponese nell'Università di Firenze, la professoressa Ikuko Sagiyama, e dallo storico delle Religioni Silvio Calzolari".
Diego Manca è nato a Santulussurgiu nel 1949 ed attualmente vive e lavora a Firenze. Appassionato ricercatore dell'antico sciamanesimo sardo (suo il romanzo "La donna delle Sette Fonti") è approdato dopo un lungo percorso poetico agli Haiku in lingua italiana, ai Mutos ed alla poesia in limba ed è autore del romanzo "Cuore d'Europa", dedicato allo Spirito del nostro continente. La casa editrice giapponese Biken ha pubblicato il libro di poesie Haiku di Diego Manca e della poetessa Uemura.

VENEZIA

A Losson e a Croce di Piave commemorati i Diavoli Rossi della Brigata "Sassari"

A distanza di 91 anni dalla Battaglia del Solstizio, sabato 20 giugno, a Losson della Battaglia (VE), davanti al sacrario a forma di fortezza nuragica, eretto per commemorare 138 caduti sardi della Brigata Sassari, erano presenti l'assessore della Provincia di Venezia, Lieta Amalia Smagliato, il sindaco di Meolo, Michele Basso, gli ex sindaci Tallon, e Oliviero Pillon, l'assessore alla Cultura del comune di Musile di Piave Luciano Carpenedo, il Comandante della Regione Militare Veneto, Gen. D. Enrico Pino, già 34° comandante della Brigata Sassari, le associazioni d'Arma dei Marinai, dei Granatieri di Sardegna, degli Artiglieri e dei Bersaglieri con i labari e le bandiere, numerosi soci del Circolo "Ichnusa" di Mestre con le bandiere dei Quattro Mori e tanti soci del Gruppo Storico "La Grande Guerra" assieme al loro presidente Filippo Castagnoli, organizzatori dell'evento.
All'alza bandiera del Tricolore, del Leone di San Marco e dei Quattro Mori, ha fatto seguito la deposizione di una corona d'alloro, mentre Casarin, il trombettiere del Gruppo Storico suonava il silenzio.
Dopo gli interventi di alcune autorità, i presenti hanno raggiunto il cimitero di Croce di Musile di Piave, altro teatro di battaglie tremende, dove persero la vita il Cap. Tito Acerbo e il Ten. Attilio Deffenu, rispettivamente medaglia d'Oro e medaglia d'Argento della Brigata Sassari e dove Emilio Lussu venne insignito di una quarta medaglia d'Argento.
A Croce sono stati resi i dovuti onori a un cippo che ricorda un atto di valore di Emilio Lussu, alla tomba che custodiva le spoglie di Tito Acerbo, a un sacello dove sono conservati i resti di 520 caduti austro ungarici e a una colonna mozzata che ricorda il sacrificio di Tito Acerbo.
I soci del Circolo di Mestre e i componenti del Gruppo Storico hanno quindi raggiunto l'antichissima trattoria "La Fossetta", altro luogo di sanguinose battaglie.
Il comandante della Brigata Sassari ha inviato un messaggio al presidente del Gruppo Storico la Grande Guerra per ringraziarlo dell'iniziativa. **Dario Dessì**

VENEZIA

Il mistero dell'aviatore scomparso

Il bombardiere su cui volava venne colpito sul fronte libico-egiziano - Gli altri membri dell'equipaggio si salvarono

Il 6 novembre del 1941, nel cielo della Cirenaica (Fronte libico-egiziano) veniva colpito un bombardiere italiano a bordo del quale volava l'Av. Sc. Arm. Salvatore Pulina, nato da Giacomo e da Frigiano Cristina il 21 dicembre 1917 a Porto Torres, in via Colonia Romana, 53.
Stando alle testimonianze del pilota di un caccia di scorta al bombardiere – ha scritto Dario Dessì Membro del Gruppo Storico "La Grande Guerra" – l'aereo di Pulina aveva perso progressivamente la quota, mentre tre componenti del suo equipaggio si erano lanciati con il paracadute.
Sempre secondo il pilota il bombardiere non si era incendiato, ma quasi sicuramente, dopo una lenta e lunga spirale sarebbe andato ad atterrare in territorio nemico.
Quello stesso velivolo fu l'unico di una formazione di bombardieri a non rientrare alla base e altrettanto dicasi di un membro del suo equipaggio: Salvatore Pulina che si riteneva fosse caduto prigioniero in mani inglesi.
Poco tempo dopo, però a seguito di indagini svolte dal Servizio Ricerca della Croce Rossa Italiana – prosegue Dessì – si venne a sapere che il ricercato non compariva nelle liste dei prigionieri di guerra e di lui, nonostante i reiterati tentativi da parte dei suoi familiari, non si seppe più nulla.
Recentemente, la storia di questa tragica scomparsa ha motivato e spinto i soci della Associazione Arma Aeronautica di Alghero, e il presidente Enzo Giudice, a intestare la loro nuova Sezione al nome dello sfortunato aviatore della Nurra.
Alcune settimane fa, i soci dell'A.A.A. di Alghero, mentre si trovavano a Venezia, si sono recati a visitare l'Aeroporto Militare di Istrana, su espresso invito del Comandante del 51° Stormo Col. Giandomenico Taricco.
La mattinata di martedì 9 giugno è trascorsa con una visita guidata. Poco prima del pranzo nella mensa ufficiali dell'aeroporto, il presidente dell'Associazione algherese ha donato un crest a ricordo della visita.
Al pranzo – ha scritto Dessì – ha partecipato anche il Luogotenente Ignazio Pulina, comandante della Stazione dei Carabinieri di Zero Branco e di Quinto di Treviso, nipote dell' aviatore scomparso, venuto appositamente per esprimere al presidente Enzo Giudice e a tutti i soci dell'A.A.A. di Alghero la sua riconoscenza e quella di tanti altri familiari, per aver voluto onorare la memoria di suo zio.
Se qualche lettore del Messaggero, se avesse notizie o informazioni che aiutasserp a risolvere il mistero della scomparsa di Salvatore Pulina, è pregato di comunicarle alla Redazione del giornale. Nella foto di Gruppo il più in alto di tutti è il Luogotenente Ignazio Pulina.

VENTIMIGLIA

Al circolo "G. Deledda" incontro delle Associazioni Culturali

Nella sede del Circolo dei Sardi "Grazia Deledda" di Ventimiglia, si è riunito nel pomeriggio del 15 giugno il Coordinamento delle Associazioni Culturali Intemelie.
All'incontro con la coordinatrice prof.ssa Maria Paola Rottino sono intervenuti Maddalena Vernia, Maria Pesce e Francine, Ambrogio Porcheddu, Gianfranco Raimondo, Lorenzo Viale, Luciano De Vescovi, Mario Palmero, Giuseppe Famà, Eduardo Raneri e Gesuino Collu. È stata espressa soddisfazione per il buon esito delle iniziative proposte (e realizzate) con l'impulso del Coordinamento, in particolare lo spettacolo proposto nella Palestra del Liceo il 29 maggio dai giovani del Laboratorio Teatrale di Chivasso (TO) intitolato "I ragazzi del Sogno" nel quadro del ciclo "Il potere della Parola"; e la lettura di testi medioevali in provenzale,in toscano fino a Dante con contorno di musica antica la sera del 4 giugno al Teatro Comunale, vivissimi complimenti per Giovanna Maisano e agli altri appassionati "lettori".
In un prossimo incontro verrà richiesto alle Autorità comunali il riconoscimento del titolo "Consulta delle Associazioni" e verrà proposta la programmazione anticipata degli spettacoli per le Scuole al Teatro Comunale (maggio-giugno 2010); per il mese di settembre 2009 si proporrà la proiezione di film all'aperto sulla base dell'esperienza bilingue di Nizza della Fondazione Emmaus. Il Coordinamento delle Associazioni è frutto di riunioni preliminari e successive ad una tavola rotonda del maggio 2006 sul tema su " Il futuro del Teatro Comunale" svoltasi alla Scuola Media "Biancheri" e poi l'organizzazione di una serie di iniziative (musiche, conferenze, serate di prosa e poesia, recite dialettali, presentazione di libri...) anche in collaborazione con il Centro Territoriale Permanente. Dopo l'inaugurazione del Cinema Teatro Comunale avvenuta il 28 aprile 2007, il Coordinamento ha proposto altri avvenimenti culturali e ricreativi nei nuovi locali con buon apprezzamento dei cittadini e degli Amministratori.
Attualmente fanno parte del Coordinamento, oltre al Circolo sardo "G. Deledda", i rappresentanti del Laboratorio di Cittadinanza Attiva, Alliance française, Associazione XXV Aprile, Circolo Pasolini, Circolo SMILE, Comitato Pro-Centro Storico, Associazione Tempo Libero, Movimento Federalista Europeo e Associazione Torri Superiore.

Eduardo Raneri

GENOVA

Spettacolo folkloristico al circolo "Sarda Tellus"

Il giorno 13 giugno a Genova, grande spettacolo folkloristico con Orlando Mascia alle launeddas, Bruno Camedda alla fisarmonica, Giovanni Puggioni alla chitarra e Giusy Deiana grandissima cantante.
Nell'occasione al folto pubblico presente, è stato offerto un rinfresco a base di vini sardi, bibite e dolci misti fatti dalle abili mani delle nostre volontarie.

BIELLA

Il sindaco e gli assessori a "sa Die de Sa Sardigna"

La manifestazione organizzata dal circolo Su Nuraghe nel centro storico - Impegno ad approfondire i rapporti che storicamente uniscono la Città di Biella e l'Isola di Sardegna

L'incontro tra Comunità di origine territoriale e culturale differente può essere occasione di arricchimento e condivisione reciproca, nonché opportunità per riscoprire le radici ed i valori che permeano la vita del presente. In questa ottica di pensiero si colloca il filone di intenti che anima le attività del Circolo Culturale Sardo Su Nuraghe di Biella nella terra di Piemonte, caratteristica che si delinea tanto più evidente in circostanze come le celebrazioni di giugno di Sa Die de sa Sardigna. Ogni anno, in prossimità del Solstizio di Estate, tempo simbolico che da sempre racchiude in sé i significati del passaggio ad una nuova stagione esistenziale e della propiziazione della fecondità, i Sardi di Biella, patria di adozione, si fanno promotori dell'organizzazione, nei luoghi del lavoro e della propria vita quotidiana, di una serie di manifestazioni incentrate sull'incontro tra la realtà del Continente, che li ha accolti ed ospitati, e le tradizioni della propria Isola di origine. Eventi che segnano una volontà di continuità delle ottime relazioni storicamente esistenti tra il Biellese e la Sardegna, radicate sin dal IV secolo d.C. con l'arrivo di S. Eusebio da Cagliari ad Oropa nel corso della sua missione di cristianizzazione delle popolazioni locali, continuando in epoche più recenti con figure emblematiche come quelle delle famiglie La Marmora e Sella ed ai loro rapporti con la gente sarda. Queste perduranti dinamiche relazionali hanno finito col segnare nel profondo, nel corso del tempo, tanto le persone quanto il territorio di Biella. Testimonianza di ciò è stato possibile riscontrare in vari momenti delle celebrazioni di sabato 20 e domenica 21 giugno. Il Circolo Su Nuraghe, infatti, dopo aver dato ospitalità nei propri locali ad un "aperitivo illuminato" con lo scrittore cagliaritano Carlo Tognolini, all'interno della manifestazione letteraria della Biblioteca Civica di Biella "I Libri Illuminano", ha voluto collocare lo spettacolo serale di danze, balli, musiche e canti sardi nella suggestiva cornice del borgo del "Piazzo", in Piazza Cisterna. Il gruppo folk di Villamar "Traccas e Sonus", ed il cantante Massimo Zaccheddu si sono così esibiti in uno dei principali cuori storici della città, mentre è stato contemporaneamente possibile, nei locali prospicienti la piazza, la consumazione di alcune specialità sarde con l'omaggio di fiches da collezione, all'uopo stampate, riproducenti alcuni incantevoli angoli del borgo medievale di Biella, quale nuovo contributo della Comunità dei Sardi per la conoscenza e la valorizzazione della loro "patria di adozione". Idee e spiriti animatori che, nel corso della serata, sono stati ribaditi dal saluto di benvenuto agli ospiti ed ai presenti da parte dei neoeletti membri della Giunta Comunale Andrea Delmastro, Assessore alla Cultura, e Massimiliano Gaggino, Assessore alle Manifestazioni ed Eventi. Questo leitmotiv, per mezzo dei fatti e delle parole, ha, poi, ulteriormente accompagnato il corso degli appuntamenti dell'intera giornata della domenica. Dopo la celebrazione de Missa Majore, nella Basilica di San Sebastiano, altro "cuore" storico della città di Biella, cui hanno partecipato per il Comune il neo - Vice Sindaco, Livia Caldesi, ed il consigliere di minoranza, Nicoletta Favero, la manifestazione si è spostata nell'Area Monumentale di Nuraghe Chervu. Qui è stato reso omaggio al contributo di sangue dei Caduti Sardi e Biellesi della Grande Guerra, e nel proprio intervento Don Ferdinando Gallu, cappellano di Su Nuraghe, prendendo spunto dalla scelta di massi delle cave biellesi per la costruzione del sito, ha sottolineato come le pietre, da sempre simbolo di eternità e del rapporto tra l'uomo ed il sacro, siano l'espressione ed il segno indelebile di una volontà di condivisione e riconoscimento comune e reciproco. In ragione di tale ottica di pensiero, nonché alla luce delle attività progettuali dell'ANFFAS Biellese ONLUS che fanno riferimento "alle pietre ed al cuore" e che vengono sviluppate in Sardegna, il pranzo sociale conclusivo delle celebrazioni è stato ospitato nei locali dell'associazione di Gaglianico, cui la Comunità Sarda di Biella fornisce il proprio sostegno e contributo, e nel corso del quale è intervenuto il neoeletto Sindaco Donato Gentile il quale ha ribadito, in un contesto di convivialità e fraternità, sulla base del proprio legame personale e professionale con l'Isola, la volontà di perseverare ed approfondire i rapporti che storicamente uniscono la città di Biella e la Sardegna.

Gianni Cilloco

MILANO

Premiato un sardo illustre

Un sardo illustre in Lombardia, Giuseppe Deiana, è stato premiato, per meriti culturali, con una duplice riconoscenza in un solo anno. Al professor Deiana, originario di Ardauli, sono stati assegnati l'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano (2007) e la Medaglia d'Oro di Riconoscenza della Provincia di Milano (2008). Deiana, laureato alla Cattolica di Milano è responsabile del Settore scuola della Consulta di Bioetica di Milano, docente di Storia e Filosofia nel liceo scientifico Allende, è uno dei maggiori studiosi italiani di problemi dell'educazione, autore di numerose pubblicazioni e fautore di diversi progetti fra cui "La città nello spazio e nel tempo".

MILANO

Prima tappa italiana del progetto "Le strade del tempo"

Per iniziativa del circolo sardo - Conferenza di Francesco Ledda - Le Vie Dei Pellegrinaggi

È il Circolo sociale culturale di Milano a far da aprifila italiano al progetto "Le Strade del tempo" partito in Svizzera lo scorso febbraio. Il 30 maggio un folto pubblico ha ripercorso, nella suggestiva sede di Piazza Duomo, nel corso della conferenza presieduta dallo storico dell'arte Francesco Ledda, i passi dei pellegrini nell'Isola. La presidentessa Piera Abis ha scelto il percorso che dai primissimi secoli dopo Cristo conduce sino all'epoca medioevale quando compaiono i primi ordini monastici. Dai primi cristiani esiliati *ad metalla*, al lavoro forzato nelle miniere sarde, sino ai primi papi sardi e alle lettere di Papa Gregorio Magno che parlava di un popolo "che ancora adora i legni e le pietre" si è arrivati sino all'epoca medievale quando si diffonde il cosiddetto monachesimo eremitico. La presenza di importanti ordini monastici in Sardegna ebbe conseguenze sul piano religioso e culturale e influenzò le decisioni politiche in età giudicale. Di fatto rimangono ancor oggi i segni tangibili della presenza di percorsi dei pellegrini evidenziati dalle *planta pedis* e altri simboli incisi sui muri delle chiese e dalla devozione, ancor oggi fortemente sentita, per i martiri locali il cui culto affonda le radici proprio nei primissimi secoli del cristianesimo. Lo scopo del progetto "Le strade del tempo" è anche quello di proporre degli itinerari alternativi per chi viene in vacanza nell'Isola o ci torna come padrone di casa. Al termine della conferenza, in occasione della recente edizione della Cavalcata Sarda è stato proiettato un video- fotografico con immagini della kermesse e si è fatto dono alla biblioteca del circolo del testo di Nicola Tiole con i dipinti dei costumi della Sardegna e, congiuntamente a due cartografie dell'Isola, della poesia "A tie Sardigna" del poeta Montanaru.

Mariella Cortès

NICHELINO

Una strada intitolata a Grazia Deledda

Per iniziativa del Circolo "Gennargentu" - Sorge in una zona di nuovi insediamenti

Grande entusiasmo al circolo "Gennargentu" di Nichelino: a fine marzo il sodalizio degli emigrati sardi ha organizzato con il patrocinio del Comune, rappresentato dal sindaco Giuseppe Catizone, in collaborazione con la Regione Sardegna e la FASI, rappresentata dal coordinatore della zona Nord Ovest, Gian Paolo Collu, l'inaugurazione della via dedicata a Grazia Deledda.
L'iniziativa è partita dopo la richiesta fatta dall'associazione sarda al Comune in occasione del convegno del 19 maggio 2006, per il 70° anniversario della morte e dell'80° dell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura a Grazia Deledda.
La via intitolata alla scrittrice nuorese sorge in una zona di nuovi insediamenti della città, dove è stata messa a dimora una quercia da sughero in ricordo e simbolo della manifestazione. Dopo la cerimonia di inaugurazione, nella Sala Consiliare del Comune, si è svolto un dibattito sulla scrittrice sarda e internazionale.
Il presidente del "Gennargentu" Salvatore Fois ha aperto i lavori e per la prima volta in un luogo istituzionale di Nichelino è stato pronunciato un discorso "in limba" con molta sorpresa dei convenuti, sia sardi che amici della Sardegna presenti in sala. Le duecento persone che hanno gremito l'aula in tutti i suoi spazi, hanno avuto l'opportunità di applaudire le musiche della banda cittadina "Puccini" di Nichelino e la rappresentazione dei balletti del gruppo "Amici del Folk" di Nuoro, invitati per l'occasione e provenienti dalla città barbaricina che ha dato i natali alla scrittrice Grazia Deledda.
Le evoluzioni del gruppo folk hanno riscosso grande entusiasmo.
Il relatore principale è stato il professor Roberto Mario Scarpa, un luminare della scienza prestato alla letteratura per l'avvenimento: ha appassionato i presenti con le sue conoscenze sulla vita della Deledda e sulla società di quel tempo, ricordando la situazione sociale dell'epoca e le difficoltà personali della scrittrice nel contesto locale in cui viveva. Gli interventi si sono susseguiti apportando grandi contributi al dibattito. Uno dei più significativi è stato quello dell'assessore alla cultura di Nichelino, l'avvocato Michele Pansini, che ha ricordato la complicata collocazione della scrittrice nei vari filoni di pensiero. L'accostamento del pensiero deleddiano a quello di Tolstoj è stato il più sintomatico.
In chiusura, il sindaco Catizone, ha portato i saluti dell'amministrazione alla comunità sarda e ha voluto sottolineare gli ottimi rapporti iniziati con il Comune di Nuoro a seguito di questa sorta di gemellaggio sorto nel nome di Grazia Deledda.
Il tutto si è concluso con un buffet di specialità isolane giunte appositamente da Ozieri. **(M.P.)**

FIORANO MODENESE

Sulle strade del vino della Sardegna

Per iniziativa del circolo "Nuraghe" presentato il libro di Giuliano Lendini

Nell'ambito del Maggio Fioranese, il circolo culturale "Nuraghe" ha organizzato la presentazione del volume "Sulle strade del vino. Alla scoperta di un continente. Sardegna", scritto da Giuliano Lenzini.
La manifestazione si è svolta sabato 23 maggio nel gazebo del Caffè dell'Astoria in Piazza Ciro Menotti.
Oltre all'autore, sono intervenuti i sommelier Ivano Biolchini e Giancarlo Bergamini dell'Associazione Italiana Sommelier per una degustazione guidata di alcuni dei vini che Lenzini vuole fare conoscere, perché convinto che "i vini traghetteranno la Sardegna nel mondo".
"Fare il vino – ha scritto – è una tra le tradizioni più sentite, ma solo recentemente la maggior parte delle aziende vitivinicole sarde, che peraltro hanno, nella quasi totalità dei casi, una storia recente, si sono indirizzate verso una valorizzazione dei loro prodotti. Ma fare vini seppure di ottima qualità, non è abbastanza. Bisogna recuperare quel distacco culturale, che esiste tra noi e le regioni con una tradizione vitivinicola millenaria".
Lenzini è convinto che la crescita culturale costituisca un volano per un corretto sviluppo sociale ed economico della Sardegna ed è diventato uno dei più importanti promoter del patrimonio enologico della sua terra. Da oltre 40 anni è nel settore della commercializzazione dei prodotti alimentari; nel 1994 ha organizzato il premio Gallura, primo concorso enologico riservato ai viticoltori sardi, cui seguì Vinisole, rassegna internazionale dei vini delle isole mediterranee e poi altri appuntamenti di grande successo.
Nel 2000 ha pubblicato la prima guida sull'enoturismo sardo. Promuove la valorizzazione delle piccole cantine di qualità che sono aumentate in pochi anni del 200% e presentano interessanti prospettive per arricchire l'offerta turistica di una terra troppo spesso limitata alle sue spiagge. "Ci sono le condizioni – spiega Lenzini – per iniziare a pensare a forme avanzate di enoturismo. Le cantine, anche quelle più piccole, sono molto interessanti per i turisti e possono diventare il pretesto per soggiorni autunnali".
Il volume "Sulle strade del vino" è un interessante viaggio nella storia, nella cultura, nelle tradizioni sarde, ma può diventare il primo insostituibile vademecum per chi raggiungerà l'isola e vuole scoprire nuovi vini oltre a quelli ormai celeberrimi. E per dare concretezza al viaggio, sono stati offerti in degustazione oltre 20 vini provenienti da diverse cantine. **(A.V.)**

VENTIMIGLIA

Conferenza su flora e fauna di Sardegna e Liguria al circolo "Grazia Deledda"

Ha riscosso un ottimo successo la conferenza, corredata da diapositive, sul tema "Flora e Fauna" tra Liguria e Sardegna tenuta da di Giancarlo Castello la sera del 5 giugno nella sede del Circolo "Grazia Deledda" di Ventimiglia. La sala era completa in ogni ordine di posti.
Secondo l'Enciclopedia di Repubblica, in Zoologia gli insetti costituiscono la più importante classe di Antropodi mandibolati e sono da considerarsi per numero e specie i veri dominatori delle terre emerse, ove formano una componente essenziale di tutti gli ecosistemi. Per questa capacità poliedrica vengono a trovarsi in continua competizione con l'uomo arrecando, talora, danni gravissimi, altrettanto sterminato è il numero di insetti utili all'uomo, basti pensare all'importanza dell'impollinazione della maggior parte delle piante con fiori.
Nell'illustrare le ottime immagini, accompagnate dai nomi scientifici, Castello ha evidenziato l'impegno della disciplina che se ne occupa detta entomologica.
Da notare che un buon numero di domande al relatore sono arrivate dal più giovane presente in sala.
Un brindisi augurale al termine della conferenza è stato offerto dallo staff del Circolo presieduto da Ambrogio Porcheddu. Nell'occasione i presenti hanno potuto ammirare la Mostra dei disegni e delle poesie (7ª edizione) allestita al Circolo dal 23 maggio in base al materiale fornito dai giovani allievi della Scuola Media "Biancheri" di Ventimiglia sul tema "La Sardegna, come la vedo". **(e.r.)**

TORINO

Anche le "Carte d'Arborea" nel libro "Falsi e falsari"

Alla Fiera internazionale del libro di Torino è stato presentato il volume "Falsi e falsari. Documenti dai Merovingi all'Ottocento" (edito da Bonanno nella nuova collana "Memoria d'inchiostro"), che contiene un testo classico di Arthur Giry nella traduzione di Ezio Barbieri, docente del Dipartimento di Scienze storiche e geografiche dell'Università di Pavia. Barbieri non solo ha curato le numerose note a piè di pagina ma vi ha anche aggiunto due corposi saggi (uno introduttivo, l'altro conclusivo) e un indice dei nomi di persona (tra cui gli studiosi sardi Ettore Cau, Luciano Marrocu, Antonello Mattone, Paolo Gaviano, Laura Mureddu, Luciano Carta), di luogo (tra cui Sardegna) e dei titoli delle opere citate. A Torino l'opera è stata illustrata magistralmente da Aldo Angelo Settia, che è stato per vent'anni titolare della cattedra di Storia medievale dell'ateneo pavese.
Un falso storico ben presente nell'immaginario collettivo? La pretesa donazione di Costantino (il documento su cui per secoli la Chiesa di Roma aveva fondato la legittimazione del proprio potere temporale in Occidente).
Ai lettori sardi è d'obbligo segnalare le pagine in cui Barbieri si occupa di un falso inventato di sana pianta nell'Ottocento: le famigerate "Carte d'Arborea", che trassero in inganno fior di studiosi sardi dell'epoca (Giovanni Spano, Vittorio Angius) prima di essere riconosciute come apocrife dopo l'attenta perizia di una commissione presieduta da Theodor Mommsen.
Commenta Barbieri: "Non si riesce a capire per quale motivo questa vicenda sarda, che ebbe il massimo della risonanza europea proprio quando Giry era ventenne, non riuscì a suscitare il suo interessamento e a essere inserita come esempio di falso ottocentesco, mentre altri fatti, di portata più provinciale, abbiano avuto invece l'onore di essere eternati nelle quasi mille pagine del suo ponderoso Manuale". **(P. P.)**

BELGIO

I fuorilegge alla ricerca di un lavoro

Il dramma dell'emigrazione vissuto da milioni di italiani nel secolo scorso

Pubblichiamo un riflessione di Anna Maria Sechi, storica e combattiva esponente dell'emigrazione sarda in Belgio, sulla legge approvata dal Parlamento italiano che ha introdotto nell'ordinamento il reato di clandestinità. Un provvedimento che ha suscitato polemiche e critiche in particolare dalla Chiesa cattolica e dal mondo dell'emigrazione italiana che ha vissuto sulla propria pelle il dramma della ricerca del lavoro e del pane in terra straniera.

I fuorilegge di oggi nel nostro bel paese alla ricerca di un lavoro, sono come tanti nostri connazionali di tanti anni fa!
I grandi della nostra politica, hanno approvato una legge per dichiarare fuorilegge coloro che vengono in Italia alla ricerca di una sistemazione.
Non fanno certo le cose in piccolo. Questo provvedimento fa male solo a quei morti di fame che lasciano la loro terra. Penso che se negli anni Sessanta le nazioni del nord Europa avessero addottato gli stessi provedimenti, tanti nostri connazionali sarebbero finiti in galera, solo per aver commesso il reato di venire alla ricerca del lavoro che in Italia non c'era.
Eravamo all'inizio della crisi della metallurgia, seguita subito dopo da quella del carbone, le miniere una dopo l'altra chiudevano, la produzione del carbone imboccava la strada finale.
Nonostante ciò tanti nostri connazionali continuavano a venire in cerca di una sistemazione. Uomini senza arte né mestiere, spinti dalla necessità. Venivano senza contratto, con un semplice permesso di soggiorno di tre mesi. Alla scadenza dovevano rimpatriare. Si affidavano alla sorte e alla buona fede degli amici che conoscevano. La situazione che si viveva nei nostri paesini, specialmente in quelli del sud Italia era disastrosa. Con spirito di patriottismo e solidarietà molti si son dati da fare per aiutare parenti e compaesani. Tanti hanno passato anni facendo i domestici e umili lavori, vivendo quasi nascosti finchè non sono riusciti ad avere i documenti in regola e il permesso di lavorare alla luce del sole. Anni e situazioni difficili da vivere. Perché ogni piccolo fatto di cronaca si ritorceva contro noi italiani. Adesso questo si verifica nella nostra Italia. Solo che con questa legge la musica cambia.
Meno male che qualcuno si è accorto che nelle maggior parte delle famiglie, non solo benestanti, c'è una badante o una domestica o un giardiniere straniero considerato oggi fuorilegge.
Considerare un reato andare clandestinamente alla ricerca del pane è un assurdo.
Siamo nel 2009, l'era della mondializzazione. Perché non adoperarsi concretamente per dare ai popoli la possibilità di poter vivere dignitosamente dal loro lavoro nei loro paesi?

Anna Maria Sechi

AUSTRALIA

I murales di Giorgio Polo un omaggio della Sardegna

La soddisfazione di Pietro Schirru, consultore e coordinatore del progetto - Quattro opere realizzate a Melbourne, Sydney, Brisbane e a Canberra

Esattamente un mese dopo l'inaugurazione del murale dipinto dall'artista sardo Giorgio Polo nell'atrio dell'ingresso superiore del Centro Culturale dell'Italian Forum, sono tornato ad ammirarlo, da solo e in silenzio.
Ebbene, malgrado avessi seguito quasi giorno per giorno l'evoluzione dell'opera, sbagliavo pensando di non potervi trovare nulla di nuovo.
Rivederlo è stato come riscoprirne tutti i magnifici misteriosi significati che l'artista ha saputo trasfondere nel murale. La Dea Madre – scelta da Giorgio Polo come soggetto dominante – che rappresenta la terra nella sua accezione più completa, umanità compresa, appartiene sì alla simbologia più antica delle divinità sarde, ma nello stesso tempo si allaccia a tutte le culture senza soluzione di continuità ed espande, attraverso la capigliatura della stilizzata figura femminile, tutta la sua universalità costituita appunto dalla Terra, dalla quale tutto deriva. Occorre dire grazie alla Regione Autonoma della Sardegna che ha finanziato il progetto presentato dai Circoli Sardi in Australia.
La politica di diffusione della cultura, della storia e della Sardegna, ricca di tradizioni antiche ma anche moderna e dinamica di oggi bene si riflette nell'azione della Regione e in particolar modo dell'assessorato del Lavoro, da cui dipende il servizio Emigrazione e Immigrazione.
I tre murali eseguiti nelle città di Melbourne, Brisbane e Sydney, cui si è aggiunto anche un quarto murale a Canberra, sono un prezioso regalo della Sardegna all'Australia. I giornali italiani in Australia, "La Fiamma" e "Il Globo", hanno avuto grande disponibilità nel pubblicizzare gli eventi e per riproporre oggi una carrellata di foto dei momenti piu' significativi della cerimonia di inaugurazione.
Ad inaugurare il murale a Sydney è stata l'on. Angela D'Amore. Hanno anche partecipato, il console generale d'Italia, Benedetto Latteri, il sindaco di Leichhardt, Jamie Parker e Francesco Giacobbe, padrone di casa, nella sua carica di presidente dell'Italian Forum Limited.

Pietro Schirru
coordinatore del progetto

BRASILE

Rinnovata a São Caetano do Sul la dirigenza del circolo "Su Nuraghe"

È stato rinnovato nel mese di aprile il consiglio direttivo del circolo sardo "Su Nuraghe" di Sao Caetano do Sul, nello stato di San Paolo, in Brasile.
Presidente del Consiglio direttivo è stato eletto Giuseppe Sanna, che sarà affiancato da Pedro Locche jr. (vicepresidente), Mario Cocco (tesoriere), Monica Bertran S. (segretaria), Pedro Locche sr. (attività sociali), Benito Sollai (patrimonio) e Antonio Vanini (attività sportive).
Il Consiglio deliberativo è composto da Genesio Coco (presidente), Attilio Vanini (segretario) e dai consiglieri Mario Miguel Sanna, Giuseppe De Pastena, Everton Gallerani, Francesco Pirino e Sergio Bulla.
Il comitato dei revisori è composto da Favina Sanna (presidente), Luciana Porcedda e Leonarda Vanini.

ARGENTINA

A Mar del Plata in mostra artisti sardo-argentini

Lo Spazio d'arte Cabrales Alberti di Mar del Plata ha ospitato nel mese di maggio una mostra di pittura di artisti sardo-argentini. La mostra, che aveva per tema "Passato e presente", è stata curata da Loredana Manca, presidente del circolo sardo "Grazia Deledda" e apprezzata critica d'arte.
Sono state esposte opere di Ana Maria Kuglien, Daniel Polo e Felisa Rodriguez, artisti che hanno in comune la discendenza sarda.
La mostra di pittura è frutto di un progetto finanziato dalla Regione e predisposto dal circolo di Mar del Plata. "Oggi parte della millenaria cultura della Sardegna – ha detto Loredana Manca in occasione dell'inaugurazione della mostra – si esprime attraverso la pittura, e un contributo al ricco patrimonio culturale dell'Isola arriva dal talento dei figli dei suoi figli".

BRASILE

A soli 40 anni è scomparsa la missionaria Paola Olla

Aveva lasciato Sinnai per andare a San Paolo del Brasile tra i poveri più poveri

Aveva 40 anni ed aveva lasciato a Sinnai i suoi effetti più cari per andare lontano, a San Paolo del Brasile, per aiutare i più poveri tra i poveri. Quelli che non hanno nulla. I bambini ma anche gli uomini grandi "de rua" (di strada) della sterminata periferia della metropoli sud americana. La missionaria Paola Olla è morta l'otto giugno scorso nel suo letto d'ospedale dove da giorni era ricoverata, sconfitta da un male incurabile che l'aveva colpita alcuni anni fa. Qualche giorno prima è stata raggiunta dall'anziana mamma, Bonarina. Per Paola un momento dolcissimo ed anche un piccolo testamento alla madre. Le ha chiesto di restare a San Paolo per qualche giorno ancora per stare vicino alla sua Missione: la Alianza di Misericordia. Una storia dolcissima di una ragazza che anni fa, aveva messo da parte l'insegnamento, la sua passione per il mare e che era partita per una missione che è diventata la sua vita, ma col pensiero sempre rivolto a Sinnai, ai suoi familiari, alla chiesa di Sinnai. Nel novembre scorso era andato a trovarla il parroco di Santa Barbara, don Giovanni Abis.

«Una figura straordinaria. In Brasile – ha detto il sacerdote –, Paola ha davvero rinunciato a tutto per gli altri». La missionaria recentemente aveva anche fatto pervenire una lettera che don Abis ha reso pubblica. «Dio – aveva scritto Paola – mi sta regalando giorni nuovi da vivere. Ho momenti di paura, di buio, ma soprattutto ho momenti belli di gioia. Sento come se Gesù mi prendesse in braccio. Ringrazio chi prega per me e per la mia missione».

Per dieci anni Paola Olla ha prestato la sua opera fra le strade di San Paolo, fra i bambini di strada (meniños de rua), fra i barboni (mendigos). «Gli adulti abbandonati sono più di tredicimila», ricordava suor Paola. «Non hanno un tetto: vivono sui marciapiedi della città, tra l'indifferenza dei ricchi. C'è anche Luis. Era un giornalista. Nove anni fa ha perso il lavoro. Non è riuscito a trovarne un altro perché a 40 anni in Brasile si è già vecchi. Così, Luis ha lasciato la famiglia, si è messo in cerca di una nuova occupazione. Non ne ha trovato e ora è ridotto a un automa. A casa non vuol tornare: non sopporta l'umiliazione di non poter dare da mangiare ai figli».

Ma, tra le strade di San Paolo, ci sono anche decine di migliaia di bambini. «Impossibile fare un censimento, dire quanti siano», raccontava Paola agli amici di Sinnai alcuni anni fa.

«Si spostano in continuazione per sfuggire alla polizia. Per mangiare devono rubare». Per loro, soprattutto la notte diventa un inferno. Nelle strade trovano spesso i volontari, laici e consacrati. «Non abbiamo molto da offrire», raccontava Paola. «Doniamo il calore umano, la cioccolata calda diventa il pretesto per avvicinarli, per conoscere le loro storie e per cercare di offrire una risposta ai loro drammi».

Paola Olla ha fatto parte di un gruppo di volontari consacrati e laici. Un gruppo che a San Paolo ha anche realizzato un centro di accoglienza, aperto 24 ore su 24 a beneficio dei disperati. «Quando sogniamo da soli – diceva Paola – il sogno resta sogno. Quando sogniamo insieme, tutto può diventare realtà. In altre parole, abbiamo bisogno di tutti. L'obiettivo è quello di testimoniare il nostro Dio che ha dimostrato il suo amore nascendo tra i poveri e privilegiando i poveri».

Lia Serreli

FRANCIA

Per Pentecoste festa sarda a Parigi

Per iniziativa dell'associazione "S'Isula Sarda"

Il giorno di Pentecoste a Longpont sur Orge, l'associazione "S'Isula Sarda" ha riunito i numerosi italiani della regione parigina per una giornata di ricordo e di festa in campagna. Alle 11, nella pittoresca basilica di Longpont, è stata celebrata una messa dedicata ai lavoratori italiani che hanno contribuito allo sviluppo dell'Ile de France. Successivamente un pasto tipico è stato offerto da Giuseppe Atzas e dai suoi amici de "S'Isula Sarda". Nel pomeriggio, nella sala parrocchiale si è svolto uno spettacolo musicale con il gruppo "Di Sol e di La" che ha eseguito un vasto repertorio di canzoni italiane. Un resoconto della manifestazione, con foto, è stato pubblicato dal bimestrale degli italiani di Francia "La Voce".

Alla manifestazione hanno partecipato, oltre a "S'Isula Sarda", "L'Unione pugliese", l'Associazione nazionale degli alpini, l'Associazione dei bergamaschi, e delegazioni di altre comunità italiane in Francia.

Durante la festa sono stati raccolti fondi a favore dei terremotati dell'Abruzzo.

AUSTRALIA

Teresa Gessa-Cossa fondatrice a Sydney dell'associazione Sewing Service for the World

Il soggiorno sardo a Illorai di Teresa Gessa-Cossa, in compagnia del marito Umberto, è coinciso con il periodo elettorale e nell'occasione ha potuto esprimere in modo diretto, dopo 46 anni, il voto per le consultazioni amministrative ed europee di cui si dimostra estremamente documentata e politicamente competente.

Emigrata in Australia dal 1963, è promotrice a Sydney dell'associazione non lucrativa di utilità sociale S.S.S. Sewing Service for the World. L'organizzazione multietnica e interculturale ha conquistato un primario ruolo di riferimento per il volontariato solidale operante nell'area del Nuovo Galles del Sud; rivolge particolare impegno ed attenzione a progetti verso l'India, Filippine, Sri Lanka e regioni del Sud dell'Asia. Teresa Gessa-Cossa ci riferisce di interventi umanitari in aree marginali, con piccoli progetti e obiettivi diretti di effetto immediato per comunità in drammatiche situazioni di sopravvivenza. Dunque interventi economici per mantenimento di strutture per l'infanzia, ma soprattutto il "faticoso e gioioso operare" per diffondere la cultura della solidarietà "senza limiti", attraverso la realizzazione e consegna di abbigliamento e prodotti di utilità e consumo. All'organizzazione sono stati riconosciuti attestati collettivi ed individuali. Determinante per Sewing Service for the World il sostegno e contributo operativo di diversi gruppi d'impegno umanitario-religioso, della figlia di Teresa, Gavina, e del genero Antony.

Le immediate iniziative, che si stanno concretizzando con l'invio di vestiario e alimenti, interessano un progetto verso lo Sri Lanka: popolazioni martoriate dai recenti sanguinosi scontri tra Tigri Tamil e forze governative.

Cristoforo Puddu

FRANCIA

Musicista sardo si impone al concorso per armonica

Originario di Luras vive a Genova - Si è imposto con "No potho riposare"

Il maestro Angelino Satta, accompagnato al piano dal maestro Giovanni Maria Pasella, ha partecipato con successo al famoso "Concours general" 2009 svoltosi nel Conservatorio di musica a Parigi, con l'esecuzione della popolare canzone sarda "No potho riposare".
Il M° Angelino Satta, artista originario di Luras ma ormai da tanti anni trapiantato a Genova, ha riportato uno dei punteggi più alti con menzione, "Tres Bien", nella categoria "Senior" dedicata all'armonica cromatica, che presentava rappresentanti provenienti da tutta l'Europa.
Satta nel 2007 aveva vinto la medaglia d'oro.
Al Festival/Concorso (così viene definito in Francia) erano presenti noti studiosi, docenti, critici, registi, produttori e giornalisti.
Il pubblico intervenuto anche nelle fasi di selezione, previste dal regolamento, ha potuto apprezzare una accurata esecuzione e illustrazione del brano in concorso: "No potho reposare", di cui sono state messe in evidenza il carattere antropologico, sociale e psicologico che l'intramontabile ed ampiamente rappresentativa musica di Rachel raduna nelle sue semplici note.
Senza dubbio, un momento carico di emozione e trasporto, quando il M° Giovanni Maria Pasella, presente in veste di pianista accompagnatore e compositore arrangiatore, ha mirabilmente eseguito al pianoforte il tema di Rachel, elaborato in forma di suite con variazioni formulate su diversi temi di danze sarde, espresse virtuosamente da Satta.
In uno sfondo carico anche di quella tipica tensione accademica dei Concorsi, resa aspra soprattutto dalla imponente commissione e dalla severa architettura dell'auditorium del Conservatorio di Musica (nella verdissima zona di Bretigny), sono stati parecchi i commenti positivi delle varie personalità presenti, sia sul virtuosismo dell'armonicista Angelino Satta, che sull'aspetto formale del brano in concorso che, seppur privato del calore dei famosi versi di Barore Sini (che comunque sono stati opportunamente spiegati), è riuscito a profondere quella notoria musicalità arcadica che ne fanno quasi un inno alla Sardegna, sia nei toni che nelle cadenze sempre intrise di mistero e animate da i coinvolgenti spunti ritmici, ispirate ai passi del balletto: "... la musique a richement offert emphase descriptive du milieu typique de Sardaigne, à travers une exécution estimable" ("la musica ha regalato enfasi riccamente descrittiva dell'ambiente tipico della Sardegna, attraverso una pregevole esecuzione").
Queste sono state le impressioni critiche "a caldo", espresse con evidente entusiasmo e ammirazione, al M° Pasella e al M° Satta dal Direttore del Conservatorio M. Brianne, dal Presidente e vice presidente dell'Armonicas de France Federation , rispettivamente Alain Caulet e Jean Louis Emmenecker.
Tantissimi direttori di orchestre, studiosi e musicisti di fama internazionale, tra cui lo spagnolo Felix Yausoro, e l'olandese Piet Moeret che hanno anche formulato inviti ufficiali a Festival Internazionali.
Al concorso di Parigi, i protagonisti sono stati i più famosi armonicisti giunti da diverse località europee, che hanno proposto musiche coinvolgenti tratte da repertori di tutti i generi, dal blues al classico, al barocco e al jazz, sia come solisti che in diverse formazioni, e hanno impressionato e trascinato il numeroso pubblico con esecuzioni virtuosistiche ed entusiasmanti.
La competizione, alla quale si giunge dopo una minuziosa selezione svolta da una giuria internazionale rappresentata da direttori di Conservatori di musica, accademie e musicisti di fama mondiale, era organizzato dalla Harmonicas de France Federation di Montlhèry, in collaborazione con il Conservateur Superior de Musique.
Oltre a Satta anche un altro italiano, il torinese Giovanni Volini, si è segnalato per una pregevole esecuzione del Concerto in la min. di J.S. Bach.

SVIZZERA

Mostra di vignette sulla Sardegna organizzata dal circolo "Coghinas"

La rassegna "... e il mare intorno. L'isola come mito" allestita nel Centro Commerciale di Tenero a Locarno

Il Circolo Culturale Sardo "Coghinas" di Bodio, con la collaborazione della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e il patrocinio della Regione Sardegna, ha allestito la mostra "... e il mare intorno. L'isola come mito".
Una rassegna di fumetti e satira sulla Sardegna e sui suoi abitanti, composta da oltre 100 opere disegnate dai migliori grafici e vignettisti italiani.
La mostra è stata esposta dal 20 al 27 giugno nel Centro Commerciale di Tenero.
L'inaugurazione della mostra, sabato 20 giugno, è stata animata dal musicista Fabio Melis, affermato a livello internazionale, che ha suonato le "Launeddas".
Ha fatto da cornice una coppia che indossava costumi tradizionali sardi.
Tra le opere esposte va segnalata la presenza dei fumetti di Franco Putzolu, famoso vignettista sardo.
Le sue creazioni sono ispirate ai mali che hanno afflitto e continuano ad affliggere la Sardegna, si tratta di opere sempre attuali, data la persistenza di certi problemi: si passa dalle ciminiere spente di Ottana, al saccheggio delle spiagge da parte del turismo, alla continuità negata agli emigranti, ai trasporti, all'arroganza dei potenti e tanto altro ancora.

FRANCIA

Figlia di sardi vince campionato di sciabola

Si chiama Giulia Zedda, e come si intuisce dal cognome, è di origine sarda la nuova campionessa di Francia di sciabola. Claudia è figlia di Carmelo Zedda, e vive a Charenton Le Pont.
Il 31 maggio a Parigi – come ci ha segnalato con giusto orgoglio il padre – Giulia con la squadra di Creteil ha vinto il campionato di Francia sciabola a squadre under 15. In finale la squadra di Giulia Zedda ha superato l'Alsazia per 36 a 29 (nella foto, Giulia è al centro).

CALCIO

Il Cagliari in ritiro ad Assemini prepara la nuova stagione

Con l'inizio del ritiro ad Assemini, il 13 luglio ha preso ufficialmente avvio la nuova avventura del Cagliari che si prepara a disputare il 31/o campionato di serie A della sua storia. Confermata la sede della preparazione – il centro sportivo "Ercole Cellino" a 20 chilometri da Cagliari – i rossoblù sono a lavoro in vista del debutto ufficiale, che avverrà sabato 15 agosto al Sant'Elia in Coppa Italia (avversario da definire), una settimana prima dell'inizio del campionato, quest'anno anticipato per via dei prossimi Campionati del Mondo che si disputeranno in Sudafrica nel 2010.
Tante conferme e poche facce nuove al raduno del gruppo rossoblù. Non è cambiata la sede (dopo la decisione presa l'anno scorso di non effettuare più la preparazione estiva in montagna, visti i risultati positivi "l'esperimento" è stato ripetuto) e sono stati confermati staff tecnico – con Massimiliano Allegri in testa – staff medico e societario e quasi tutta la rosa che nella stagione 2008/09 ha ben figurato sfiorando la qualificazione in Europa League.
Poche le novità. Partito Acquafresca (che era in prestito dall'Inter, poi finito all'Atalanta via Genoa), lasciati andare a fine contratto due giocatori d'esperienza come Fini e Bianco, il Cagliari ha ingaggiato l'attaccante brasiliano Nenè – capocannoniere in Portogallo con 20 gol nel Nacional Maderia– e il difensore dell'Empoli Lino Marzoratti, mentre a ritiro già iniziato si è sempre in attesa dell'arrivo del centrocampista richiesto da Allegri per sostituire Fini. Il trentacinquenne di Sorso, per il dispiacere dei tifosi, non è stato confermato.
Nonostante un ottimo campionato, Fini è stato

lasciato andar via in scadenza e si è accasato al Siena, dove ritrova il suo vecchio allenatore Giampaolo. Questione di soldi, si dirà.
Il Cagliari gli offriva il rinnovo per un solo anno, alla stessa cifra percepita nella stagione scorsa. Il Siena, invece, un biennale, e ad una cifra superiore. "Fini ha ragionato e agito da padre di famiglia e lo capisco – ha commentato Cellino – con noi il contratto era bello che pronto, ma di un anno. Eravamo già d'accordo, ma poi gli è stato offerto un biennale e la cosa non gli sembrava vera. Mi dispiace, ma la nostra politica è questa. Lopez ha 35 anni e da quattro anni gli rinnovo il contratto di anno in anno, sarebbe stato lo stesso anche con Fini, ma lui è un uomo d'affari, se si pensa che quando lo presi, tre anni fa, ci mettemmo 50 giorni per trovare un accordo".
Il presidente Cellino, dunque, non risparmia qualche "frecciatina" al centrocampista di Sorso, molto amato dai tifosi sardi nonostante abbia trascorso quasi tuta la sua lunga carriera lontano dall'Isola. Sta di fatto che adesso, partito Fini, il Cagliari dovrà ributtarsi sul mercato per acquistare un degno sostituto. I nomi ci sono già: il nigeriano dell'Udinese Obodo, Bentivoglio del Chievo, la promessa Laner dell'AlbinoLeffe. Sfumato, invece, il nazionale Under 21 Dessena. Non solo. A sorpresa, la società rossoblù ha perso anche l'argentino Matheu che, addicendo motivi personali, è tornato in gran fretta in patria, mandando su tutte le furie Cellino e Allegri che ora si ritrovano con un difensore, duttile come l'argentino, in meno.
Uno che poteva giostrare indifferentemente a destra o al centro della difesa.
Allegri, intanto, nel giorno della ripresa dei lavori, si è detto contento di restare (smentendo le voci che a giungo lo davano sicuro partente per la panchina della Lazio) e pronto per una nuova avventura in rossoblù, anche se non ha nascosto le difficoltà che lo attendono. "Sono sereno e ho l'entusiasmo giusto – ha detto Allegri – ci aspetta un anno difficile e allo stesso tempo importante. Riconfermarsi non è affatto semplice, ma conosco il gruppo, composto da ragazzi che mi danno ampie garanzie sia dal punto di vista morale che tecnico. Non mi sento assolutamente un allenatore esperto, anzi a volte l'esperienza e la troppa sicurezza ti fanno tralasciare qualcosa, piuttosto mi sento ancora un 'novello', anche se conoscere la squadra è un bel vantaggio".
"Sono partiti giocatori importanti – ha proseguito Allegri – ma certamente verranno sostituiti con elementi all'altezza. Il presidente Cellino conosce bene la situazione, non abbiamo fretta, il mercato è ancora lungo. Dobbiamo subito dimenticare ciò che abbiamo fatto l'anno passato, che peraltro nessuno potrà mai cancellare, e ripartire concentrati cercando di migliorare le cose che non sono andate bene. L'obiettivo resta sempre la salvezza, mi andrebbe bene chiudere a 43 punti, 10 in meno rispetto alla passata stagione, ma questo non significa assolutamente ridimensionarsi, ma essere realisti".

Andrea Frigo

Festeggiati i cento anni della Polisportiva Gialeto di Serramanna

Anche un annullo speciale delle Poste

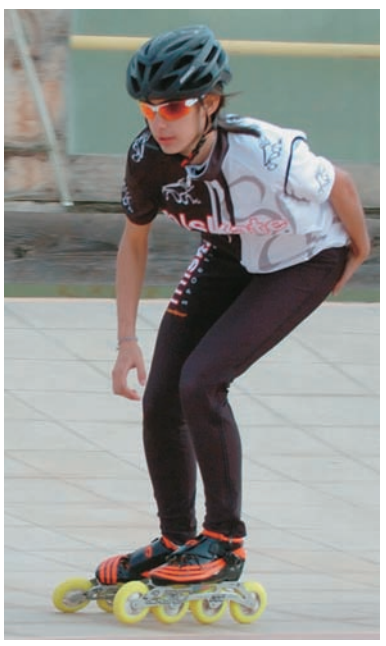
La Polisportiva Gialeto di Serramanna ha compiuto 100 anni nel giugno scorso. Una piccola grande realtà sportiva della provincia cagliaritana, ora appartenente a quella del Medio-Campidano. Per l'occasione le Poste Italiane hanno realizzato un annullo speciale, nel quale viene raffigurato il logo della società e una cartolina che i collezionisti non si sono lasciati sfuggire.
La ricorrenza è stata celebrata a Serramanna nell'aula consiliare del Comune, con un convegno incentrato sullo sviluppo dello sport. Tra ricordi e fotografie, una giornata particolare per quanti hanno vissuto nel passato e nella storia più recente le vicissitudini della società campidanese.
Tra coloro che hanno partecipato all'evento, promosso dal comitato per il centenario presieduto da Giuseppe Desogus, il presidente del Coni regionale, Gianfranco Fara, il presidente regionale dell'Unione stampa sportiva, Andrea Frigo, l'allenatore della Villacidrese, neo promossa in C2, Bernardo Mereu e altri personaggi del mondo sportivo isolano e rappresentanti di varie federazioni.
La Polisportiva Gialeto è stata fondata nel 1909 dal commerciante cagliaritano Francesco Murgia, noto Chicchino, che volle creare nel centro del medio campidano, una società sportiva sulle orme della più gloriosa Amsicora di Cagliari. E fu proprio il sodalizio del capoluogo a " bagnare" l'esordio della società ginnastica "Gialeto" con una esibizione che mandò in visibilio i serramannesi. La società fu intitolata a Gialeto, re di Sardegna, ritenuto in modo errato figlio di Amsicora.
Ad agosto di quello stesso anno, arrivò il primo titolo regionale nel sollevamento pesi. Lo conquistò Salvatore Marongiu, che lo vinse anche nel 1913 e nel 1920.
I primi vent'anni di storia della Polisportiva sono stati quelli più significativi. Nel 1914 vinse un meeting internazionale di ginnastica a Genova. Sei anni dopo ottenne la medaglia di bronzo al decimo concorso ginnico nazionale di Venezia. E sempre il capoluogo veneto portò fortuna, nel 1922, a Giglio Mossa, che conquistò il titolo italiano di salita alla fune.
A cavallo delle due guerre cominciò il declino della società, dovuto in parte al minor apporto economico di Chiccino Murgia e alla crisi economica che segnò quegli anni.
Solo nel periodo post bellico la Gialeto tornò agli onori della cronaca sportiva, grazie soprattutto al ciclismo e all'impegno di Salvatore Mulas e Antonino Putzolu. Nel 1960 Pietro Girina si impose sia nel campionato sardo su strada, cat. allievi, sia in quello su pista. Altro protagonista delle due ruote Cosimo Lai, nativo di Sinnai, che conquistò nel 1963 il titolo regionale, dilettanti, su strada e su pista.
Restiamo a quell'anno, per ricordare, nel pugilato, il titolo sardo dei pesi piuma ottenuto da Pietro Carta. Negli anni 70 e 80 ancora il ciclismo in primo piano grazie alle imprese di atleti locali quali Dario Putzolu, Valentino Bandinu, Diego Palmas e Aldo Medda a cui va aggiunto Sandro Garau di Santa Giusta.
Parliamo ora di calcio. L'Amministrazione cittadina, a metà degli anni 50, acquistò il terreno e costruì l'attuale stadio dedicato a Fausto Coppi, che contiene fino a 1.500 spettatori. La squadra della Gialeto ha vissuto il periodo migliore negli anni 80, partecipando per otto volte al campionato di serie D, allora chiamato Interregionale. Nel 2005-06, la retrocessione dall'Eccellenza al torneo di promozione. Nell'ultima stagione la formazione rosso-verde, si è piazzata al quindicesimo posto.
Un ultima annotazione riguarda la pallavolo i cui inizi a Serramanna risalgono ai primi anni 70. Nel tempo, è stata in particolare la squadra femminile a dare risalto a questa disciplina. Per sei anni consecutivi, tra il 1995 e il 2001, ha partecipato al campionato nazionale di serie B1. Meno soddisfacente il bilancio dei maschietti, con la presenza di un sola stagione, 2005-06, nel torneo di serie B2. Negli ultimi campionati i risultati non sono stati positivi. Nel 2002 è avvenuta una rifondazione. Ora si chiama Nuova Volley Serramanna.
Per quanto concerne l'atletica leggera, da oltre venticinque anni, nel giorno del 25 aprile, si svolge una corsa su strada ritenuta a buon diritto tra le più importanti dell'isola. Vi partecipano atleti provenienti non solo dall'isola e dall'Italia, ma perfino dall'estero. In grande evidenza sempre i keniani, seguiti da marocchini, algerini e senegalesi. Gli atleti serramannesi sono numerosi nelle diverse competizioni regionali a dimostrazione di una buona crescita tecnica in questa disciplina.
Nel centro del Medio-Campidano, si continua a sperare nella rinascita complessiva dell'attività sportiva e nel raggiungimento di traguardi più lusinghieri.

Andrea Porcu

È sarda la promessa del pattinaggio a rotelle

di Sergio Casano

Si chiama Carlotta Simbula - Segue le orme di Luana Pilia e Maria Laura Orrù



Prima la fuoriclasse Luana Pilia della scuola di Carbonia, poi la pluricampionessa Maria Laura Orrù e ora Carlotta Simbula della scuola di Elmas. Arriva da Villasor ma pattina a Elmas la nuova grande promessa del pattinaggio a rotelle sardo. Allieva di Maria Laura Orrù che, dopo aver vinto tanto anche a livello internazionale (è ancora detentrice di un titolo mondiale sulla distanza dei 300 metri) ha deciso di appendere i pattini al chiodo per dedicarsi all'architettura (ha conseguito la laurea in ingegneria edile nel 2006) e di fare l'allenatrice.
Quindici anni, Carlotta Simbula sta confermando i risultati nella categoria Allieva ottenuti nella passata stagione, scandita da due vittorie, a Piombino nei 500 metri ai campionati italiani su strada e ad Alte Ceccato agli Italiani su pista, ed una medaglia d'Argento ai Campionati Europei Giovanili corsi in Danimarca, nei 3000 metri Americana a squadre.
E se il buongiorno si vede dal mattino allora per la giovanissima atleta dell'Elmas in Line la nuova stagione si prospetta una stagione ricca di soddisfazioni, visto che i risultati non hanno tardato ad arrivare, andando oltre le più rosee aspettative. A Salsomaggiore, davvero il suo battesimo del fuoco, Carlotta ha messo al collo il bronzo nei 1.000 metri Allievi, ma per come ha condotto la finale avrebbe meritato miglior fortuna. Scattata in testa allo start, ha guidato la gara fino all'ultima curva da dove è uscita un pochino larga, lasciando aperto uno spiraglio in cui si sono infilate le avversarie che si sono aggiudicate gli altri due gradini del podio. «È andata benissimo così – spiega Laura Orrù – abbiamo partecipato agli Italiani Indoor, che hanno segnato il nostro esordio, per cercare il ritmo gara e alla fine possiamo festeggiare per una medaglia che poteva addirittura essere più preziosa. Considerando che Carlotta non aveva ancora corso sul parquet e che ha commesso un paio di imperfezioni in gara, posso tranquillamente dire che la strada intrapresa è quella giusta. Guai, ora, ad abbassare la concentrazione".
E Carlotta Simbula infatti non ha perso la concentrazione, anzi il 25 aprile scorso, a Marina di Grosseto, dove si è svolta la 42ma edizione del Trofeo della Liberazione, ha conquistato due argenti e la medaglia di bronzo. Un exploit che ha significato la maglia azzurra. La pattinatrice cagliaritana di Villasor è stata infatti convocata dal commissario tecnico Giulio Ravasi per un raduno nazionale con la nazionale giovanile. Una grande soddisfazione, la convocazione nel team azzurro, per Carlotta Simbula, che galvanizzata dalla prestigiosa maglia della nazionale, è stata tra le grandi protagoniste dei campionati italiani su strada che si sono svolti ad Acireale.
E in Sicilia, Carlotta o meglio Lotty per le sue compagne di squadra, ha impresso il suo sigillo nella prima gara siciliana: i 200 metri sprint. Una giornata da incorniciare, per la giovanissima pattinatrice sarda, la quale è stata capace di imprimere un ritmo sfrenato già dalle qualificazioni. Sempre un crescendo le sue prove: nonostante un percorso che non si addiceva alle sue qualità da sprinter (partenza in discesa, curva secca dopo pochi metri e arrivo in salita), Carlotta ha fatto qualcosa di unico, soprattutto in semifinale dove ha chiuso con un eccellente 22"89. Davvero un tempo non male che le ha dato coraggio e motivazioni per la finalissima vinta con grande personalità.
Non ha perso comuqnue la concentrazione Carlotta Simbula ad Acireale tanto che, dopo aver conquistato il titolo Italiano sui 200 metri crono, ha concesso subito il bis. Ha infatti piazzato un altro magnifico acuto nella sua specialità prediletta, quella dei 500 metri sprint. E stata lei la roller più veloce in Italia nella categoria Allieve, dove ha dominato le qualificazioni e si è ripetuta in semifinale ma il capolavoro lo ha messo a segno nell'ultimo atto, quando se l'è dovuta confrontare con le più quotate pattinatrici: "Devo dire che mi davvero ha impressionato – spiega Maria Laura Orrù – sapevamo che poteva fare bene, ma non così. Allo start Carlotta è andata subito al comando, controllando con grande naturalezza la gara. Non ha concesso spazio a nessuno, ha rallentato quando doveva e accelerato alla fine quando ha coronato la sua prova di forza staccando le avversarie. E farlo nei 500 metri significa avere potenza e talento".
Davvero un avvio di stagione da incorniciare, quella di Carlotta Simbula, che ha tutte le intenzioni di emulare da allieva la sua maestra Maria Laura Orrù che, dopo aver conquistato tanti titoli in giro per il mondo, sta ottenendo tante soddisfazioni molte soddisfazioni come allenatrice. E mentre ha ormai passato il testimone alla sua giovanissima erede, la pluricampionessa mondiale è stata scelta come rappresentante della Firs (Federazione Internazionale di Roller Skating) per rappresentare i corridori al 4° International Athletes Forum di Marrakech. In Marocco Maria Laura Orrù (nata nel 1982 a Delft, da madre olandese e padre sardo) ha partecipato al meeting organizzato dal Coi che ha riunito gli atleti di tutte le discipline sportive per discutere delle problematiche comuni e portare le proprie testimonianze sul mondo in cui si vive. Il pattinaggio, infatti, è tra i cinque sport che puntano ad entrare nel panorama olimpico e il forum di Marrakech potrebbe diventare un trampolino di lancio fondamentale per il futuro.

Atleti sardi in evidenza ai Giochi delle Isole di Palma di Maiorca

Brillante prova della delegazione degli atleti sardi ha affrontato la tredicesima edizione dei Giochi delle Isole disputati tra il 28 e il 30 maggio a Palma di Maiorca. Si prevedeva un duello con la Sicilia e alla fine l'isola si è classificata in vetta con 104 punti ex aequo proprio con la Sicilia, ma ha dovuto cedere il primo posto a siciliani che avevano avuto un maggior numero di secondi posti. Terza Guadalupe con 92 punti. Un risultato accettato sportivamente ma difficile da digerire per la rappresentativa isolana.
A promuovere dal 1997 i Giochi è l'apposito comitato con sede a Ajaccio in Corsica cui aderiscono 22 isole di 11 stati. Ma l'importanza dei Giochi riconosciuti da Comitato Olimpico Internazionale vuole andare oltre l'aspetto strettamente sportivo. Sono nati con l'obiettivo di promuovere attraverso lo sport, i valori della vita comunitaria e l'integrazione sociale, la collaborazione tra le isole del mondo.
La rappresentativa sarda è forte, di oltre 120 persone tra atleti, tecnici, dirigenti e accompagnatori, impegnata in tutte le dieci discipline previste. Nelle Baleari la Sardegna ha fatto incetta di medaglie soprattutto nel nuoto con 25 medaglie conquistate, 22 delle quali in prove individuali. Ed è il nuoto a far emergere l'atleta sarda più premiata di questa edizione dei Giochi. È Francesca Annis, di Pula tesserata per l'Atlantide rientrata a casa con otto medaglie al collo. Un altro corposo bottino di medaglie è giunto dalla pista dell'atletica leggera. La rappresentativa sarda, presente con 14 atleti, ne ha conquistato 18, sei in più rispetto all'anno precedente, classificandosi al primo posto della classifica generale finale davanti a Madera e Guadalupe.
Un altro sorprendente primo posto nella classifica generale delle singole discipline è arrivato dal tennis. La squadra composta da Mario Ziulu, Marco Porcu, Matteo Cannavera, Elisa Idini, Roberta Migheli e Elisa Marras, è andata a conquistare l'oro nella classifica generale, nel doppio e individuale maschili e l'argento nel doppio femminile. Buona anche la prova delle pongiste nel torneo femminile di tennistavolo.
Uno dei successi più esaltanti di questa edizione dei Giochi è giunto dal basket maschile dove la Sardegna è andata a conquistare l'oro battendo i soliti rivali della Sicilia. Sconfitti in finale per 75 a 60 dopo che la Sardegna aveva liquidato nei precedenti incontri con ampio margine Guadalupe e Corsica.
Hanno qualcosa da recriminare invece le ragazze del volley. Il team di 12 atlete si è dovuto infatti accontentare del bronzo pur avendo vinto di più delle Azzorre, accreditata al secondo posto dietro la Sicilia, per via di una formula quanto mai pasticciata che ha penalizzato le sarde.
Nella ginnastica la Sardegna ha prevalso invece sulla Sicilia.
Nella classifica generale l'ha spuntata al primo posto Maiorca seguita dalla formazione sarda e dalla Sicilia.
Qualche recriminazione per i 9 judokas. Hanno conquistato quattro medaglie, tre argenti e un bronzo, migliorando la prova dello scorso anno con una medaglia in più. Ma il bottino sarebbe stato forse più ricco se non ci fosse stata la penalizzazione di alcune discutibili valutazioni degli arbitri.
Negativa la prova delle ragazze della pallamano e altrettanto incolore è stata la prestazione dei giovanissimi velisti impegnati con i loro optimist nelle regate disputate nelle acque antistanti il circolo nautico S'Arenal.
Ma ora l'incertezza avvolge il futuro dei Giochi delle Isole. L'edizione del prossimo anno infatti non è stata assegnata in assenza di candidature; nel 2011 torneranno in Sicilia, l'anno dopo probabilmente a Martinica e quindi nel 2013 ancora in Sardegna che già li aveva ospitati nel 2002.
A Maiorca sono stati possibili anche grazie ad una ampia dotazione di impianti sportivi di alta qualità. In Sardegna si spera tra quattro anni di essere ancora all'altezza anche su questo piano.

Giacomo Serreli

I REPORTAGES DI VIAGGIO DI NICOLA LECCA

Istanbul

Eccolo: eccolo ancora nei ricordi il ragazzino magro e coi capelli ricci, in piedi nel sottopassaggio di Eminönü. Non è da solo: accanto a lui, ovunque lungo il cemento e accanto agli scalini malandati (tutti disuguali come i passanti che li attraversano di fretta) i venditori si propongono in silenzio. Un uomo, vecchio di mille rughe, è seduto su un tappeto con davanti tre barattoli di cotton fioc. Sembra strano che venda proprio questo. Un oggetto che non lo riguarda, credo. E viene da chiedersi perché tra le tante possibili merci non ne abbia scelto un'altra: una che fosse più simile a sé, e meno imprevedibile. Proprio come l'uomo che gli siede accanto, e vende tabacco per pipe. Lo ravviva con dita esperte nei piccoli mucchietti sostenuti da fogli d'alluminio accartocciati. C'è chi vende lamette per la barba – dell'ultimo modello sul mercato – chi , invece, offre ai passanti tè alla mela liofilizzato. Tra i tanti, c'è anche chi non vende nulla (o che ha venduto tutto) e sta in silenzio, immobile, in mezzo a tutto il movimento.
Il ragazzino magro invece, si muove sempre: davanti a sé ha uno sgabello alto su cui di volta in volta poggia un panino aperto. È rotondo e un po' passato, come si dice nei paesi. In basso, accanto alle sue scarpe, i tanti sacchetti colorati contengono formaggio, uova, verdure, varie salse, olive e gli altri ingredienti necessari. Lui li maneggia rapidissimamente di fronte alla coda di acquirenti. Lo spazio della sua bottega è quello del palmo di una mano: avesse un bancone innanzi a sé potrebbe preparare tanti panini in poco tempo. Invece ha solo uno sgabello su cui contare: e deve chinarsi cento e cento volte al giorno: tagliare l'uovo sodo nella mano, e anche il formaggio, per poi comporlo il più elegantemente possibile dentro un pane molle e con la crosta ormai a forma di mosaico. Con quelle stesse mani contratta, ottiene un pagamento, consegna le monete di resto, quando non gliele lasciano per compassione.
Ha molti brufoli tra il naso e il mento e la sua tuta grigia è un po' la storia dei panini che ha venduto: ne porta i segni ovunque.
Il giallo del tuorlo, soprattutto: sfarinato ovunque, ormai. I suoi panini sono buoni e i passanti regolari lo sanno bene.
Le rare volte che non ha clienti, il ragazzino rimane fermo davanti al suo panino appena preparato, e ancora aperto per mostrare a tutti con orgoglio gli ingredienti. Guarda in basso, però. Forse si vergogna del lavoro che fa. Forse, quando non ci sono né clienti né guadagno, preparare panini nel sottopassaggio di Eminönü diventa più difficile e vergognarsi, invece, assai più facile. Soprattutto per colpa di quelle macchie sparse ovunque (che mentre vende non vede mai, indaffarato come è a sistemare gli ingredienti) ma che ora gli appaiono nella loro moltitudine colorata. Potrebbe mettersi un grembiule: è vero. Ma non lo vuole fare. E nemmeno sa perché. È così Istanbul: e questo suo dettaglio non fa che suggerirne tanti altri, simili fra loro.
I gatti, per la strada, lungo i viali in discesa che portano dagli antiquari, il rigagnolo del loro piscio e l'eco di miagolii furibondi, nascosti da portoni chiusi, proprio accanto alla rivendita di sottaceti colorati, conservati in vasi enormi da chili e chili: ci sono peperoni, zucchine, cipolle, ma anche fagiolini verdi, fave e perfino frutti. E, poco più avanti, il mare: sempre tra un palazzo e l'altro, sempre obliquo e in discesa. Sempre intuito – nell'assenza – e sempre con qualche nave che, inaspettatamente, lo muove un poco anche nella mia mente. E il giovane magro e con le sopracciglia folte cantare con passione – nonostante sia vuoto il locale in cui si sta esibendo. Mi fermo: lo guardo a lungo. È come se avesse davanti a sé migliaia di persone. Non vede il vuoto delle sedie che gli stanno innanzi? Lo invidio tanta è la sua passione per ciò che fa. E mentre scendo verso il Bosforo per queste strade inaspettatamente belle mi vergogno anche di altro: di avere temuto Istanbul, di essermi lasciato influenzare, da tutti quei discorsi e dai pregiudizi su pericoli che non ci sono. Ed io nonostante i tanti viaggi a Mosca, a Pietroburgo, a Praga e anche in Bielorussia: nonostante le passeggiate notturne nel porto commerciale di Rodi, e a Londra nei quartieri popolari, ho temuto questa città senza motivo.
La guardo, e quasi me ne scuso: non voglio più avere un'opinione senza che sia la mia.
Divisa in tante parti, Istanbul ha una forte personalità: eppure i suoi abitanti la vivono con una certa indifferenza.
Camminano accanto alla Moschea Blu come fossero in una qualunque strada del mondo.
E viene voglia di fermarli e domandare loro: "Ma non vedete cosa avete accanto?"
Il segreto di questa loro indifferenza è la città stessa che – nonostante sia grandiosa – non mette affatto in soggezione. Nemmeno la Cattedrale di Santa Sofia anch'essa con i gatti in giro e le colombe che si appoggiano con indifferenza accanto al mosaico di Giustiniano).
Gli scarafaggi piccoli e marroncini nel bagno turco più antico della città – pure loro ignorati dai clienti che si fanno massaggiare con federe gonfie di schiuma e di aria insaponata.
Tanta pulizia in tanta sporcizia è sorprendente.
Proprio come l'atmosfera finta di quei grandi alberghi di stampo occidentale che nella soglia della loro porta cambiano le regole della città.
Le stravolgono. Ecco che tutto splende, nella hall e i centralinisti rispondono al telefono dicendo: "Sono Samir, come posso aiutarla?".
Contrasto. È questa la parola, l'unica possibile per descrivere una città in bilico tra un continente e l'altro: la grandezza delle sue memorie e il degrado della sua attuale quotidianità.
Eppure con quanto amore si guarda, dai suoi ponti, il mare: con quale impazienza propria dei bambini si attende di passeggiare lungo il Bosforo e di vederli questi palazzi dei sultani ammuffire a poco a poco.
Allora, pur senza capire il perché, si benedice tutto. Anche le preghiere altere strillate dagli altoparlanti alle cinque del mattino, le due o tre lire imbrogliate dal tassista, la diarrea e l'acqua avvelenata. Si benedice tutto.
Perché luoghi come Istanbul hanno un prezzo e questo prezzo va pagato per potersi emozionare, per poter raccogliere nello spazio piccolo della nostra testa un'immensa varietà. Tale da non permetterci di ricordarla tutta – nemmeno a poco a poco – tanto è grande e tanto inaspettate sono le sue strade. E dietro a ogni porta, dietro a ogni finestra, mille storie si nascondono in attesa di essere raccontate.

Da questo numero riprende la collaborazione con "Il Messaggero sardo" di Nicola Lecca, giovane scrittore sardo, nato a Cagliari nel 1976, considerato uno dei più brillanti autori italiani. Ha scritto: ***Concerti senza orchestra*** (Marsilio, 1999 IV ediz.) finalista del Premio Strega, Premio Rhegium Julii per l'opera prima, Premio selezione Chiara, Premio Basilicata; ***Ritratto Notturno*** (Marsilio, 2000) Prix du Premier Roman; ***Ho visto tutto*** (Marsilio, 2003 II ediz.), Premio Hemingway; ***Hotel Borg*** (Mondadori, 2006 II ediz.), Premio della società lucchese dei lettori. Il suo saggio filosofico ***Di quasi tutto non ci accorgiamo*** è stato pubblicato dall'editore olandese Nexus. Il suo ultimo libro di intitola ***Il corpo odiato*** (Mondadori, 2009).